

# L'Unità

1,20€ Sabato 25 Giugno 2011 Anno 88 n. 173

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**La disonestà conduce a una visione del mondo molto limitata.**  
Peter Falk, dal telefilm «Tenente Colombo»

**giemme**  
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO  
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano  
T. 02.33403364 Fax 02.33480804  
info@gmmultiservice.it  
www.gmmultiservice.it

## Bce, nominato Draghi In arrivo la manovra

Il sì del Consiglio d'Europa. Giovedì via a correzione dei conti → VENTIMIGLIA A PAG. 16-18



IL LIBRO DI MANCONI

### LA SPOON RIVER DELLE PRIGIONI

Luca Landò

→ ALLE PAGINE 32-33

ADDIO A PETER FALK

### UN MITO OLTRE COLOMBO

Alberto Crespi

→ A PAGINA 40

## NAPOLI IN AGONIA ma il Carroccio blocca il decreto per l'emergenza



# IL RIFIUTO DELLA LEGA

L'EDITORIALE

### IL PARTITO DEI VELENI

Marco Rossi-Doria

Quando la terza città d'Italia è a rischio di epidemia e gli incendi diffondono diossina ovunque, è tempo di politica alta, di politica vera (...). → A PAGINA 2

### Tra roghi, ricatti e indifferenza

Allarme sanitario ma è vietato intervenire  
Calderoli minaccia:  
voleranno le sedie...  
E Berlusconi fa finta  
di niente

### Appello Napolitano «Liberare la città»

Il capo dello Stato:  
serve impegno duro  
e non di breve durata  
Intervista al vicesindaco  
Sodano: basta con  
i poteri straordinari

→ ALLE PAGINE 4-8

Pier Luigi  
Bersani

PER  
UNA BUONA  
RAGIONE

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

[www.laterza.it](http://www.laterza.it) chiedici a un libraio

Editori Laterza


**MARCO  
ROSSI-DORIA**
**L'EDITORIALE**

## IL PARTITO DEI VELENI

**Q**uando la terza città d'Italia è a rischio di epidemia, gli incendi diffondono la diossina ovunque, c'è vero pericolo per la salute soprattutto dei più deboli e vi sono segnali di una pericolosa esasperazione della popolazione, è tempo di politica alta, di politica vera. Ci vuole uno spirito che sia repubblicano e, al contempo, operativo, pragmatico. L'appello del presidente Napolitano ha significato questo. È la voce della ragione, quella che invoca il senso della comunità nazionale. E che oggi significa cose molto concrete.

In primo luogo il governo nazionale deve subito emanare un decreto che consenta di trasferire i rifiuti nelle regioni che hanno dato la disponibilità ad accoglierli, secondo lo spirito evocato dal Presidente della Conferenza unificata Stato-Regioni, che ha subito risposto positivamente all'appello del Presidente della Repubblica. Nessun localismo o polemica irresponsabile e strumentale della Lega Nord è ammissibile. Come del tutto inaccettabile è il gravissimo alt che il ministro Calderoli ha posto al governo di cui egli stesso fa parte: un "rifiuto tossico" che un paese civile non ignorare e tanto meno subire.

In secondo luogo è bene che tutti sostengano i primi segnali di cambiamento positivo che stanno avvenendo a Napoli e in Campania, per quanto iniziali e incerti. È infatti possibile che vi siano i primi passi che vanno nella direzione giusta.

Il primo riguarda l'avvio di un coordinamento tra Regione Campania, Provincia e Comune fondato finalmente sul principio di responsabilità condivisa e di riconoscimento reciproco delle diverse competenze. In tale spirito la Regione deve continuare a stabi-

lire bene i flussi dell'immondizia raccolta, proporre i luoghi per le discariche e rimettere in moto le linee di Acerra ora in avaria. La provincia deve trovare presto la soluzione per l'umido in discarica e potenziare gli impianti di cui è responsabile, poiché a febbraio aveva preso l'impegno di siti capaci di contenere un milione di tonnellate di rifiuti e bisogna passare ai fatti. Il Comune deve rapidamente rivoluzionare i modi della raccolta, cosa che, ad onor del vero, si è subito messo a fare con i primi decreti di Magistris, che invertono un'inerzia colpevole, durata dieci anni.

In questo spirito vanno subito portate via dalla Campania le 2200 tonnellate che oggi sono per strada. Su questo fronte il Comune sta facendo uno sforzo enorme. Ha portato le azioni di rimozione a un ritmo di 24 ore su 24 e garantisce di prendere da terra ogni giorno le 1200 tonnellate quotidianamente prodotte più un'eccedenza di altre 400. Sta attivando isole ecologiche mobili e quattro siti di trasferta. Ma oggi, subito, ha bisogno dell'aiuto di tutta Italia per trovare le destinazioni di tale raccolta straordinaria.

Inoltre, l'incontro di ieri tra il ministro Prestigiacomo e il sindaco de Magistris può significare che quasi un quarto dei 150 milioni di euro dei fondi Fas siano destinati all'avvio vero della raccolta differenziata a Napoli. Avvio vero: perché i due decreti del sindaco sulla differenziata e la riduzione dei rifiuti vanno in questa direzione e perché il suo staff, fatto di persone di provata competenza, sta finalmente costruendo, in poche ore, un piano operativo dettagliato di raccolta differenziata in tutti i quartieri, che può partire a pieno ritmo a settembre ma che già sta potenziando i risultati positivi nei quartieri pilota.

Presto sarà tempo di fare anche i bilanci duri per le molte occasioni perse. Perché tutta Italia possa imparare dalle colpe e dagli errori di chi non ha saputo o voluto costruire una politica responsabile a Napoli. Ma oggi chi si muove per il cambiamento non può pagare per le colpe dei predecessori. E si tratta di sostenere un'occasione di riscatto che non tornerà. ❖

## Lorsignori Bossi contro Maroni? Questione di Trota

*Il congiurato*

**L**a rispostaccia di Bossi a Maroni ("peggio per lui" se non gli sta bene Reguzzoni capogruppo) rivela come nella Lega siano ormai saltati gli schemi. Le divisioni interne ci sono sempre state, ma alla fine la leadership del Senaturo era sempre in grado di limitare i danni e tenere insieme la baracca. Questa volta invece è diverso. Forse perché è in gioco il futuro stesso del movimento padano, la possibilità di rimanere ancora alleati di Berlusconi, malgrado i deludenti risultati delle ultime amministrative, piuttosto che imboccare una strada, quella dell'andar da soli, che alle politiche del 1996 diede al Carroccio il miglior risultato di sempre (oltre il 10% dei consensi) dopo la caduta del primo governo Berlusconi. Ora che per motivi anagrafici e politici pare davvero difficile intravedere una ripresa strategica del Cavaliere, come invece accadde alle politiche del 2001 dopo il patto del notaio tra l'Umberto e Silvio, nel Carroccio in molti si chiedono cosa mai possa spingere il leader leghista a restare ancorato ad una parabola politica che sembra inesorabilmente destinata ad esaurirsi in un tempo nemmeno troppo lungo. Soprattutto tenendo conto che il candidato premier al quale pensa l'attuale presidente del consiglio è un siciliano, Angelino Alfano, e la personalità con maggiore popolarità della Lega, Roberto Maroni, non pare affatto intenzionato a fare il suo candidato vice. Dunque la domanda sul perché Bossi rimanga ancorato all'amico Silvio non trova, all'interno del movimento, risposte formali credibili. E così, per avere una spiegazione più veritiera, occorre affidarsi all'informalità, alle voci dal sen fuggite che, in un momento così teso, nessuno ha il coraggio di rendere ufficiali, ma che valgono più di tante letture poco credibili: messo su dal cerchio magico, Bossi sta prendendo tempo perché vuole consegnare la leadership della Lega direttamente nelle mani del figlio Renzo, saltando Maroni. Incredibile? Assurdo? Sarà, ma questo arriva da via Bellerio. ❖



## Staino



## UN CANTORE DI MILLE ANNI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Italia, devastata da uno tsunami di volgarità è governata da ominicchi dediti ad un'agonizzante autopertuazione di se stessi che hanno sommerso con la loro opera distruttrice la parte migliore di questo povero paese. Hanno tentato di cancellare l'identità intima delle sue genti e la cultura profonda che hanno saputo esprimere collettivamente e come individui. Per questa ragione le istituzioni, i grandi media e la stragrande maggioranza dei cittadini italiani non si saranno neppure accorti della scomparsa di una delle più straordinarie personalità della cultura narrativa orale italiana di tutti i tempi che si chiamava Enzo del Re. Io annovero l'opportunità di averlo conosciuto e di avere ascoltato il suo raccontare cantando con l'accompagnamento percussivo di una sedia, uno dei grandi privilegi della mia vita. Enzo del Re è stato un testimone millenario, simultaneamente modernissimo ed antichissimo come solo può essere un uomo-artista che incarna la più antica e struggente dotazione espressiva del genere umano: l'arte di narrare e di narrarsi. Di questa arte Enzo del Re toccava i confini dell'assoluto. Lui, la sua sedia e il suo narrare attraversavano secoli, millenni.

Questo cantore afro-pugliese, come amava definirsi, si spostava con la sua fedele sedia solo in treno. Rifiutava caparbiamente l'automobile, forse perché la ferrovia è mezzo sociale, mentre la macchina è dannatamente individualista e quindi orientata al consumo del viaggio. Il cammino di Enzo su questa terra è finito, ma la sua eredità è viva in chi lo ha ascoltato anche una sola volta. Noi racconteremo che c'era una volta un cantore di mille anni. ❖

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Intercettando si impara

Nei tg e nei pochissimi (praticamente solo su La7) spazi di dibattito ancora aperti in tv si parla quasi solo delle intercettazioni della P4, che dai signori (si fa per dire) della destra berlusconiana vengono giudicate del tutto inutili ai fini giudiziari. Ma, come ha chiarito il capo della Procura di Napoli, Lepore, il giudizio in merito spetta alla magistratura. E non, per fortuna, ai politici interessati a nascondere i loro intralazzi. Stendendo un velo pietoso sulla colossale palla del ministro Alfano, secondo il quale le intercettazioni costereb-

bero un miliardo, visto che, se anche fosse, ne fanno incassare molto di più. Ma è chiaro che, tanto più i berluscones vogliono impedire le intercettazioni e tanto più svelano la necessità per scoprire i reati dei colletti bianchi. Ad Omnibus, l'esperto Cirino Pomicino sosteneva che, alla fin fine, questo Bisignani non deve essere tanto intelligente, perché spesso non otteneva risultati pratici. Benché, secondo la intercettatissima Prestigiaco, ci sia gente poco intelligente che è arrivata anche più in alto (e ottenendo ancora meno risultati!). ❖

## Presentazioni del libro



ilSaggiatore

Lunedì 27 giugno 2011 ore 18:00 • Melbookstore Firenze  
Partecipano insieme agli autori: **Adriano Sofri** e **Adriano Prospero**  
Coordina l'incontro: **Silvio Di Francia** | Letture di: **Maria Cassi**

Martedì 28 giugno 2011 ore 18:00 • Pinetina Centro Allende, La Spezia  
Partecipano insieme agli autori: **Francesco Paolo Barbanente** e **Luca Monteverde**

In collaborazione con: **Libreria Contrappunto**, **Camera Penale della Spezia**

Mercoledì 29 giugno 2011 ore 18:00 • Melbookstore Ferrara  
Partecipano insieme agli autori: **Paolo Boldrini**, **Rudra Bianzino**, **Ilaria Cucchi**, **Patrizia Moretti**, **Lucia Uva**  
Letture di: **Fabio Mangolini**

> Info: Ufficio Stampa il Saggiatore 02.20230213 • [www.saggiatore.it](http://www.saggiatore.it)



Il blocco stradale in via Sant'Anna dei Lombardi a Napoli. Per protesta sono stati sversati i rifiuti non raccolti da giorni sulla carreggiata ostacolando la circolazione delle auto

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A NAPOLI

I palazzi sontuosi di questa capitale del Sud, i suoi giardini botanici dagli alberi secolari, litigano con i cumuli dell'immondizia. L'odore acre dei focolai penetra le narici, frotte di turisti contrassegnati dai cappelli colorati si aggirano confondendosi con le mille proteste della città, dove il dramma della disoccupazione si confonde con quello dei rifiuti.

A piazza Municipio, però, dentro al palazzo, qualche sorriso comincia a farsi strada nei volti tirati dalla tensione, nelle facce stanche del personale giunto alla fine della prima settimana della prova del fuoco. «Da tre giorni la quantità dei cumuli di immondizia è in calo». Poca roba ancora, 200-300 tonnellate di meno. Ma «siamo andati sotto le 2000 tonnellate», è un segno incoraggiante, rispetto alla fatica di Sisifo, all'impressione di raccogliere nel mare con un cucchiaino.

I camion dell'Asia passano, l'ordinanza di giovedì ordina che la pulizia, «sia pure parziale», si faccia in tutta la città. Ma non sempre

# Napoli, ecco i volontari nelle strade sommerse dalla monnezza

Le tonnellate di rifiuti non raccolti scendono sotto il muro di quota duemila  
Il paradosso dei camion che non sversano e tornano indietro con il carico  
L'impegno di Prestigiacomo e l'orgoglio «autonomista» di De Magistris

la promessa che viene dalla Regione ogni mattina è mantenuta. È la Regione, infatti, che ogni mattina indica dove portare la raccolta, ecco il report del 23 giugno: agli impianti di Santa Maria Capua Vetere dovevano andare 350 tonnellate, invece i cancelli sono rimasti sbarrati, c'è un tondo zero nella casella del grafico. Ciò significa che il camion è tornato indietro col suo maleodorante carico. A Giugliano è andata un po' meglio: su 600 tonnellate previste ne hanno accettato solo 429. In tutto 450 tonnellate che so-

no state rimosse dalle strade ma non sono arrivate da nessuna parte, lasciando ingombri i mezzi che dovrebbero lavorare, è la nuova ordinanza che lo chiede, ventiquattro ore su ventiquattro.

**La parola d'ordine**, però, del sindaco Luigi De Magistris, dell'assessore all'ambiente Tommaso Sodano, è «autonomia», il che significa, fra l'altro, non indulgere al vittimismo: «La legge del gennaio 2011 chiarisce bene chi deve fare cosa. Noi pensiamo a Napoli, a ciò che ci

spetta di fare qui». I siti dove va mandata 'a munnizza li devono stabilire la Regione e la provincia. Però, di fronte a una situazione che potrebbe creare problemi di «salute pubblica» il sindaco intende anche esercitare un di più dei suoi poteri: autonomia per Napoli, anche finanziaria, se il ministro Prestigiacomo manterrà l'impegno di dare direttamente alla città la quota di risorse europee che le spettano, senza passare attraverso i filtri della Regione e della Provincia.



Racconta Francesco Iacotucci, collaboratore volontario del vicesindaco Sodano (con lui ha lavorato al piano dei rifiuti per la provincia di Benevento), che questo orgoglio autonomista viene anche dagli incontri con le associazioni, i presidenti di municipio, persino i comitati di lotta. C'è una straordinaria disponibilità, senza guardare ai colori politici, all'impegno per la differenziazione.

**Il piano comunale prevede il raddoppio in 90 giorni (da 146mila abitanti coinvolti a 325mila) ma «anche chi non è coinvolto vuole cominciare, magari in misura piccola, con piccole iniziative, a dare il segno del cambiamento».** Giovedì c'è stato l'incontro con più di 50 comitati cittadini nati in questi anni «per un piano alternativo dei rifiuti», c'era l'Insurgenza di Chiaiano, i comitati contro le mafie, le mamme vulcaniche e il centro studi politici. Gente che ci crede, un po' politica e un po' antipolitica, ma fermamente decisa a impegnarsi. L'imperativo è non deludere.

In piazza Municipio i disoccupati del «progetto isola» inscenano una sorta di sciopero alla rovescia pulendo la piazza, davanti alla Regione i disoccupati di Smartland chiedono di non essere mandati a casa. È il dramma dei lavoratori socialmente utili che a Napoli si declina nell'ordine di migliaia di persone. Quanti siete, chiedo a un LSU del progetto Isola. «3041», risponde lui. È un numero mostruoso. «Sì però una parte di noi è già fuori perché ha raggiunto i 60 anni, un'altra è morta e poi ci sono quelli in carcere. Saremo in tutto 2000». In carcere? «Sì, solo io ne conosco una cinquantina». Ma sono in carcere perché? «Ci è stato tolto l'assegno di 590 euro di formazione professionale, qualcosa dobbiamo fare per vivere. Anche io potrei finire in carcere». Lei che fa? «Rivendo autoradio, cose così...».

Chiediamo a Francesco Iacotucci. «Sono persone che sono state illuse e ingannate. Non c'è speranza di assunzioni, l'Asia è in una situazione di bilancio spaventosa». E c'è l'impegno del comune a non aumentare la Tarsu, cosa che, invece, la Provincia ha già fatto, anche se non si vede, infatti la tariffa provinciale sui rifiuti è spalmata sulle bollette Enel e sulle assicurazioni auto. Chiediamo all'assessore Sodano: «Asia ha molto personale, e in più c'è il personale dei consorzi creati per l'emergenza, che è in cassa integrazione. Può darsi che nel tempo si crei qualche opportunità di lavoro con la differenziazione. Ma noi rispetteremo le norme per le assunzioni nella pubblica amministrazione».

## Intervista a Tommaso Sodano

# «Basta con la logica dell'emergenza che qui dura da 17 anni»

**Il vicesindaco è ottimista dopo l'incontro a Roma con il ministro Prestigiaco: «Finito il tempo dei poteri straordinari e trasversali»**

**J. B.**  
INVIATA A NAPOLI

**N**otizie buone da Roma, sospira, finalmente sedendosi nel suo ufficio, il vicesindaco Tommaso Sodano di ritorno dalla Capitale dove con De Magistris ha incontrato il ministro Prestigiaco: «È finito il tempo dell'emergenza, dei poteri straordinari e trasversali di Bertolaso, dal Giubileo in poi, da Rutelli a Berlusconi».

**Cosa la rende così positivo?**

«Noi siamo contrari a dichiarare lo stato d'emergenza e ai poteri commissariali che a Napoli sono durati 17 anni, da Rastrelli a Bassolino, Catenacci fino a Bertolaso che ha governato tutti i processi emergenziali. Siamo contrari perché comportano la sospensione della democrazia nel territorio, perché solo negli ultimi dieci anni l'emergenza è costata 8 miliardi e ci ha lasciato in eredità una situazione debitoria di 3 miliar-

**1350 tonnellate a terra «24 ore dopo il nostro insediamento abbiamo subito raid vergognosi»**

di e 200 milioni che pesa sull'intero sistema e che costituisce uno dei motivi della attuale criticità. E il ministro è stata d'accordo, così come ha giudicato corretto e giusto che vada direttamente a Napoli la quota parte (20-30 milioni) dei 150 di fondi Fas che spettano alla Campania per incrementare il porta a porta e la differenziazione. In questo spirito c'è anche l'impegno del Conai per acquistare la strumentazione necessaria al porta a porta».

**Chi è  
Denunciò le connivenze fra camorra e politica**



**TOMMASO SODANO**  
POMIGLIANO D'ARCO, 6 DICEMBRE 1957  
VICESINDACO E ASSESSORE ALL'AMBIENTE

**Laureato in Scienze Agrarie, sposato (ha tre figlie), Tommaso Sodano è stato dal '95 al 2001 assessore alla Provincia di Napoli alle Attività Produttive. Nel 2001 è stato eletto senatore (Prc). Nel 2008 ha denunciato le connivenze fra camorra e politica nella gestione dei rifiuti in Campania.**

**Napoli ha vissuto brutte giornate, lei è andato in Procura a segnalare fenomeni che le sono apparsi anomali. Perché?**

«A Napoli, in passato, ci sono stati giorni in cui c'erano 8000 tonnellate di rifiuti nelle strade. Noi abbiamo subito, a 24 ore dall'insediamento, un attacco vergognoso, raid incredibili. A terra c'erano 1350 tonnellate. È chiaro, non ci devono essere, ma la situazione non era tale da

spiegare la guerriglia urbana. Anche le forze dell'ordine hanno messo in rilievo alcuni aspetti che fanno pensare ad azioni organizzate: l'estensione e la contemporaneità dei focolai, il fatto che venissero occupate le arterie in modo da bloccare servizi fondamentali per i cittadini. Dall'Asia ci hanno segnalato che gli stessi che protestavano per la presenza dei rifiuti poi impedivano che venissero raccolti».

**A chi avete dato fastidio?**

«Le forze dell'ordine stanno lavorando, c'è un fascicolo aperto in Procura. Io posso dire che noi abbiamo bloccato, come da programma del sindaco, la costruzione dell'inceneritore a Napoli Est, e quella è una partita da 400 milioni di euro che non ha nulla a che vedere con la criticità attuale, visto che ci vorrebbero 5 anni per realizzarlo. C'è anche una ditta che noi abbiamo ereditato, Lavajet, che opera nel centro storico e i cui compattatori per tre giorni sono usciti ma senza conferire il carico».

**L'inceneritore a Nordest «Ne abbiamo bloccato la costruzione, una partita da 400 milioni»**

**Pensa davvero che la soluzione del problema stia nel porta a porta?**

«L'umido è il 40 per cento dei rifiuti di Napoli, toglierlo significa ridurre in modo significativo il problema ed è incredibile che in tanti anni la Protezione civile non abbia realizzato impianti di compostaggio. Con il porta a porta si frazionano ulteriormente i materiali e si riduce ancora il problema».

**Avete creato tre siti di trasferta, siti dove stoccare provvisoriamente i rifiuti. Piccole discariche?**

«Servono nella criticità di questo momento ma non solo perché nel sistema dei rifiuti c'è bisogno di tutto. Questi siti sono utili anche per convogliare l'immondizia che viene raccolta con mezzi piccoli per poi essere trasferita in camion più capienti».

**Umberto Ranieri propone l'individuazione di una nuova discarica nella Regione.**

«La discarica sposta il problema nel tempo, e creerebbe nuovi problemi ambientali. E poi si tratterebbe di un sito al confine con Foggia quando, in questa materia, le soluzioni devono essere il più vicino possibile. Se si vuole spezzare la collusione fra politica e camorra, interrompere i legami clientelari, quello del trasporto e del traffico di rifiuti è un problema centrale».

## Napoli può attendere

Emergenze e ricatti



## Alessandro Bratti

«È incomprensibile la posizione del Carroccio: nel termovalorizzatore

di Brescia vengono bruciati anche i rifiuti svizzeri, ma i rifiuti di Napoli invece non devono circolare...»



## Leoluca Orlando

«Ignorare i bisogni di Napoli, come fa la Lega, per lucrare voti cavalcando

secessione e intolleranza non è degno di chi ha giurato sulla Costituzione ed è chiamato a governare il Paese»



## Paolo Ferrero

«Berlusconi e la Lega Nord hanno dichiarato guerra a Napoli,

obbligando gli abitanti della città a sguazzare nei rifiuti e mettendo in pericolo la loro salute»

→ **La fretta elettorale** si è trasformata in calma. Prestigiacomo annuncia, Calderoli ferma tutto→ **Napolitano:** «Liberare la città è un impegno duro e lungo». Il sindaco: «Tocca al premier»La Lega blocca il decreto  
«Voleranno le sedie...»  
Il premier non ha fretta

In campagna elettorale erano capaci di promettere: «Napoli libera in 48 ore». Adesso che ha vinto De Magistris, Napoli può attendere. Decreto la prossima settimana, anzi, no: la Lega non lo vuole.

FEDERICA FANTOZZI  
ffantozzi@unita.it

L'uomo del fare ha avuto un momento di difficoltà: «Affronteremo il problema, che è già sul tavolo da diversi giorni, cercando le soluzioni più appropriate». Mentre Napoli muore di puzza e di roghi, Berlusconi affronta, cerca, riflette. Il suo ministro Brunetta, forse, lo includerebbe nell'ampia categoria dei fannulloni.

Mentre il sindaco de Magistris invoca: «La città non può più attendere. Adesso la responsabilità è del premier». Mentre il Pd chiede che si faccia un decreto «immediatamente». Il Cavaliere è ostaggio del braccio di ferro con la Lega che, per bocca di Calderoli, minaccia: «Niente trucchi o voleranno le sedie». Problemi con la Lega presidente? «Stiamo lavorando» è la risposta del premier di ritorno da Bruxelles.

È lo stato (drammatico) dell'arte. Nonostante Napolitano dalla Slovenia abbia inviato un monito che sa di urgenza: «Liberare Napoli dai rifiuti è un impegno molto du-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

## Medagliette

■ Vuoi proprio aprire su Draghi alla Bce? Fallo, ma perché la prima immagine del servizio è quella di Berlusconi? Giorgino ci aveva avvisati nella scialletta di prima pagina: «Secondo il premier, un successo italiano». «E del governo», ha poi aggiunto il titolare dello spot. Così, ecco che l'investitura di Draghi diventa una medaglia sul solito doppiopetto del presidente del Consiglio.

Minzolini picchia duro e lo farà per tutto il tg, trasformato in un'arma impropria al servizio di un solo uomo che ha perduto il consenso popolare. L'allarme di Moody's sulla nostra economia? «Nessuna preoccupazione», risponde Berlusconi che poi lamenta «non è vita non poter telefonare...». È strano: sessanta milioni di italiani non provano questo tormento, eppure si veleggia verso una stretta allarmante sulle intercettazioni («irrilevanti» quelle raccolte sul caso Bisignani e «reato pubblicarle»). Avanti con le veline: «Tremonti taglia gli sprechi», ottimo «dal 2012 accorpamento elezioni e referendum»: questa addirittura magnifica, fosse arrivata solo un paio di mesi fa avrebbe fatto risparmiare ai contribuenti circa 300 milioni di euro.

E Napoli? Per liberarla dall'immondizia «ora De Magistris chiede aiuto a Roma», tradotto: cala le arie. Uno squalo piuttosto che un tg.

ro e non di breve periodo». Il governo «ha allo studio un provvedimento straordinario per agevolare il trasferimento dei rifiuti napoletani». Lo ha annunciato con soddisfazione il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo dopo un incontro con il vicesindaco e assessore all'Ambiente di Napoli Tommaso Sodano.

Un decreto nel prossimo consiglio dei ministri che si riunisce giovedì 30 giugno. Non oggi o domani (gior-

**La crisi del governo**  
Per Berlusconi questa vicenda rischia di essere una Caporetto

**Il Pd**  
«Serve un intervento immediato, margini per attendere non ci sono»

ni festivi, certo, ma esistono anche i cdm straordinari): tra una settimana. Intanto per le strade partenopee giacciono 2300 tonnellate di spazzatura, i cittadini bloccano il traffico, mamme e bambini protestano, il fumo tossico invade i quartieri.

Il problema è che la Lega, che guida il fronte anti-interventista nel governo, ha molte meno titubanze del Cavaliere. Calderoli dice: «Non accetteremo decreti truffa». Tradotto: niente rifiuti alle regioni del Nord,

niente soldi ad hoc.

La monnezza in Campania torna a catalizzare l'attenzione nazionale. Problema irrisolto da tempo che di tanto in tanto, con l'arrivo dell'afa, esplose. A debellarlo non c'è riuscito l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino, non c'è riuscito il superman della Protezione Civile Guido Bertolaso. Alla fine non c'è riuscito neppure Berlusconi, che ne aveva fatto un cavallo di battaglia alle Regionali contro il centrosinistra. È lo stesso premier che due giorni fa dichiarava spavaldo: «Vedo che de Magistris non ce l'ha fatta in cinque giorni. Come sempre dovrò intervenire io». Con calma però.

Sullo sfondo c'è la contrarietà del Carroccio. L'ultima frizione nordista contro il Mezzogiorno dopo il trasloco (stoppat) dei ministeri e i pedaggi stradali. Una mossa tra rivincita e bandierina da piantare. Non tanto per ragioni reali: regioni del Centro Italia hanno già dato disponibilità di discariche e inceneritori. Ma per motivi propagandistici: giammai la munnezza nei nostri cortili.

Per Berlusconi l'ennesimo fronte rischia di diventare una Caporetto. Quello che il governo si è vantato di poter risolvere che diventa un volontario fallimento. L'alternativa del diavolo: deve scegliere se approfondire il solco con la Padania o arroventare gli animi in Campania.

Il segretario rifondarolo Ferrero accusa apertamente: «Il premier e la Lega hanno dichiarato guerra a Napoli, obbligando gli abitanti a sguazzare nei rifiuti. Il governo su richiesta di Calderoli ha deliberatamente sospeso un decreto senza il quale è impossibile pulire le strade. Il Comune è in grado di raccogliere i rifiuti ma non può conferirli».

Bersani chiede che la proposta del Pd si trasformi in un decreto legge «che possa intervenire immediatamente sulla situazione». Margini per attendere non ce ne sono. Lo sa bene de Magistris, neo sindaco che da subito temeva manovre della camorra per metterlo in difficoltà con un'arma formidabile a costo zero. ♦



Foto Ansa

L'isola ecologica realizzata all'esterno della Regione e della prefettura da gruppi di disoccupati organizzati per la raccolta differenziata dei rifiuti

# E Cesaro e Caldoro stanno a guardare

Comandano Provincia (da due anni) e Regione (da uno). Potrebbero imporre soluzioni, ma non vogliono sfidare il dissenso. Così, fra consorzi improbabili, discariche sotto il vulcano, province riottose a solidarizzare e inceneritori futuribili, questa emergenza è senza fine

## La storia

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

Cesaro, alias "Gigino 'a purpetta", cincischia da 27 mesi. Caldoro da 15. Da quando si sono insediati a capo di Provincia e Regione, di tempo a disposizione per tamponare l'enorme falla rimasta aperta nel ciclo di smaltimento dei rifiuti a Napoli e provincia ne hanno avuto anche troppo. Invece, hanno preferito starsene a guardare, mentre la città lentamente sprofondava nella vergogna e in una emergenza igienico-sanitaria dalle conseguenze imprevedibili per la salute

pubblica, come ha denunciato il sindaco de Magistris.

L'ultimo default nella raccolta ha radici antiche ma poggia su macroscopiche inadempienze recenti. Qualche mese dopo aver preso possesso della sua poltrona alla Provincia, Cesaro diventa la massima autorità in tema di rifiuti. Il Consiglio regionale, su impulso del governo nazionale che stabilisce la chiusura definitiva dello stato di emergenza al 31 dicembre 2009 (in realtà alcune articolazioni della vecchia struttura commissariale resteranno operative addirittura fino a gennaio 2011), vara la provincializzazione del ciclo dei rifiuti. L'unica operazione che riesce a Gigino 'a purpetta è la creazione di due giganteschi carrozzoni clientelari: il

superconsorzio Napoli - Caserta, che finisce presto nel mirino della magistratura, e la SapNa, società che ottiene in gestione gli Stir (impianti di tritovagliatura) di Tufino e Giugliano. Tra la primavera e l'autunno del 2010 un fragilissimo equilibrio viene tuttavia trovato, perché Napoli riesce a sversare i propri rifiuti nei tritovagliatori, nella discarica di Chiaiano e a Cava Sari, sotto il Vesuvio. Quando le popolazioni che vivono alle pendici del vulcano cominciano a ribellarsi, dando vita a clamorose proteste di piazza, il governo, su sollecitazione dello stesso Cesaro che non riesce più a controllare la situazione, con un decreto cancella le altre due discariche individuate per fronteggiare l'emergenza, in attesa del varo di un nuovo

## Breve scadenza

Solo soluzioni tampone che dopo poco non bastano più

## Fallimenti

Volevano provincializzare, poi regionalizzare, poi...

ciclo integrato. Basta un tratto di penna per far scomparire dal piano Cava Vitiello, sempre sotto il Vesuvio, e Andretta, nell'avellinese. La stessa Cava Sari, dalla quale si leva una puzza insopportabile, viene riconvertita, dopo vari periodi di chiusura, in "discarica domestica". Da un certo punto in poi, infatti, accoglierà solo i rifiuti prodotti dai paesi dell'area vesuviana. Cesaro, dal canto suo, s'impegna ad individuare nuovi siti per ridare ossigeno alla città, in cui nonostante gli sforzi immani dell'Asia, la raccolta procede a rilento perché non si sa dove sversare. Non lo farà mai, lasciando incancrenire la situazione.

**La Regione torna** sui propri passi, cancellando la provincializzazione del ciclo. Nel frattempo, sull'unica discarica ancora attiva, quella di Chiaiano, si abbattono i fulmini di due inchieste giudiziarie, una delle quali punta a fare luce sugli intrecci tra le società che gestiscono l'impianto e i casalesi.

La cava della periferia nord occidentale viene sfruttata fino in fondo, e la sua saturazione è accelerata dal raddoppiato carico di rifiuti che vi vengono conferiti. Destino analogo tocca agli Stir, ultima valvola di sfogo, ingolfati dalla frazione umida. Caldoro potrebbe costringere alla solidarietà almeno una delle altre quattro province campane, che hanno raggiunto l'autosufficienza: ci riuscirà solo per brevi periodi, sempre guardandosi bene dall'ordinare, con i poteri sostitutivi che la legge gli riconosce, l'apertura di nuove discariche. Mentre Napoli sprofonda, lui si preoccupa di non urtare la suscettibilità dei presidenti "amici": Sibilia ad Avellino, Zinzi a Caserta, Cirielli a Salerno. E la monnezza rimane per strada. L'ultima mazzata arriva dal Tar, che blocca il trasferimento dei rifiuti fuori regione: era l'ultima ancora di salvezza. Sempre in attesa di un piano "spendibile": quello presentato dalla Regione qualche mese fa, puntando tutto sull'inceneritore di Napoli Est, ha scarse possibilità di attrarre finanziamenti europei. Ma questo è già futuro. ♦

**Il caso****MASSIMILIANO AMATO**

massimilianoamato@gmail.com

**A**llo stato manca tutto. Perfino, la cosa può sembrare paradossale e in effetti lo è, la materia prima. La monnezza da bruciare. Con tutta la buona volontà, i cittadini di Salerno e provincia, che superano di poco il milione, non riusciranno mai a produrre 300mila tonnellate di rifiuti all'anno. A meno di un assai improbabile, vertiginoso, incremento dei consumi: diciamo a ritmi indiani o cinesi, tanto per rendere l'idea. Per ora, ne producono poco più di un terzo. Eppure il secondo inceneritore della Campania è tarato per quel quantitativo. Una sola tonnellata di meno e la sua gestione diventerebbe diseconomica: costi e ricavi non raggiungerebbero mai un punto di equilibrio. Ciò nonostante, aggiudicato (in via provvisoria) l'appalto dopo 41 interminabili sedute della commissione di valutazione, il presidente della Provincia, il berluscones d'assalto Edmondo Cirielli, lunedì scorso non ha saputo resistere alle lusinghe dell'iperbole: «È una giornata storica per la Campania – ha gracchiato nel telefonino dalla Germania, dove si trovava in missione come presidente della Commissione Difesa della Camera. – L'aggiudicazione dei lavori rappresenta un risultato storico poiché per la prima volta è un ente a dare risposte concrete al territorio». E ancora, in un crescendo rossiniano: «Diamo un segnale decisivo all'Italia e all'Europa per la programmazione, in maniera autonoma, su un problema ultradecennale come i rifiuti». Bum. Peccato per lui che, ol-

**Il sindaco De Luca**

Non gli tornano i conti e vuole vederci chiaro: «Informerò le procure»

tre alla materia prima, manchino per il momento anche i soldi. E qui si apre il secondo capitolo di questa intrigante telenovela, che va avanti già da un bel pezzo, vedendo contrapposti la Provincia a guida centrodestra e il Comune capoluogo, retto dal supersindaco rosso Vincenzo De Luca. La gara di lunedì se l'è aggiudicata, per un importo complessivo di 271 milioni e 484mila euro, un raggruppamento temporaneo d'impresе comprendente la Daneco Impianti del gruppo Unendo di Milano e la Rcm Costruzioni, la stessa che realizzerà il tanto contestato Crescent, fio-

# «L'affare» di Salerno

## Dove c'è l'inceneritore ma non ci sono i rifiuti

Aggiudicata la gara per l'impianto che si farà: oltre 270 milioni. Ma tutto è surreale. Il presidente della Provincia gongola, ma per l'equilibrio economico servirebbero 300mila tonnellate di rifiuti l'anno: impossibili. E non c'è ancora un piano finanziario

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il rogo di rifiuti in via Roma, zona dello shopping cittadino a Napoli, sul quale sono intervenuti i vigili del fuoco chiamati nella notte



re all'occhiello della «nuova Salerno» immaginata da De Luca. La Rcm è capitanata da un costruttore di Sarno, Elio Rainone, imparentato con Alberico Gambino, braccio destro di Cirielli, sindaco di Pagani e neo consigliere regionale Pdl recentemente reintegrato dopo una sospensione ordinata dal Prefetto di Napoli per una condanna in secondo grado per peculato.

**Secondo De Luca**, che già investito dei poteri di subcommissario bandì una gara analoga qualche anno fa lasciando poi perdere tutto perché conquistato dallo smaltimento ecocompatibile (differenziata spinta e compostaggio: finora ha avuto ragione lui), nell'appalto non c'è traccia di un piano economico e finanziario. Di certo c'è solo che l'Ati vincitrice, che ha avuto la meglio su un raggruppamento comprendente la Devizia di Avellino e la Lombardi costruzioni del presidente dei costruttori salernitani, Antonio Lombardi, avrà in gestione l'impianto per 18 anni. In quel lasso di tempo, dovrà rientrare dall'investimento iniziale bruciando 300mila tonnellate di rifiuti ogni anno. Il supersindaco ri-plebiscitato di recente, che ha cominciato a sparare subito a palle incatenate: «È un'operazione

## **Il puzzo della propaganda** Anche il suolo deve essere identificato. Ma fra i vincitori ci sono gli amici...

propagandistica tout court. Il raggiungimento del quantitativo necessario porterebbe a Salerno rifiuti da altri territori. Questo aspetto conferma in pieno tutte le preoccupazioni già espresse in relazione alla tutela della salute pubblica e alla reale qualità dei rifiuti che possono essere introdotti nel nostro territorio». Ma non è finita. Perché oltre alla materia prima e al piano finanziario, mancano anche i suoli. E sì, perché sul sito individuato dalla Provincia il Comune intende allocarci le imprese artigiane che non trovano spazio nella zona industriale. Per facilitare le cose, l'inverno scorso il Consiglio ha votato una variante urbanistica ad hoc. Cirielli, furibondo, ha ordinato alla Commissione urbanistica della Provincia di bocciare il cambio di destinazione d'uso: alla fine, saranno Tar e Consiglio di Stato a stabilire torti e ragioni. De Luca, però, non ha tempo da perdere: «Abbiamo immediatamente chiesto l'accesso agli atti della gara. Li porteremo alle Procure di Napoli e Salerno, con le osservazioni di merito sulle procedure seguite e i provvedimenti emanati, che espongono le pubbliche amministrazioni a gravissime responsabilità nei confronti dei soggetti privati».

# Pisapia: «La Moratti ha mentito qui c'è un buco di 186 milioni»

**Una voragine nei conti del Comune di Milano. L'ha rivelato il sindaco, attaccando con durezza la precedente giunta: «Ha mentito. Altro che avanzo di 48 milioni». Tabacci ha già chiamato a raccolta le forze economiche della città.**

**GIUSEPPE VITTORI**  
MILANO

C'è una voragine nei conti del Comune di Milano. È Giuliano Pisapia, con a fianco Bruno Tabacci, a lanciare l'allarme rosso. L'accusa è pesante: Letizia Moratti non avrebbe detto la verità quando nel giorno del passaggio del testimone, annunciò un avanzo di cassa di 48 milioni di euro. Assistito dall'assessore al bilancio che ha condotto una ricognizione della contabilità comunale, il neo sindaco ha paventato il rischio che Palazzo Marino chiuda il 2011 con un rosso di 186 milioni di euro e che per la prima volta sfiori il tetto del patto di stabilità interno. Una prospettiva, questa - è stato rivelato ieri - già presa in considerazione dalla precedente amministrazione, come documentato in una lettera del 4 aprile scorso.

«Siamo davanti a un disavanzo potenziale - ha detto Pisapia - di 186 milioni di euro, la nostra è un'analisi che si basa su documenti che erano già in possesso all'amministrazione comunale, quindi noti anche alla passata amministrazione: quanto detto dall'ex sindaco non corrisponde dunque

### **NOMINATO BAGNOLI**

**Alberto Bagnoli è il nuovo presidente della Cassa nazionale di assistenza e previdenza forense. 60 anni, avvocato amministrativista del Foro di Bari, succede a Marco Ubertini. Bagnoli.**

al vero». La replica della Moratti, che ha sempre fatto della «virtuosità» del Comune un suo personale vanto, non si è fatta attendere. «Quanto affermato dal sindaco Pisapia e dall'assessore al Bilancio Tabacci è chiaramente denigratorio, mistificatorio e falso. Temo che si voglia semplicemente mettere le mani avanti per mantenere le promesse elettorali e giustificare un aumento dell'imposizione fiscale».



**Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia**

Davanti al rischio di un buco da 186 milioni di euro, basato sull'ipotesi che entro il 2011 il Comune non riesca a vendere la sua quota del 18% della società autostradale Serravalle messa invece a bilancio dalla precedente amministrazione, Tabacci ha già annunciato una manovra correttiva. «Servono scelte di indirizzo nel brevissimo periodo altrimenti non c'è copertura per le spese non obbligatorie».

Già giovedì con Pisapia e il city manager Davide Corritore, Tabacci incontrerà a uno a uno gli assessori per individuare su quali capitoli di spesa abbattere la scure e quali settori invece tutelare. «Io non sono per i tagli lineari», ha assicurato l'assessore che pure ha annunciato un nuovo corso nella gestione dei cordoni della borsa. «Con la passata amministrazione - ha accusato Tabacci - la ragioneria comunale veniva considerata come un bancomat». Pisapia ha escluso che Milano andrà dal governo con il cappello in mano per strappare leggi o stanziamenti ad hoc. «Milano ce la farà da sola - ha assicurato - se ci sarà una buona amministrazione». Milano dunque non farà la fine toccata negli anni scorsi a Catania o a Roma. «Milano - dice Tabacci - ha un retroterra importante e non abbiamo bisogno di interventi speciali sul nostro bilancio. Penso che Milano abbia le risorse per tornare ad essere un punto di riferimento non solo morale ma economico per tutto il Paese. La ripresa dell'Ita-

lia passa inevitabilmente da qui». Proprio per questo Tabacci ha già chiamato a raccolta tutte le forze economiche della città, dalle banche alle fondazioni bancarie, per riequilibrare un bilancio a suo dire fondato in buona parte sulla vendita su entrate straordinarie: quei gioielli di famiglia - nella sua metafora - che i nobili vendevano per continuare a vivere nel lusso, con il risultato di finire alla Baggina. ❖

## **La ricorrenza** Comitato strage di Viareggio contesta convegno a Milano

**Il 29 giugno, secondo anniversario della strage di Viareggio, «il Politecnico di Milano ed il Cifi organizzano una conferenza» alla quale parteciperanno diversi consulenti degli indagati per il disastro ferroviario. Lo scrivono in una nota i familiari delle vittime, secondo i quali l'aver scelto «proprio il 29 giugno» e «simili professori ed ingegneri» ha «il sapore di una provocazione di basso profilo». La nota elenca i nomi dei consulenti degli indagati che intervengono al convegno, dal titolo «La progettazione e la realizzazione dei prodotti ferroviari Lucchini RS», e ricorda che «alle officine Lucchini di Lovere sono ancora in corso le prove dell'incidente probatorio della strage di Viareggio».**

## LA DIREZIONE

**David Sassoli**

«Il percorso che si apre ha un solo sconfitto, chi non credeva nel Pd. La relazione di Bersani aiuta ad approdare sulle sponde del partito aperto»

**Debora Serracchiani**

«Ci sono passaggi della relazione di Bersani che segnano una vera e utile discontinuità. Il segretario ha fatto proprio un sentire profondo del partito»

**Arturo Parisi**

«L'Italia non può permettersi che per la terza volta il Parlamento sia eletto con il "porcellum". La Direzione deve fare scelte precise»

→ **In autunno** conferenza sul partito: «aggiustamenti» al voto ai gazebo, più potere agli iscritti

→ **Gli attacchi** di Di Pietro a vuoto. Legge elettorale, ipotesi testo per ritorno al Mattarellum

# Primarie e programma Bersani: «Prepariamoci al dopo-Berlusconi»

Organizzazione del partito e programma pronto entro l'autunno: il Pd si prepara al dopo Berlusconi. Bersani rilancia sulla nuova legge elettorale e annuncia «aggiustamenti» sulle primarie. Rafforzato il ruolo degli iscritti.

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

Il Pd si prepara al dopo-Berlusconi. Bersani riunisce la Direzione del partito e la serie di interventi che per cinque ore si sviluppa a porte chiuse al terzo piano del Nazareno sembra poggiare tutta su un sottinteso: il governo non reggerà oltre il prossimo autunno. E i Democratici, che non vedono le condizioni per il «governo di unità nazionale» ancora ieri auspicato dal centrista Casini e dal finiano Bocchino, si preparano a un voto anticipato per la primavera prossima. Per questo il leader del Pd apre i lavori sottolineando la necessità di avviare ora un percorso che dopo l'estate dovrà concludersi con, da un lato, una conferenza nazionale sul partito che tra le altre cose serve a rafforzare il ruolo degli iscritti e «mettere in

**Candidati alla premiership**

«Primarie con me, Di Pietro e Vendola? Ma che ne so...»

sicurezza» le primarie attraverso degli «aggiustamenti» (tra le ipotesi c'è quella di istituire un «albo degli elettori» a cui sarebbe necessario iscriversi per poter poi votare ai gazebo); e, dall'altro lato, con la definizione di un programma di governo, costruito attorno alle proposte definite nelle Assemblee nazionali Pd dell'ultimo anno, da discutere poi con le altre forze di opposizione.

Le punzecchiature di Di Pietro, che definisce il Pd un «pachiderma inerme», lamenta il ritardo sulla costruzione di una coalizione e annuncia che correrà alle primarie per la premiership, non vengono prese in considerazione nel corso della riunione. Un po' perché, per dirla con Fioroni, rispecchiano soltanto un



Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani entra nella sede del partito, ieri per la riunione della direzione nazionale



→ **Berlusconi ha fretta** ma teme lo stop della Lega. «Non è vita non poter parlare liberamente...»

→ **Bersani:** «Discutere? Solo sulla nostra legge». Alfano parla di «apertura», il Pd lo smentisce

# Pdl: legge bavaglio ad agosto Pd: ritirate il vostro testo

**Berlusconi accelera: entro agosto la legge sulle intercettazioni deve essere approvata. Alfano plaude alle «aperture» di Bersani. Ma dal Pd frenano gli entusiasmi del Guardasigilli: «ritirino il loro disegno di legge».**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Il Pdl accelera, ma teme lo stop della Lega. L'approvazione del disegno di legge sulle intercettazioni

«entro agosto», infatti - questo l'annuncio di Frattini - non fa parte dell'agenda di Pontida. E i compiti per l'estate assegnati da Bossi a Berlusconi prevedono priorità che possono interferire con l'urgenza del Pdl di mettere la sordina ai dettagli imbarazzanti dell'inchiesta P4 pubblicati dai giornali. «Contatti non ne ho avuti - afferma Cicchitto - Ma la Lega era d'accordo sia sul disegno di legge del Senato che su quello della Camera».

«Non è civile un paese in cui non

c'è più la garanzia dell'inviolabilità di ciò che si dice al telefono - spiega da Bruxelles Silvio Berlusconi - Non è più vita quella di non poter parlare liberamente con il rischio che le telefonate siano intercettate e di vederle apparire sulla stampa anche se non hanno nessun risvolto penale». E il ministro Alfano saluta come «aperture» quelle di Pierluigi Bersani. «Bene che il governo non ricorra ad un decreto - premette il segretario del Pd - Noi abbiamo una posizione sulle intercettazioni: c'è un di-

segno di legge depositato al Senato a firma Finocchiaro-Casson. La nostra è una posizione che parte dal problema alla fonte per cui non vengano divulgate intercettazioni che non ha senso divulgare. Siamo pronti, sulla nostra impostazione, a qualsiasi confronto». Disponibilità al dialogo? Per raffreddare gli entusiasmi del centrodestra, il responsabile Giustizia del Partito democratico chiarisce che «Bersani ha confermato la nostra posizione nota da tempo che di certo non rappresenta

Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

## Compleanno

### «Sorpresa» per Napolitano A Lubiana anticipo di festa

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano a Lubiana, dove si è recato per partecipare alle celebrazioni per i 20 anni dell'indipendenza della Slovenia insieme al presidente della Repubblica ungherese, Pal Schmitt, a quello austriaco Heinz Fischer, a quello croato Ivo Josipovic, ospiti del presidente della Repubblica slovena Danilo Turk, ha avuto «la sorpresa» di veder festeggiato in anticipo il suo compleanno.

Nel corso del pranzo ufficiale i «colleghi» hanno voluto brindare con lui ai prossimi 86 anni che Napolitano compirà il prossimo 29 giugno. Il presidente quel giorno sarà ad Oxford dove gli sarà consegnato il «Degree of Doctor of Civil Law by Diploma». Il giorno prima, a Buckingham Palace, avrà un incontro con la Regina Elisabetta.

#### LEI, DIRETTORE GENERALE RAI

Lorenza Lei sottoporà al Cda del 7 luglio il problema della tutela legale: dal contratto di Gabanelli alla Corte dei Conti sulle sanzioni Agcom. Pareri legali anche sulla transazione di Santoro.



una apertura». Secondo Andrea Orlando «essendo per il momento Alfano ministro, seppure prossimo alle dimissioni, e avendo il centrodestra la maggioranza parlamentare, seppure forse non per molto tempo, il fatto nuovo lo possono produrre soltanto loro». Il Pd chiede alla maggioranza di ritirare «l'attuale testo» della legge ribattezzata «bavaglio» dalle piazze e dall'opposizione e di confrontarsi «su una proposta che assomigli alla nostra» e su «norme che non limitino in alcun modo l'utilizzo di questo strumento per le indagini e disciplinino mediante la previsione di una udienza stralcio che nei fascicoli processuali vadano a finire intercettazioni irrilevanti penalmente». No, quindi, all'impostazione del governo che punta «a ridurre la capacità d'indagine e a comprimere la libertà d'informazione». Il Pdl, però, vuole accelerare l'iter del disegno di legge già approvato dal Senato un anno fa e bloccato poi alla Commissione giustizia della Camera per via degli emendamenti della presidente Giulia Bongiorno bocciati da Berlusconi. L'opposizione parlamentare, i ripensamenti dei finiani e il movimento di protesta che si era sviluppato nel Paese imposero uno stop ad un provvedimento che si scontrava - tra l'altro - con i dubbi del Quirinale. E tenendo conto anche del Colle

### Testo Casson-Finocchiaro Non ostacolare indagini non divulgare telefonate senza senso

l'accelerazione del Pdl mette da parte ogni tentazione di scorciatoia parlamentare. «Non intendiamo fare né un decreto legge, né orientare la prua in una direzione diversa da quella del disegno di legge che è già stato discusso alla Camera nel luglio dello scorso anno», assicura Alfano. E a proposito dell'inchiesta P4 che investe personaggi di primissimo piano del governo e del Pdl, il Guardasigilli spiega che «Il problema è che si pubblicano intercettazioni tanto penalmente irrilevanti che non sono state inserite nell'ordinanza di custodia cautelare. E queste gettano un certo disdoro a chi nulla ha a che fare con l'inchiesta».

Giovandomenico Lepore, procuratore della Repubblica a Napoli, però, vorrebbe vedere «un po' di indignazione per i contenuti» di ciò che sta emergendo dalle indagini. «Fatti venuti fuori attraverso le intercettazioni non sono solo gossip - spiega - Ma la legge ci impone di depositare tutti gli atti, con gli allegati».

# Papa, fra ricatti e abusi «Avevo paura di lui»

Il sistema messo in piedi dal deputato del Pdl, che "adescava" chi aveva guai con la giustizia. Per guadagnarci cene, alberghi, segretarie e autisti E anche una cattedra all'Università. Le ammissioni delle "vittime"

## Le carte

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

**T**ra le sedicimila pagine degli atti depositati nell'inchiesta P4 c'è sicuramente una parte che, al momento e a chi non lavora all'indagine, può sembrare sfuggire a logiche di urgenza investigativa. C'è sicuramente molto retroscena politico, il racconto dall'interno di un governo ombra, non ufficiale, esclusivo e vedremo poi se legittimo. Ma c'è una parte che già ora racconta la gravità di certi comportamenti, prima di tutti quelli dell'onorevole Alfonso Papa per cui la Camera dovrà entro il 15 luglio decidere se autorizzare l'arresto oppure no per favoreggiamento e concussione.

**Il "metodo Papa"**, dunque. Riasumibile in cinque punti: consuetudine con forze dell'ordine e magistrati in modo da presentarsi come il custode dei segreti delle procure; avvicinare imprenditori che possono avere guai con la giustizia; farsi consegnare debolezze e timori; usarli per condizionare - o millantare di farlo - le stesse indagini e subito dopo passare all'incasso di regali e utilità varie in quanto garante della loro incolumità giudiziaria. Il protettore giudiziario con richiesta di pizzo annessa: ecco cosa ha fatto in questi anni romani il pm in congedo Alfonso Papa, dal 2001 al 2008 vice capo di gabinetto al ministero della Giustizia e poi deputato, pupillo del procuratore Cordova, di Marcello Pera e Cesare Previti. Illuminanti, in questo senso, sono verbali ed intercettazioni di una serie di imprenditori campani capitati, a loro volta in cerca di informazioni, scorciatoie e vantaggi, nell'orbita di Papa. Luigi Maticena, ad esempio, imprenditore campano che figura nella lista Falciani (i grandi evasori elvetici) e che grazie allo scudo Tremonti nel dicembre 2009 ha riportato in Italia due milioni e mezzo. Insomma,

un imprenditore che aveva bisogno di avere buoni agganci nella Guardia di finanza. E che, dicono le indagini, gli vengono garantiti da Papa.

**Racconta Maticena** il 16 marzo scorso: «Ho conosciuto Papa un anno e mezzo fa, me l'ha presentato l'amico Gallo (un altro imprenditore che accetta le richieste di Papa, ndr) e da subito si è fatto sotto dicendomi che era a disposizione per il mio lavoro e per aiutarmi per avere entrate, e quindi appalti, con la Protezione Civile e l'Eni. Papa mi ha detto più di una volta di avere entrate nella G. di F. e nei carabinieri e di essere a

**Lui**  
Tesseva conoscenze e garantiva aiuto e protezione. E in cambio...

**Gli altri**  
«Il fatto è che Papa mi è sempre sembrato in grado di farmi del male»

disposizione per risolvere ogni tipo di problema. Mi ha detto anche che a Napoli in ambito giudiziario comandava lui». Papa si offre anche come procacciatore di affari. «Quando mi parlò di Bertolaso promettendo commesse dalla Protezione Civile, aggiunse anche che Bertolaso non poteva dirgli di no perché si stava interessando dei problemi giudiziari». In quanto a utilità, Papa non ha ritengo. Sempre Maticena: «Gli ho pagato due notti all'hotel De Russie (tra i più esclusivi di Roma, ndr), duemila euro ciascuna. La camera era intestata a un'attrice dell'est, nome Ludmilla (una delle amanti di Papa, assunta come segretaria all'Eni grazie ai benefici di Bisignani ndr)». E ancora: «In occasione della partita Napoli-Milan persa dal Napoli 2-1 - continua Maticena - ho pagato un pranzo al ristorante Mattozzi in via Filangieri a Napoli. Tra gli ospiti: il generale Bardi, il generale Adinolfi con moglie,

l'ex ufficiale della GdF Stefano Grassi oggi alle Poste, il generale Zafarana. Ai signori ho regalato gemelli di Marinella e alle signore foulard sempre di Marinella». Ci sono poi le cene offerte a Ischia («due, a distanza di un anno e sempre ai giardini Eden di Ischia in occasione del premio di giornalismo»). Maticena non indica i favori che avrebbe ricevuto da Papa. Non si capisce allora perché gli abbia pagato alberghi, pranzi, cene e «l'auto con autista a Roma». «Il fatto è che Papa mi è sempre sembrato una persona in grado di far del male e un piccolo imprenditore come me aveva solo da rimmetterci».

**Ad Alessandro Petrillo**, amministratore unico della Protecno Impianti tocca pagare autista e segretaria. Anche Petrillo ovviamente ha i suoi piccoli guai giudiziari - l'esca è uguale per tutti - e anche per lui vale la promessa di contatti e nuovi lavori. «Ho conosciuto Papa il 14 settembre 2009 presso i suoi uffici a Santa Lucia a Napoli (anche questi pagati da un altro imprenditore ndr). Una prima volta, tra ottobre e novembre 2009, ho dato 3000 euro a Willy, l'autista, le mensilità di 1.500 ciascuna che Papa avrebbe dovuto pagare all'autista e alla segretaria. A dicembre Willy mi disse che non lavorava più lì e io ritenni di non dover dare più nulla. Ma mi chiamò subito tale Valentina, segretaria del Papa, che mi disse non solo di passare ma di lasciare nella busta tremila euro perché quella era la somma da me dovuta». Si potrebbe parlare di Casale, immobiliare coinvolto in qualche inchiesta che paga a Papa gli affitti di tre appartamenti in pieno centro a Roma, uno per il deputato e gli altri due per due amanti, Ludmilla e Giovanna. Casale è stato arrestato una settimana fa a Milano per evasione fiscale. Ma è curiosa quest'altra forma di utilità: l'Università telematica Pegaso di Napoli ha offerto a Papa un contratto annuale per la cattedra di diritto penale.

Stile  
CeausescuScene di lotta  
di classe a PontidaQuant'è solo  
Bossi, l'ultimo  
stalinista  
d'Occidente

Consigliato solo da pochi fedelissimi e dal Trota, che vorrebbe in vetta al partito, con i big del partito a fargli la fronda e «la base» sempre più distante: ecco il crepuscolo del «Conducator» della Lega

## Scenari

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

C'è un che di sovietico nel crepuscolo del padre padrone padano, e forse non è nemmeno un paradosso. Un leader sempre più solo, a parte il manipolo di fedelissimi - quasi una guardia di pretoriani - che filtrano le informazioni per lui, sempre più diffidente, quasi ai limiti della paranoia, e gli sussurrano all'orecchio: «Guardati da Maroni, sarà lui il tuo Bruto». Quei curiosi rituali della paura, per cui davanti a lui non si litiga, qualche volta nemmeno si vota. L'accettazione silente, ma sgomenta, della investitura del figlio, il mitico Trota detto anche Renzo, come futuro segretario della Lega: e non è uno scherzo, lo vuole davvero sulla vetta del partito. Lo stanziamento di 800 mila euro per la scuola Bosina di Varese, fondata - guarda un po' - dalla signora Bossi, un po' come capitava con le onorificenze a raffica per la consorte di Ceausescu. I generali, i colonnelli e gran parte dei pezzi grossi dello stato maggiore che per mesi, pubblicamente, ripetono che «il ca-

Lettera con minacce e proiettili  
per il Senaturo e il figlio Renzo

Una lettera di minacce all'indirizzo di Umberto Bossi e del figlio Renzo è stata recapitata nella redazione milanese del Corriere della Sera. All'interno della busta anche due proiettili. La missiva non è firmata e non porta in calce nessuna sigla.

po non si tocca», che ha sempre ragione lui come l'oracolo, ma intanto lavorano in maniera sempre più scoperta intorno al sommo dei tabù in un partito assolutamente autocratico come la Lega Nord: la successione, se non addirittura - la destituzione.

Prendete la lotta - che solo il ruvido folklore leghista impedisce di definire shakespeariana - per la sostituzione di Marco Reguzzoni con Giacomo Stucchi come capogruppo alla Camera. Lì l'immensità del paradosso sta tutto nei numeri: sono 49 i deputati che hanno firmato per Stucchi, in 10 per Reguzzoni. Ebbene, il capogruppo rimane Reguzzoni. Il capo così vuole. Roberto Maroni, che è pur sempre ministro degli interni, non è contento? «Peggio per lui», ringhia il sommo. Anzi. «Se serve faccio saltare i sindaci importanti». Il riferimento a pezzi grossi, come Flavio Tosi a Varese, per esempio. Solo che la fronda dei ribelli è molto più ampia. Anzi, è maggioritaria: da Cota a Zaia, da Giorgetti a Stucchi, appunto.

Ma il Bossi Umberto di Cassano Magnago non conosce ragione. Proprio come Ceausescu - il «genio dei Carpazi» che organizzava bei raduni di massa proprio come quelli di Pontida - ritiene di avere dalla sua il suo «popolo», ossia la mitica «base». È convintissimo: «Nella Lega la situazione è sotto



Umberto Bossi con il figlio Renzo, detto - da lui stesso - «il trota»

controllo. Perché è la base che tiene sotto controllo la Lega, non Maroni». Come no: a cominciare dalle sempre più rabbiose telefonate in diretta a Radio Padania, dove i famosi militanti continuano a reclamare la secessione sì, ma quella da Berlusconi, «che ci sta portando a fondo». È ovvio che è proprio il tracollo di Re Silvio il grande totem intorno al quale si gioca la parte politica della guerra intestina alla Lega. Perché se da una parte il «cerchio magico» - ossia di pretoriani - accusano Maroni & co di supposto deicidio, dall'altra i ministri, colonnelli, governatori e sindaci accusano il leader di

essersi venduto al sultano di Arcore. La spaccatura, notano gli esperti di cose leghiste, è sempre più larga e rischia di aprire uno squarcio anche dentro il governo. Quelli del cerchio magico - tipo Federico Bricolo, Rosi Mauro, il medesimo Reguzzoni, la moglie Manuela e, certo, anche Renzino - si stanno preparando ad una lotta dura: i frondisti starebbero addirittura pensando a forme di «guerriglia parlamentare» per lasciare Reguzzoni in mutande. Chissà, forse lui spera si tratti solo di spaccate. Fatto sta che il Conducator sta lottando contro il tempo. Per se stesso e per il Trota. ♦

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse



## E al «Meeting antirazzista» ci sarà anche l'Unità

Un nuovo «Luogo Comune» contro tutti i luoghi comuni sugli immigrati. Sarà questo il XVI Meeting internazionale antirazzista dell'Arci, da oggi fino a sabato prossimo a Cecina e Livorno. A demolire gli spauracchi cavalcati dalle politiche dell'odio ci

penseranno tra gli altri Paolo Hendel (28 giugno), Dario Vergassola (29 giugno), Bobo Rondelli (26 giugno e 2 luglio), Frankie Hi -Nrg e Andrea Rivera (sul palco stasera). Anche l'Unità farà la sua parte e per quattro giorni, da domani a giovedì, allestirà «C'è un clandestino a bordo», laboratorio di satira gratuito aperto agli appassionati di ogni età pronti a canzonare la nostra

società, sempre più bisognosa di immigrati eppure sempre meno accogliente. A coordinarlo, l'ironia tagliente di Francesca Fornario, con Sergio Staino, Simone Selis e la banda di Virus - la satira virale de l'Unità (per partecipare scrivere a fratucello@arci.it o contattare l'Arci 06/41609503). L'appuntamento con il Mia è ogni giorno fino a venerdì al Parco espositivo «I Pini» in località

Cecinella (dalla mattina si svolgeranno seminari, incontri con scrittori, rassegne di cinema e teatrali). Il gran finale, il 2 luglio, si sposterà a Livorno a Villa Corridi. Evento clou di stasera, la «Notte bianca contro il razzismo», preceduta da una «Camminata per la pace» (dalle 18.30). Tutti gli spettacoli sono gratuiti. Info: [www.meeting.arcitoscana.it](http://www.meeting.arcitoscana.it). VALENTINA BUTI

Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

# Quando Fini sott'acqua scoprì che Silvio era un'enorme mucca

Il libro della cronista che per l'Unità ha seguito lo strappo del «cofondatore» Le riunioni carbonare, lo spettro del tradimento. 44 piccoli indiani e lei: «Eli»

## La recensione

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Curiosa vicenda quella di Fini: una vita da mediano, un imbarazzante ex soprannome «er caghettata», una fama da Don Abbondio, per poi fare «in 4 mesi - con ditino alzato in favor di telecamere - quello che Casini ha fatto in 4 anni». Curioso movimento il finismo o neo-futurismo: detonatore di una destra fighetta, di un manifesto firmato da Muccino e Fiorello, di un *think tank*, Fare Futuro, che cannoneggia la pletera di fondazioni pidelline. Composto - è il rovescio della medaglia - di «44 piccoli indiani», «straccioni di Valmy» destinati, in parte, a sciogliersi come neve al sole nel momento sbagliato. 12 mesi vissuti pericolosamente: li analizza Su-

sanna Turco, che per l'Unità segue il presidente della Camera, nel suo *Che fai, mi cacci?* (Marsilio, 14 euro). «Finirà male? Può darsi» è l'incipit. Fini non ha finito Berlusconi ma lo sta sfinendo. Anatomia di una rivoluzione umana con errori, cravatte fragola ed esito aperto.

**Il sub e la mucca** Metafora della vita (l'eterno delfino che nuota o muore gli piace meno): da subaqueo per passione a sub-presidente in asse di titanio con il Quirinale. Come non aver paura dell'acqua che ti sovrasta? «Basta non guardare in alto e procedere per gradi». Gianfranco naviga a vista. Paura, in immersione, una sola volta: «Ho incontrato un mostro marino, enorme, indefinibile, poi mi sono avvicinato: era una mucca in decomposizione».

**Scarnificazione** Senza padri: «Ha seguito Almirante, Tatarella - irride Storace - ora che deve decidere da solo non sa dove andare». Senza amici, senza An, senza PdL. Libero dal

## Il libro

**Fenomenologia del finismo  
Destra fighetta e vendette**



«Che fai, mi cacci?»

di Susanna Turco

123 pp, 14 euro

Marsilio Editore

La rivoluzione incompleta degli «straccioni di Valmy» andati con Gianfranco Fini. Dodici mesi vissuti pericolosamente. Con un finale aperto.

«sortilegio di Arcore» cominciato nel '93 con l'appoggio alla sua corsa al Campidoglio contro Rutelli. Sdoganamento che congelò la crisalide di una nuova destra nel bozzolo impedendole di diventare farfalla. 17 anni dopo spiccherà il volo?

**I film** Voleva vedere *Berretti Verdi* per l'azione e non l'ideologia, l'ultrasinistra glielo impedì, un tafferuglio e si ritrovò fascista. La svolta sugli immigrati era nell'indole: ama *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*. Quando lo trascinano alla premiere del fallaciano *Mercante di pietre* si dilegua disgustato per lo sconforto di Gasparri e Ronchi.

**Il trabiccolo** Fli nasce con 2500 euro in cassa, tre pezzi da 500 li ha messi il fondatore (unico). I parlamentari firmano per un gruppo senza nome: «puntini puntini». A bordo l'«adrenalinico» Bocchino, il «giustizialista» Granata, il presentzialista Consolo, il felpato Ruben, il «pettinato» Della Vedova. Angela Napoli grida alla Santanché: «Cara Daniela, in Calabria non volano ciocche di capelli ma mitra».

**Carbonari & Traditori** C'è la prima riunione al buio (nel senso di *black out*) a Palazzo Serlupi, in cui si delinea già l'ombra del tradimento. «Sembrava un'assemblea della repubblica di Weimar». Motta è uno Steve Buscemi ciociaro, ma il vetriolo è per Ronchi: omaggia il leader e «nella penombra un commensale sussurra: ora tira fuori il coltello e lo sgozza». A Bastia sale sul palco con «in faccia lo stampino della paura» e prende l'unico applauso quando si dimette. È l'«unità base» del finismo: capro espiatorio delle debolezze altrui.

**Soap opera** Se la rottura con il premier è mediatica (dunque efficace), lo è altrettanto la *second life* di Fini. Quella personale, con «Eli» e bimbe, pare una *soap opera*. Titolo: l'appartamento a Montecarlo. Due camere e tinello. «C'è il cognato capriccioso, la suocera invadente, la Ferrari, il capo famiglia e le richieste della tribù, il Superenalotto...». La cucina Scavolini, l'ombrellone ad Ansedonia. Normalità (quasi) nazional-popolare incrinata dal «metodo Boffo». Al Fini che sulle leggi *ad personam* chiedeva a Giulia Bongiorno «da 1 a 10 che livello di schifezza è?» si sostituisce quello che grida «vendetta tremenda vendetta». ♦

→ **Il Consiglio Ue** ufficializza la nomina a partire da novembre, Bini Smaghi si dimetterà dal board  
 → **Pressato** dall'Europa il governo accelera sulla correzione dei conti pubblici da oltre 40 miliardi

# Draghi alla guida della Bce Giovedì varo della manovra

Dai 27 capi di Stato e di governo della Ue è arrivata la decisione ufficiale di nominare Mario Draghi alla guida della Bce a partire dal prossimo novembre. Si stringono i tempi sulla manovra: in Aula al Senato a metà luglio.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

L'ufficialità della nomina di Mario Draghi alla guida della banca centrale europea, a riprova dei tempi che cambiano, è arrivata con un messaggio su "Twitter". Ad effettuarlo è stato il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, mentre era ancora in corso a Bruxelles la riunione dei 27 capi di Stato e di governo. Fra questi anche il nostro politicamente sempre più malandato premier, che ovviamente non vedeva l'ora di potersi riempire la bocca con un messaggio positivo. «Un grande successo dell'Italia e del governo», ha proclamato Silvio Berlusconi, mentre il citato Van Rompuy e il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, si sono detti

## Berlusconi rivendica

«Una scelta che è merito dell'azione del governo italiano»

convinti che Draghi sarà «una guida forte». Una presa di possesso del timone della Bce che si concretizzerà a novembre con il passaggio delle consegne dall'attuale presidente, Jean-Claude Trichet.

## TELEFONATA A SARKOZY

Il via libera definitivo alla nomina di Draghi era condizionato all'uscita di Lorenzo Bini Smaghi dal board dell'Eurotower, per evitare un peso troppo marcato dell'Italia nella principale istituzione finanziaria del vecchio continente, come evidenziato a più riprese dalla Francia. Al riguardo, è stata risolu-



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con il prossimo presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi

tiva proprio la mossa di Bini Smaghi, che ha comunicato telefonicamente a Van Rompuy e al presidente francese Nicolas Sarkozy la sua intenzione di dimettersi entro l'anno, dicendosi allo stesso tempo «fiducioso» su un nuovo incarico. E questo apre un fronte tutto italiano poiché

l'esponente del board della Bce è tra i nomi più accreditati per la successione dello stesso Draghi alla guida della Banca d'Italia, insieme al direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, e al numero due di Palazzo Koch, Fabrizio Saccomanni. La conferma della corsa a tre è arrivata pro-

prio dal premier Berlusconi secondo il quale Bini Smaghi sarebbe qualificato per guidare l'istituto di Via Nazionale. «Non mi sembra ci possano essere dubbi al riguardo, visto il lavoro svolto al board della Bce», ha detto Berlusconi il cui appoggio potrebbe però rivelarsi un fardello per

Foto Ansa



Bini Smaghi nel mutevole quadro politico nazionale.

Tornando a Draghi, «compiaciuta» per la sua nomina si è detta la cancelliera tedesca, Angela Merkel che ha anche assicurato che il posto di Bini Smaghi nell'esecutivo della Bce è destinato ad andare alla Francia. Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha inviato al nuovo presidente della Bce un messaggio in cui esprime «le più sincere congratulazioni e gli auguri di buon lavoro», così come «viva soddisfazione» è stata espressa dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, in un messaggio. Soddisfatto anche il leader di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Ma oltre che di Draghi, a Bruxelles si è anche parlato di quel che deve fare e non fare l'Italia per mettere in sicurezza i suoi conti pubblici. Al riguardo, il premier ha annunciato che la manovra economica sarà presentata probabilmente «giovedì» per consentire «un ulteriore approfondimento delle proposte che stanno per essere formulate dal ministero dell'Economia e da altri ministri».

## Tante ipotesi sul tappeto Possibile introduzione di un'aliquota del 20% sulle rendite finanziarie

ri». Martedì prossimo ci sarà invece una riunione di maggioranza. E dopo il varo da parte del consiglio dei ministri, la manovra da oltre 40 miliardi di euro chiestaci dall'Europa inizierà il suo iter parlamentare in Senato. La commissione Bilancio di Palazzo Madama ha già approntato un calendario informale per incardinare il provvedimento e dovrebbe cominciare ad occuparsene attorno al 12 luglio.

Fin qui l'iter, mentre sui contenuti del provvedimento continuano a rincorrersi le voci. Intanto l'entità dovrebbe arrivare a 43 miliardi comprendendo anche 3 miliardi per finanziare spese obbligatorie quest'anno, che si sommano ad altri 5 per l'anno prossimo ed ai 35 miliardi per correggere i conti nel biennio 2013-2014 e rispettare così l'obiettivo del pareggio di bilancio. Fra le ipotesi sul tappeto, un forte taglio ai costi della politica, con abolizione di privilegi e vitalizi, l'innalzamento dell'età pensionabile, oltre ai già annunciati interventi sull'attuale regime delle agevolazioni e deduzioni. Inoltre, si punterebbe ad introdurre un'aliquota unica al 20% sulle rendite finanziarie (esclusi i bot che resterebbero al 12,50%), mentre è tornata d'attualità l'ipotesi di introdurre un bonus fiscale a beneficio delle famiglie numerose. ♦

# La soddisfazione di Napolitano Inizia la partita per la successione

**La «profonda soddisfazione dell'Italia» per la nomina di Mario Draghi è stata espressa dal presidente della Repubblica. «Guiderà la Bce con mano sicura in una fase difficile». Ed ora bisognerà decidere il vertice di Bankitalia.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

La «profonda soddisfazione dell'Italia e di tutte le sue forze sociali e politiche» per la nomina di Mario Draghi al vertice della Banca centrale europea, «un fatto di significato e portata tale da non poter sfuggire all'attenzione della più vasta opinione pubblica», l'ha espressa il presidente della Repubblica che ha rivolto il suo apprezzamento «ai Capi di stato e di governo che hanno concorso ad una decisione in cui si può ben vedere il solenne riconoscimento sia dell'impegno storico del nostro paese e dei suoi molteplici apporti concreti, oggi come ieri, per la costruzione dell'Europa unita, sia del valore delle personalità che il nostro paese è stato in grado di esprimere».

### UNA FASE DIFFICILE

E' un compito difficile quello che attende Mario Draghi in una fase «difficile» dell'economia mondiale. «Siamo certi -ha affermato Napolitano- che egli saprà pienamente corrispondere alla fiducia manifestatagli dalle

### L'uomo giusto

**«Draghi saprà ripagare la fiducia accordatagli dall'Italia e dall'Europa»**

autorità italiane ed europee, guidando con mano sicura l'istituzione che opera a Francoforte per la stabilità finanziaria come base per il rafforzamento della moneta unica e per uno sviluppo sostenibile dell'economia e della società in Europa». Il riconoscimento a Mario Draghi è convinto e motivato. «Appartiene a quella schie-

ra di public servant italiani, di servitori della cosa pubblica nazionale ed europea che nel corso dei decenni si è espressa attraverso molte forti personalità. Forti per devozione all'interesse generale, per rispetto delle regole e per l'indipendenza intellettuale e morale, per elevata cultura, competenza specifica e professionalità. Mario Draghi ha sviluppato e mostrato queste doti nel suo lungo servizio al Ministero del Tesoro e, infine, negli ultimi cinque anni, come governatore della Banca d'Italia, collaborando sin dai primi anni Novanta, in momenti importanti, anche all'evoluzione e al consolidamento delle istituzioni europee».

La Banca d'Italia e il futuro gover-

## GRECIA

### Sbloccati gli aiuti ma va approvato il piano di austerità

Il leader europeo hanno raggiunto nella notte tra giovedì e venerdì l'accordo per sbloccare l'ultima tranche da 12 miliardi, del prestito complessivo da 110 miliardi Ue-Fmi, a favore della Grecia. L'accordo prevede che il parlamento greco approvi entro il prossimo 30 giugno la manovra da 30 miliardi di euro di maggiore tasse e tagli alla spesa pubblica, oltre a un piano di privatizzazioni per decine di miliardi.

Ma per il premier greco, George Papandreou, «la Grecia avrà bisogno di altri 110 miliardi in aiuti per evitare il fallimento». Un secondo piano di salvataggio che, secondo il leader di Atene, sarà simile al primo varato nel maggio del 2010. Con la differenza che questa volta dovrebbe essere sostenuto, oltre che dall'Unione europea e dal fondo monetario internazionale, anche da investitori privati, sebbene fonti della Commissione europea hanno affermato che la partecipazione di banche e assicurazioni sarà solo ed esclusivamente su «base volontaria».

natore arrivano in primo piano. La nomina di Mario Draghi apre ufficialmente le procedure per individuare colui che dovrà andare al vertice di via Nazionale. Per individuare il successore ci sono delle procedure ben precise che il Quirinale ha esortato a seguire «a garanzie dell'efficacia e della trasparenza». La nomina del governatore è disposta con decreto del Presidente della Repubblica cui tocca l'ultima parola, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Seguire la strada indicata dalle procedure, dunque. Che richiede innanzitutto grande cautela e riservatezza. Che il presidente del Consiglio ieri, troppo preso a intestarsi il merito della nomina, non ha sicu-

### Partita a tre

### Saccomanni, Grilli e Bini Smaghi i nomi per la guida di Bankitalia

mente mostrato queste doti che, peraltro, non gli sono congeniali. Lo si era visto nei giorni scorsi quando aveva convocato a Palazzo Chigi Lorenzo Bini Smaghi, membro del board di Francoforte, per chiedergli di fare un passo indietro per rispondere alla richiesta della Francia che, con l'uscita di scena dell'attuale presidente della Bce, Trichet, si sarebbe trovata senza rappresentante. E di questo Berlusconi se n'era fatto garante un paio di mesi fa. Bini Smaghi, rivendicando una ignorata «autonomia» non aveva vissuto di buon grado la richiesta, «un comportamento diletantistico» per dirla con Mario Monti, ed ieri ha voluto così essere lui personalmente a comunicare a Sarkozy e al presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy la sua decisione di dimettersi entro l'anno, sbloccando la situazione e consentendo di superare l'empasse nel Consiglio europeo che rischiava di far slittare una nomina condivisa.

Berlusconi a questo punto ha pensato che Bini Smaghi si fosse guadagnato la nomination per via Nazionale. «C'è un cerchio di tre nomi» ha detto il premier a Bruxelles. Bini Smaghi che «ha le qualità ideali per guidare la Banca», Fabrizio Saccomanni, attuale direttore generale di Bankitalia, soluzione interna, e Vittorio Grilli, presidente del Comitato economico e finanziario della Ue, candidato che sarebbe gradito al ministro Tremonti. La prossima settimana potrebbe essere presa la decisione. ♦

→ **Gli "avvisi"** dell'agenzia di rating mandano a fondo Piazza Affari (-1,61%), peggiore in Europa  
→ **Crolla** il settore del credito mentre giunge un nuovo avvertimento di possibili declassamenti

# Venerdì nero dei titoli bancari E Moody's colpisce ancora

Gli effetti dell'annuncio di Moody's, con 16 banche italiane a rischio di declassamento, si sono fatti sentire ieri a Piazza Affari, peggiore Borsa del continente. E l'agenzia di rating "avvisa" altri 5 istituti.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

La previsione era fin troppo facile: essendo l'avviso di Moody's, relativo a un possibile downgrade di ben 16 banche italiane, arrivato giovedì a mercati chiusi, la tempesta si doveva attendere per il giorno successivo. Così è stato, con un venerdì nero per i titoli bancari in Piazza Affari che ha trascinato tutto il listino milanese. Ed a rendere la situazione più preoccupante, l'impetoso confronto con gli altri listini europei: se quest'ultimi si sono mossi pigramente, con progressi e perdite di pochi decimali, la Borsa italiana ha accusato un calo ben più consistente, -1,61%, dopo che anche giovedì era stata la peggiore del lotto insieme a Madrid.

## SEDUTA CONVULSA

Una giornata, quella di ieri, che ha avuto uno svolgimento convulso dopo che l'apertura della seduta era stata tutto sommato tranquilla. Ma intorno a mezzogiorno Piazza Affari ha virato fortemente in territorio negativo trascinata, appunto, dal comparto bancario e in particolare da Unicredit, Intesa Sanpaolo e Mps, che sono anche state sospese per eccesso di ribasso. Un cambio di direzione fin troppo repentino, tanto che successivamente la Consob ha reso noto di avere aperto un'indagine per identificarne le cause. E una prima spiegazione sarebbe quella dell'effetto "stop-loss", cioè di quei programmi di trading che fanno partire in automatico gli ordini di vendita quando i titoli scendono oltre determinati livelli di prezzo.

Sia come sia, passata la fase acu-



Settimana nera per Piazza Affari con l'indice principale che ha perso il 4,55%

ta della tempesta, la Borsa ha provato a reagire riducendo le perdite, ma poi l'apertura in negativo di Wall Street ha fatto ripartire le vendite con gli esiti già detti. Ma non è tutto perché la bufera si è poi trasferita anche sul mercato del reddito

## Anche un "giallo" Consob: crollo in parte legato al funzionamento dei software di trading

fisso, con il differenziale fra Bund e Btp a dieci anni che ha toccato i massimi storici a quota 213 punti base. Tornando al mercato azionario, fra i titoli bancari la maglia nera va a Unicredit (-5,5%) e Intesa Sanpaolo (-4,3%) che dopo la sospensione sono rimaste sempre in fondo la listino così come Mps (-2,5%). In deciso calo anche Mediobanca (-4%), Unipol (-2,9%), Banco Popolare (-2,7%) e Generali (-2,6%).

Ma le brutte notizie non sono cir-

## ISTAT

### Consumi in ripresa ad aprile ma nel 2011 il saldo resta negativo

Consumi in ripresa ad aprile, con l'aumento più rilevante da oltre un anno. A comunicarlo è l'Istat, con le vendite al dettaglio aumentate del 2,5% rispetto allo stesso mese 2010 (dopo il -2,1% di marzo). Nel confronto mensile le vendite sono cresciute dello 0,4% (dopo il -0,2% del mese prima), segnando anche in questo caso l'aumento più importante da marzo dell'anno scorso.

L'andamento dell'anno in corso, però, resta negativo. Nei primi quattro mesi del 2011 - come indica l'istituto di statistica - rispetto allo stesso periodo del 2010 le vendite al dettaglio sono diminuite dello 0,1%. In particolare, quelle di prodotti alimentari sono aumentate dello 0,4% e quelle di non alimentari sono calate invece dello 0,3%.

colate solo in Piazza Affari. Infatti, si è capito che il lavoro di Moody's non si era esaurito con il mettere sotto osservazione 16 banche nazionali (prima ancora c'era stata la comunicazione della possibile revisione al ribasso del rating sull'Italia). L'ultimo annuncio (forse) è stato diffuso ieri e riguarda il possibile declassamento dei covered bond emessi da cinque istituti di credito e istituzioni finanziarie: Banca Carige, Mps, Banco popolare, Cdp e Intesa Sanpaolo. Forse non abbastanza per condizionare anche la riapertura delle contrattazioni lunedì prossimo, ma comunque un ulteriore segnale della brutta aria che tira su ciò che è finanziariamente italiano. Intanto, resta l'amaro bilancio di una settimana che fra timori di tagli sui rating, crisi greca, una problematica maxi manovra da varare, ha visto Piazza Affari accumulare perdite su perdite con l'indice principale, il Ftse Mib, che è sceso del 4,55% ben sotto quota ventimila punti. ♦



**L'ANALISI**



**Silvano Andriani**  
ECONOMISTA

# L'Europa sbaglia strada: l'austerità è un vicolo cieco

**Le politiche austere comprimono la crescita e rischiano di vanificare le misure di risanamento. Una soluzione alternativa? Ridurre il valore della ricchezza patrimoniale, soprattutto finanziaria**

I greci sanno che la responsabilità della disastro in cui la Grecia è venuta a trovarsi spetta al precedente governo di destra, ma accusano il governo socialista di avere accreditato la politica di austerità imposta dall'Unione Europea, che ha già comportato pesanti tagli alle retribuzioni ed alle pensioni, come la strada per uscire dalla crisi, mentre la situazione non ha fatto che peggiorare. Ora si sta decidendo di propinare alla Grecia un'ulteriore dose della stessa medicina: nuova iniezione di denaro pubblico europeo e più massiccia dose di austerità. Einstein disse che la pazzia consiste nel ripetere sempre la stessa azione aspettandosi risultati diversi.

La risposta europea alla crisi consiste in tre no: no ai default delle banche e finora perfino a qualsiasi riduzione dei crediti delle banche; no alla ristrutturazione dei debiti degli Stati a rischio di default; no all'aumento del tasso di inflazione accettabile, come propone anche il Fondo Monetario Internazionale. In altri termini no alle vie per arrivare ad una riduzione del livello di indebitamento percorse in passato: basti considerare i default e le nazionalizzazioni delle banche nei paesi scandinavi all'inizio degli anni '90 che consentirono di rilanciare l'economia e di recuperare il denaro pubblico con la riprivatizzazione delle banche; la riduzione concordata del debito dell'America Latina negli anni '80; che anche *The Economist* ha ricordato recentemente quanto sia stata efficace in molti casi l'inflazione come mezzo di riduzione del debito e di conseguente rilancio dell'economia.

Rifiutare ogni forma di riduzione del debito significa scegliere di difendere ad oltranza il valore della ricchezza finanziaria. Si maledice spesso la finanziarizzazione, ma poi si vuole preservare la sua più evidente conseguenza, l'eccesso di ricchezza finanziaria, anche trasferendo i rischi sulle spalle di chi paga le tasse e dei giovani che quel debito dovranno pagare. Tutto questo è immorale e contraddice la più elementare regola del mercato per la quale chi prende rischi per trarre un guadagno deve sopportare le eventuali perdite.

Le politiche di austerità sono l'inevitabile conclusione di tale scelta, esse hanno però due controindicazioni: comprimono la domanda interna, perciò la crescita, e possono di conseguenza vanificare le politiche di risanamento finanziario, come dimostra il caso greco dopo il quale tutte le perorazioni a favore della crescita e dei giovani diventano semplici giaculatorie e, in Euro-



Foto Lapresse

Atene, scontri davanti al Parlamento

pa, accentuano la divergenza tra Paesi forti e quelli deboli che è la vera causa della crisi dell'euro.

La crescita economica degli ultimi due decenni ha avuto per motore la crescita dei consumi finanziati da un enorme indebitamento delle famiglie, consentito da politiche monetarie e creditizie permissive, che sono alla base della formazione delle bolle speculative. Il ruolo delle Banche Centrali, deputate ad essere le principali custodi della stabilità, si è rovesciato nel suo contrario per il modo in cui hanno esercitato la vigilanza ed in quanto la politica monetaria è stata la principale fonte di instabilità. Qui non si tratta di scaricare le responsabilità sulle Banche Centrali che non potevano attribuirsi da se quei poteri. E stata la politica ad operare quel trasferimento ed a ridurre la politica macroeconomica alla sola politica monetaria.

Ora si continua a sostenere l'autonomia delle politiche monetarie e la loro separazione dalle politiche fiscali, contro ogni evidenza. Le ultime due bolle speculative alimentate dalle politiche monetarie e le conseguenti crisi economiche condizioneranno pesantemente le politiche fiscali per molti anni a venire. D'altro canto ora le Banche Centrali sono chiamate a sostenere il processo di indebitamento degli Stati finanziando il debito pubblico. Saggio sarebbe ragionare su forme di coordinamento fra i due pilastri della politica macroeconomica.

Una soluzione alternativa dovrà fare i conti con la necessità di ridurre il valore della ricchezza patrimoniale, soprattutto finanziaria. Non dovrà comprimere la domanda interna, come fanno le politiche di austerità, perché ciò ostacola la crescita. Dovrà invece sostenere la domanda interna cambiandone radicalmente la composizione puntando su una crescita trainata non dai consumi, ma da investimenti per migliorare qualitativamente le attività produttive e per potenziare l'offerta di beni pubblici.

Durante la crisi degli anni '30 persero quelle forze di sinistra che non seppero rompere con l'ortodossia economica: il primo governo laburista inglese ed il governo tedesco a partecipazione socialdemocratica furono travolti. Vinsero invece quelle forze progressiste che ruppero con l'ortodossia: le scelte di Roosevelt e dei partiti socialdemocratici scandinavi aprirono la strada alla "american way of life" e alla costruzione dello Stato sociale in Europa. Bisognerebbe ricordarselo. ♦

## **Il coraggio di Roosevelt**

**Durante la crisi degli anni '30 persero le forze di sinistra che non seppero rompere con l'ortodossia economica, mentre vinsero quelle che cambiarono strada. Ricordiamolo**

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALBERTO ACCORSI

## Il caos dei rifiuti e la camorra

Mi sembra un giochino immondo stare a guardare Napoli e i napoletani che affondano nell'immondizia. Occorre uno scatto di orgoglio «nazionale» da parte di tutti con l'impegno delle forze di polizia ma anche dell'esercito e con la solidarietà di tutti gli italiani e delle regioni più ricche in primo luogo.

**RISPOSTA** ■ L'idea che dietro il caos dei rifiuti a Napoli ci siano le mani (e gli interessi) della camorra è chiara a tutti quelli che si sono incontrati leggendo (o vedendo) Gomorra e l'insieme impressionante di dati raccolti dalle indagini dei magistrati. Sono stati e sono miliardi di euro quelli guadagnati gettando nelle discariche e nascondendo sotto terra rifiuti illegali provenienti dalle regioni più ricche e più industrializzate. Sono state e saranno ancora nel prossimo futuro migliaia le vittime innocenti di questa devastazione sistematica del territorio. Che la tenaglia aperta da due personaggi sicuramente non coinvolti con la delinquenza organizzata come Napolitano e De Magistris possa stringere (costringere) ministri e amministratori locali troppo deboli o troppo corrotti a rompere questo patto scellerato (l'indignazione e l'inerzia) su una questione cruciale per l'intero paese è sicuramente possibile. Un primo intervento sembra oggi quello della Prestigiaco e anche Berlusconi e Bossi saranno costretti a fare la loro parte. Quello che serve a questo punto, però, è il sostegno di tutti al dramma di Napoli e dei suoi abitanti.

LAVORATORI THYSSENKRUPP TORINO  
Ci negano il lavoro

Caro Presidente Napolitano, siamo i lavoratori in cassa integrazione della ThyssenKrupp di Torino, in gran parte costituiti, per la prima volta in Italia, come Parte Civile nel processo contro la multinazionale tedesca per il rogo del 6 dicembre 2007 in cui morirono, in nome del profitto, 7 amici e compagni di lavoro: A. Schiavone, B. Santino, R. Scola, A. Laurino, R. Marzo, R. Rodinò e G. Demasi. Abbiamo portato avanti con coraggio e determinazione una giusta battaglia civile e processuale per il riconosci-

mento della verità e della giustizia affinché le nostre giuste rivendicazioni fossero riconosciute: la Corte d'Assise di Torino, per la prima volta in Italia, ha ammesso la fattispecie di omicidio volontario in un caso di morti sul lavoro. Affermando chiaro che mai la vita dei lavoratori è derogabile ad alcuna logica di profitto. Un accordo siglato da azienda, enti locali e organizzazioni sindacali per gestire la chiusura dello stabilimento, confermato dagli ulteriori accordi a seguito della tragedia del 6 dicembre 2007, che prevedono la ricollocazione per tutti i lavoratori, è stato ampiamente disatteso: da tre anni ormai veniamo discriminati e non ricollocati come è invece avvenuto per

altri nostri ex colleghi non costituiti parte civile ricollocati in aziende pubbliche e private del Torinese. Comprensibile seppur illegittimo, nel caso in cui sia l'Azienda ad adottare tale comportamento, inaccettabile e vergognoso quando sia un'istituzione a fare altrettanto (il Comune di Torino e le aziende ex-municipalizzate, Amiat, etc...). Gli enti locali, costituiti al fianco degli operai, hanno tutti ottenuto cospicui risarcimenti: ora, per far fede alle dichiarazioni fatte durante le campagne elettorali, li devono utilizzare per far diventare Torino, come ha detto il neo sindaco Fassino, la «capitale del lavoro». Il 30 giugno scadranno gli ammortizzatori sociali e verremo posti in mobilità, vera anticamera della disoccupazione. Gli ammortizzatori sociali sono stati utili per la parziale salvaguardia del reddito ma il nostro obiettivo era e rimane una ricollocazione sicura e dignitosa per tutti, senza discriminazione alcuna. Un lavoro che ci viene negato perché abbiamo lottato per un diritto.

CARLO SORICELLI\*

## Le morti da trattore

Guardando l'elenco delle vittime sul lavoro in questi primi mesi del 2011 colpisce che il 16% riguarda agricoltori schiacciati da trattore, quasi una vittima ogni sette. I trattori vecchi, la mancanza di protezioni in un territorio come quello italiano per la maggior parte in pendenza, la mancanza d'informazione e i riflessi lenti provocano carneficine causate dal ribaltamento. È urgente che la politica si occupi di questa «strage degli agricoltori» innocenti che muoiono in età matura, o in tarda età: il 57% delle vittime ha oltre 70 anni. Cosa si può fare? Incentivare la rottamazione dei trattori vecchi con forti sgravi fiscali e rendere obbligatoria una visita medica che

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

certifichi l'idoneità alla guida del trattore.  
\*dell'Osservatorio Indipendente di Bologna sulle morti per infortuni sul lavoro

ALBERTO CISTERNA

## Voglio precisare

Riguardo all'intervista pubblicata da l'Unità giovedì 23 a pagina 25 dal titolo «Sono stato infangato senza che nessuno mi contesti qualcosa» preciso che:

1) nel corso delle dichiarazioni rese al pubblico ministero non ho eccepito, non avendone titolo, il segreto di Stato, ma più semplicemente il segreto d'ufficio rimettendo al procuratore di Reggio il compito di decidere sull'ulteriore sviluppo delle domande; su tale punto tutto si è definito in assoluto accordo.

2) quanto alla asserita «collaborazione tuttora in corso con i Servizi Segreti» si tratta evidentemente di un malinteso o di un refuso del testo, in quanto non ho mai fatto riferimento ad una collaborazione istituzionale in corso tra me e soprattutto il mio Ufficio con le Agenzie di intelligence, essendo tutti i fatti risalenti a diversi anni or sono.

SAVERIO LODATO

## Il nome di Camilleri

Caro Direttore, all'elenco (presumo parziale) delle persone che durante la tua direzione hanno scritto su questo giornale - come hai ricordato ieri nel tuo saluto ai lettori -, mi permetto di aggiungere anche il nome di Andrea Camilleri, il quale, a più riprese, dal 2008 al 2010, ha tenuto, con passione disinteressata e notevole dispendio di energie, la rubrica «Lo chef consiglia». Mi sembra giusto ricordarlo.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it.blog



**Alessandro  
Capriccioli**  
Metilparaben

### Disse la vacca al mulo

Labocchetta, PdL: «Ai napoletani che de Magistris non annunciare miracoli sui rifiuti». Capito? Uno del PdL, il cui capo ha annunciato il miracolo sui rifiuti quasi tutti i giorni. [metilparaben.blog.unita.it](http://metilparaben.blog.unita.it)



**Mila Spicola**  
La ricreazione  
non aspetta

### Gonne, gambe, vento

Cambia il vento ma noi no. Perché il vento è più facile quando alza gonne piuttosto che nazioni. La notizia è la polemica sulla gonna nel manifesto della festa dell'Unità di Roma. [laricreazioneononaspetta.blog.unita.it](http://laricreazioneononaspetta.blog.unita.it)



**Massimo  
Franchi**  
Bartali

### Voto ai migranti e precari: noi ci siamo

Nel marzo 2009 il ministro Brunetta rispondendo ad una domanda sui precari della PA, con la stessa faccia feroce con cui ha trattato quelli di qualche giorno fa, rispose: "Che problema c'è, li assumerà tutti l'Unità!". [bartali.blog.unita.it](http://bartali.blog.unita.it)

## Social Contro ogni bavaglio



### Zoe Zurlini: Continua l'azione dei furbi

Continua l'azione dei furbi, inganno e arroganza saturano questi filibustieri in procinto d'abbandonare la nave che affonda...non hanno ancora capito che il popolo inizia a riconoscere il loro gioco sporco? Credono ancora di governare un branco di cavernicoli? La legge non passerà, c'è chi si prenderà cura di noi...non c'è più trippa per gatti. [www.unita.it](http://www.unita.it)



### Gianfranco Pinci: Un falso problema

Le intercettazioni sono un falso problema, è il potere, e gli evasori fiscali che hanno paura di essere intercettati per gli intralazzi che fanno. Io non ho da nascondere niente, per cui possono intercettarmi, tranquillamente!!!! [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



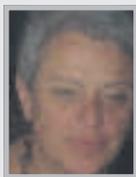
### Liliana Vasquez: La scusa del risparmio

Non so se è vero che le intercettazioni costino tanto, ma almeno servono a mettere in luce, ed eventualmente a cercare di togliere un bel po' di... malcostume e di marciume che c'è in Italia!!!! Se i nostri parlamentari, in particolari quelli al governo, vogliono risparmiare, perché non risparmiamo sui loro privilegi, che sono tanti!!!!!! Ci costino molto di più con una differenza che le intercettazioni sono di grandissima utilità, mentre tutti questi parlamentari, non solo non servono a nulla, ma sono soltanto nocivi al paese!!!! [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Giovanna Codiglione: Il vero paese incivile

Siamo un paese incivile, dice B. a proposito delle intercettazioni. Lo siamo dal '94 quando scendesti in politica!!! Un paese è incivile quando i suoi governanti fanno il loro porco comodo senza remore né pudore... ostinandosi a ribellarsi alla giustizia e si nasconde dietro le porcate ad personam pur di rimanere inchiodato al suo scranno! Ecco qual'è il paese incivile che ci stai lasciando!!!! [www.unita.it](http://www.unita.it)



### Ada Dondè: BASTA!!!!

BASTA!!!! Ci avete provato in mille modi, ma la gente non si lascia più tacitare!!! Siete finiti!!! Ci vorrà un po' di tempo, ma a poco a poco vi butteremo via dal parlamento .... [www.unita.it](http://www.unita.it)

### Alberto Freschi: La nostra tolleranza verso gli incivili

E' vero, siamo un paese incivile, tolleriamo infatti un presidente del consiglio dedito alle prostitute e ai malaffari. Tolleriamo persone semi analfabete quali Bossi e suo figlio che rappresentano niente popò di meno una gran parte degli elettori del nord. Tolleriamo le nefandezze quotidiane dei nostri politici, tolleriamo i loro stratosferici vitalizi, i loro imbrogli il loro mal costume. Siamo un paese civile??? [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**l'Unità**  
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Concita De Gregorio  
**CONDIRETTORE**  
Giovanni Maria Bellu  
**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**NIENTE FIRENZE**  
Troppo fragile per viaggiare  
la Gioconda resta al Louvre

**MILANO**  
Pisapia smentisce Moratti:  
c'è un buco nel bilancio

**ADDIO A PETER FALK**  
Il tenente Colombo  
non indaga più



**La guerra  
dei rifiuti**  
EMERGENZA NAPOLI, LE FOTO



**«L'alternativa  
è pronta»**  
BERSANI ALLA DIREZIONE PD

## DALLA PARTE DEI BAMBINI: LE OPPOSIZIONI STRAPPANO UN VOTO BIPARTISAN

**GARANTE  
PER L'INFANZIA**

**Anna  
Serafini**  
RESPONSABILE FORUM  
INFANZIA PD



È stata finalmente approvata la legge che istituisce l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, grazie al ruolo fondamentale svolto dal Pd e dall'opposizione. È un voto molto importante perché afferma con chiarezza che deve essere un'Autorità garante vera e non può essere sottoposta ad altri poteri. L'Italia, come tanti altri Paesi è preoccupata da vecchie e nuove forme di disagio dei bambini e degli adolescenti, ma rispetto agli altri Paesi lo dovrebbe essere di più per la povertà minorile, per le forme di esclusione, di abbandono scolastico. L'Italia, quindi, più di altri Paesi, ha bisogno di un grande lavoro di un'Autorità di garanzia ben strutturata, in grado di tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia e stimolare tutte le amministrazioni e le istituzioni perché svolgano al meglio il loro lavoro.

Questo deve fare l'Autorità garante e per questo deve essere indipendente da chiunque e richiamarci tutti a maggiori responsabilità verso i bambini e gli adolescenti. Per legiferare correttamente su un organo di garanzia come quello dei bambini, è stata quindi necessaria la massima unità del Paese, al di là di ogni legittimo orientamento politico. È stato un voto bipartisan a cui hanno contribuito l'attenzione del ministro Carfagna e della maggioranza e il prezioso lavoro dei nostri parlamentari di Camera e Senato.

Il lungo dibattito ha consentito di individuare un punto di equilibrio per la costituzione di una figura centrale nel sistema di promozione dei diritti delle persone in età evolutiva, in sintonia con altre legislazioni europee. In particolare, i destinatari della tutela sono indicati come persone minori di età; l'Autorità garante detiene propri poteri autonomi di organizzazione e non è vincolata gerarchicamente e si configura come organo monocratico nominato d'intesa dai Presidenti delle Camere tra persone di notoria indipen-

denza, indiscussa moralità e specifiche e comprovate personalità nel campo dei diritti dei minori. Sono poi sottolineati i rapporti dell'Autorità garante con l'iniziativa legislativa, in particolare attraverso il parere sul Piano di azione, nonché le competenze relative alla collaborazione con organismi internazionali ed europei. L'Autorità garante, che presiede la Conferenza nazionale composta dai garanti regionali o da figure analoghe, si pone infine come snodo essenziale tra i territori che presentano una variegata realtà di normative; svolge un ruolo sussidiario nel senso che, a partire dal superiore interesse delle persone minori di età, agisce in modo attivo e responsabile per mettere in rete e coordinare le migliori energie del Paese. Il presente di oggi è già futuro. Il futuro degli uomini di domani è dato dalla cura dei bambini di oggi. Come dice un poeta: «Il bambino è il padre dell'uomo».

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ACCADE OGGI

Da l'Unità del 25 giugno 1991

**ADDIO VECCHIA JUGOSLAVIA**  
Nel giro di 24 ore Slovenia e Croazia diventeranno repubbliche indipendenti e sovrane. Ma il premier jugoslavo afferma: un atto senza valore giuridico

## ACQUA PUBBLICA PER RIPARTIRE C'È ANCHE LA PROPOSTA DI LEGGE PD

**DOPO  
REFERENDUM**

**Raffaella  
Mariani**  
DEPUTATA  
PARTITO DEMOCRATICO



Lavoriamo da subito a partire dalle proposte depositate in Parlamento: unire i nostri principi a regole certe e durature, dopo l'entusiasmante vittoria dei Sì nei referendum sull'acqua, per ridisegnare la legislazione in tema di gestione del servizio idrico e farlo nell'assoluto rispetto della volontà popolare.

Dalle urne sono arrivate indicazioni nette per tornare ad una riforma reale, che superi le norme approssimative varate dal governo e consenta all'Italia i progressi necessari a colmare un gap che da anni l'ha vista arretrata anche nel campo della gestione e della tutela della risorsa idrica.

L'obiettivo è l'affermazione di una buona politica, da concretizzare evitando di fermarsi all'idea che la privatizzazione dei servizi rappresenti la cura universale ai pur innegabili problemi che si sono presentati in alcuni contesti della gestione pubblica. In questo cammino avremo modo di approfondire e potremo farlo anche con la proposta di legge che il Pd aveva depositato, senza pregiudizi e

con la volontà di discutere sul senso di alcuni beni comuni per eccellenza.

La privatizzazione senza liberalizzazione che si sarebbe realizzata con il decreto Ronchi è stata sonoramente bocciata dalla volontà popolare: l'abrogazione della norma richiede oggi un'accelerazione sul modello di gestione e soprattutto anche per le implicazioni che avranno inevitabilmente ricadute sul servizio pubblico.

Abbiamo già chiesto, senza successo, al governo di ritirare le norme sull'Agenzia per i servizi idrici, contenute nel decreto sviluppo,

### Il confronto Valutiamo modelli innovativi di partecipazione diffusa

ormai superata dal responso dei referendum, ma la miopia dell'esecutivo non fa sperare in una apertura nella direzione indicata molto chiaramente dai cittadini. È poi importante, e i tempi sono maturi, che si rivedano i modelli tariffari e di gestione, nella direzione di una più alta responsabilità delle istituzioni di fronte ai cittadini e per la valorizzazione e la tutela della risorsa sia in termini ambientali che sanitari.

Avviare velocemente la discussione nel segno dell'apertura e della disponibilità a confrontarsi e a comprendere le reciproche posizioni ci permetterà anche di valutare modelli innovativi di partecipazione diffusa oltre che diversi impieghi della finanza pubblica. Una sollecitazione che dobbiamo e vogliamo assolutamente raccogliere, assieme all'indicazione di una maggiore responsabilità del sistema pubblico.

Mettiamoci immediatamente al lavoro e facciamolo nell'interesse di tutti gli italiani. Nella Commissione Ambiente della Camera all'indomani del referendum abbiamo formalmente richiesto di far ripartire immediatamente l'esame dei disegni di legge depositati. È un atto dovuto nei confronti di 26 milioni di italiani!

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Maramotti



## FURTI DI MEMORIA



Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# Loggia P4, l'orgetta del potere

Dalle intercettazioni emerge un quadro disarmante della classe di potere: invidie, maldicenze, miserie, pensieri arrapati... Piccoli personaggi all'opera che non inducono paura ma fanno tristezza

**N**ella telenovela della P4 c'è per intero l'immagine di un'Italia ormai declasata, ancor prima che dalle agenzie di rating, dalle cartoline di questo potere, dal tono un po' coatto di certe conversazioni telefoniche, dall'intruglio d'affari, pruriti, invidie e millanterie che sta al centro dei loro chiacchierici. Se un tipo come Bisignani, vestito come un figurino della Facis, era diventato davvero l'anima nera del paese, vuol dire che questo paese non ha più un'anima.

Anche il venerabile maestro Licio Gelli viveva di ridicole liturgie e grembiulini bianchi, parlava come in una sceneggiatura da *b-movie*, vendeva materassi e intanto riceveva i sudditi a villa Wanda con la propopea di chi abita l'ombelico del mondo. Ma nei suoi affari, nella presunzione di certe amicizie, nelle obbedienze che rivendicava dai *caudillos* come Peròn e dai palazzinari italiani alla Berlusconi c'era una dimensione reale del potere. Rozzo, sguaiato, arrogante: ma pur sempre potere. Che sapeva di sciabolette e logge coperte ma che è stato capace per un tratto della nostra storia di condizionare il destino del paese.

Nella trascrizione di queste telefonate ci sono invece solo invidie, maldicenze, miserie, pensieri arrapati e pensieri rassegnati. Ascoltare



Berlusconi parla al deputato del Pdl Alfonso Papa su cui pende una richiesta d'arresto

## La P2 era un'altra cosa

Anche se Gelli viveva di ridicole liturgie e bianchi grembiulini nei suoi affari c'era la presunzione di un potere rozzo ma reale

quelle telefonate è come guardare dal buco della serratura qualcuno che a sua volta guarda dal buco della serratura gli amori della ministra, il parrucchino del ministro, le incontinenze del presidente, quello si vuole fare quell'altra, quella si vuole sposare quell'altro, *a fra' che te serve...* È il potere che mette in mostra le proprie vergogne; il problema è che pare possedere solo quelle: vergogne, da occultare o da esibire. E Bisignani, rigido e finto come uno stoccafisso in

ogni foto, è una specie di Forrest Gump, ovvio nei commenti e nei gesti fino alla noia. Non si tratta, come insorgono quello del centrodestra (imitati subito da certi statisti del centrosinistra) di mettere la sordina alle intercettazioni e alla pubblicazione delle trascrizioni. Il problema sta in quello che si dicono Bisignani, la ministra dell'Ambiente, il Cancelliere della Repubblica, il ministro della Guerra, l'Uomo d'affari, il signor Conte, la signora Contessa. Il punto è nel tono sussiegoso, pieno di vocali arrotate e ben scandite, che usano quando devono fare il numeretto in televisione e che in quelle telefonate private precipita subito nello slang da terrazza romana (via Tuscolana, non piazza di Spagna...).

La malinconia è nell'idea di istituzioni e di paese che trasudano quelle parole, come se dietro ogni perentoria affermazione che fanno in tv ci fos-

se sempre l'eco di una pernacchia. Rivedetevi il numero di Tremonti in una sua conferenza stampa, la erre arrotata e il viso vispo, "...il Consiglio dei ministri ha approvato la manovra finanziaria dopo una attenta e responsabile discussione..», e poi leggi nelle trascrizioni che la lunga e responsabile discussione non c'è stata, che il governo si è pronunciato in tre minuti come nemmeno nella più scalcinata riunione di condominio, mentre Bisignani e i suoi commentano: ma come si fa, ma dove andremo a finire...

C'è ormai un abisso che divide l'alta cerimoniosità delle cariche dalla nullità delle loro azioni, come accadeva solo negli ultimi anni delle corti francesi quando Luigi e i suoi lacchè avevano splendide parucche incipriate e innaffiate d'acqua di colonia per mitigare l'olezzo di rancido che risaliva in superficie dai loro corpi poco avvezzi ad acqua e sapone. Insomma, un paese da trivio, da barzelletta, da acque di colonia. E Bisignani è come i barbieri di una volta: si va da lui e ci si lamenta, ci si arrabbia, ci si sfoga. Ora, io non lo so se questi personaggi faranno il colpo di Stato, o se l'hanno già fatto nelle forme striscianti con cui si sono impadroniti d'ogni potere pubblico e privato. Ma più che paura, ammettiamolo, mettono tristezza. ♦

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

Luigi, Valentina, Cecilia,  
Valentina, Francesco, Romana  
e tutta A Buon Diritto onlus  
sono vicini a  
Ernesto, Paolo, Ada,  
Ketty e Giuseppe Ruffini  
nel ricordo del padre

**ATTILIO**

uomo d'altri tempi in tempi difficili.

→ **Emergenza penitenziari** Il leader radicale sospende lo sciopero della sete iniziato il 19 giugno  
 → **«Lo faccio in segno** di rispetto nei confronti di Napolitano» ha detto prima di partire per Tunisi

# Carceri, Pannella riprende a bere A Bologna i detenuti protestano

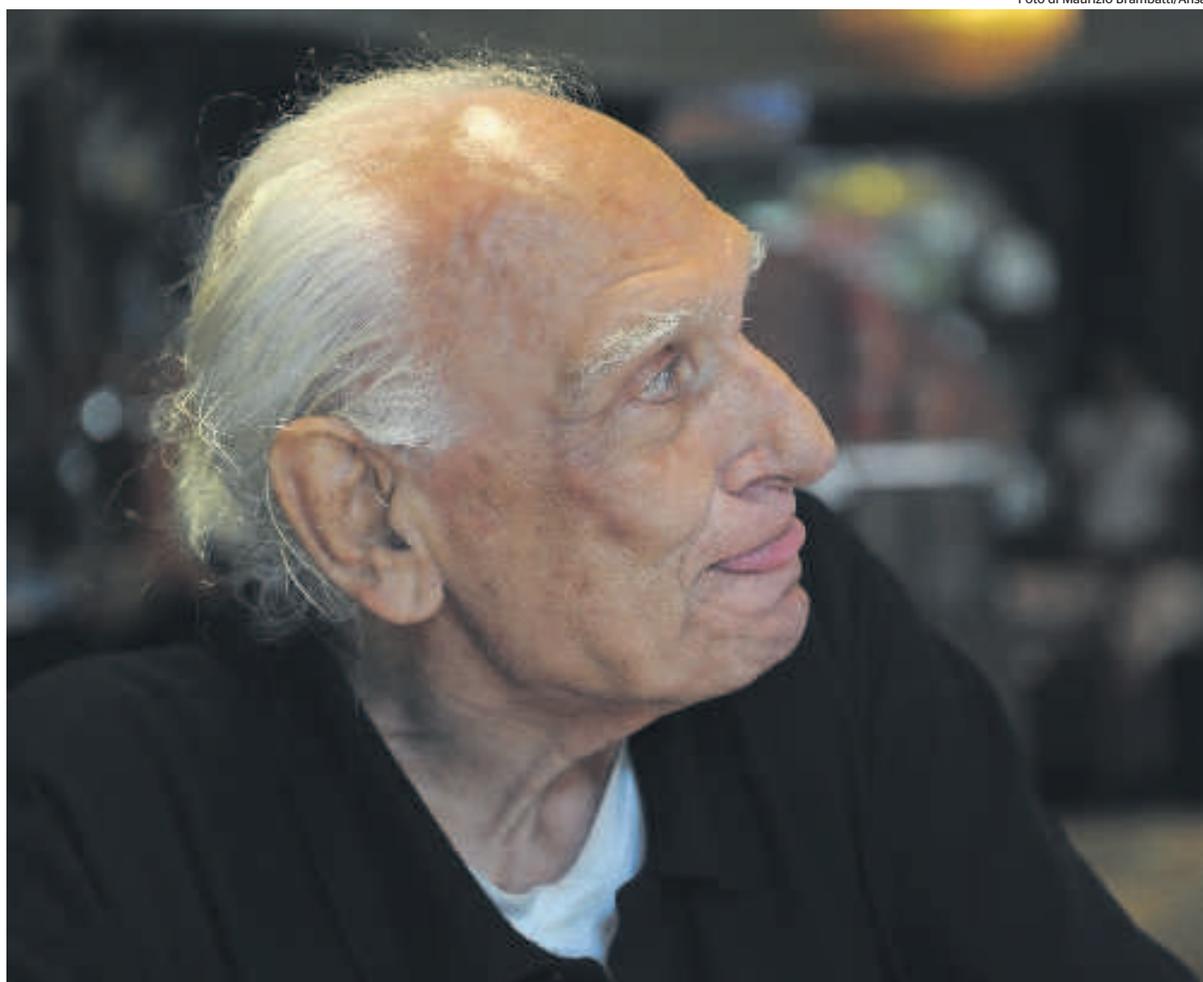
Nicola Zingaretti e Paolo Ferrero si schierano dalla parte del leader radicale. La denuncia dell'Osapp: fondamentale sanare i debiti dell'amministrazione penitenziaria. A Bologna e Reggio Emilia proteste dei detenuti.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

Il leader dei radicali Marco Pannella ha sospeso lo sciopero della sete, cominciato il 19 giugno. Lo ha annunciato ai microfoni di *Radio Radicale* sottolineando, però, che si tratta solo «di una sospensione per corrispondere in modo particolare all'attenzione manifesta del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha onorato in modo ufficiale le ragioni della nostra lotta e dei nostri obiettivi». Il Capo dello Stato, infatti, giovedì aveva inviato una lunga lettera a Pannella, in cui chiedeva di interrompere lo sciopero e gli esprimeva la sua stima. Ieri mattina il leader radicale è partito alla volta di Tunisi per guidare una delegazione del *Partito radicale non violento transnazionale e transpartito*, che incontrerà membri del governo transitorio e varie associazioni dei diritti umani.

Intanto, mentre sia Nicola Zingaretti (presidente della Provincia di Roma) che Paolo Ferrero (segretario del Prc) ringraziano il leader radicale per la sua battaglia e aderiscono all'appello perché «il sistema carcerario sia più umano» e perché «la pena abbia davvero una funzione rieducativa e riabilitativa», sul tema dei penitenziari interviene anche Leo Beneduci, segretario generale dell'OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria), secondo il quale «l'ennesima battaglia di Marco Pannella rischia di cadere nel vuoto, se oltre ai problemi del sovraffollamento e della giusta detenzione non si sanano i debiti dell'amministrazione penitenziaria». A Pannella, ha



Marco Pannella cofondatore e leader storico del Partito Radicale

aggiunto Beneduci, «vanno il nostro eterno affetto e la nostra sincera gratitudine per continuare ad essere l'unica voce autorevole che si erge, assieme ai Radicali, da oltre 40 anni, in difesa del personale e dell'utenza penitenziaria».

Secondo il SAPPE (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria) sarebbero in corso le prime proteste da parte dei detenuti nelle carceri di Bologna e Reggio Emilia. «Nel carcere della Dozza - spiega il segretario generale aggiunto Giovanni Battista Durante - i detenuti hanno battuto a lungo contro le inferriate e le porte, provocando un rumore assordante che si sentiva anche dall'esterno del carcere». ♦

## MILANO

### Ammazza la fidanzata durante gioco erotico poi uccide fratello di lei

— Duplice omicidio nella notte tra giovedì e venerdì a Milano. I cadaveri di due giovani, un fratello e una sorella, sono stati rinvenuti uno, quello della ragazza, nudo nel letto di casa e con le mani legate al di sopra del capo, l'altro, quello del fratello, con molte coltellate al petto e avvolto in un lenzuolo sul ciglio della strada. Ilaria Palummieri (21 anni) era cameriera in un pub del centro mentre il fratello Gianluca (20 anni), iscritto alle scuole superiori, col-

laborava con un'agenzia di assicurazioni. Un altro giovane, Riccardo Bianchi (21 anni), fidanzato di Ilaria, è stato sentito a lungo in questura prima come testimone, poi interrogato in qualità di indagato. Bianchi si è presentato con i genitori al commissariato Bonola (quello di zona) in uno stato di confusione. La sua prima versione («Ho dormito nel suo appartamento poi l'ho trovata morta») non ha convinto gli investigatori. Quindi la confessione: un gioco erotico estremo finito in tragedia e poi, uando il fratello è rientrato in casa e ha visto la scena, l'aggressione e l'omicidio con 20 coltellate.

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



I cartelli con croce celtica apparsi a Roma in piazza Vescovio, corso Trieste e viale Libia

## Manifesti indecenti a Roma «Il sindaco Alemanno li faccia rimuovere subito»

**Manifesti fascisti mettono all'indice gli undici firmatari di un appello ad Alemanno perché un giardino - intitolato a Francesco Cecchin, giovane di destra ucciso nel '79 - fosse dedicato a tutte le vittime degli "anni di piombo".**

**M. C.**  
ROMA  
attualita@unita.it

Ancora polemiche sull'intitolazione del giardino di Piazza Vescovio (a Roma) a Francesco Cecchin, il 17enne del Fronte della gioventù ucciso nel 1979. Dopo l'accesso scontro politico sulla decisione di dedicare l'area verde nel II Municipio al ragazzo, a far risalire il livello di tensione è stata la comparsa di alcuni manifesti, sempre nella zona di piazza Vescovio, "marcati" con una croce celtica e con su scritta la frase «Senza Vergogna», nonché la lista di alcuni dei firmatari dell'appello per intitolare il giardino a tutte le vittime degli anni di piombo e non specificatamente a Cecchin. Personalità che, nel manifesto, vengono definite «cattivi maestri sempre pronti a spargere odio nella vita e nella politica». Proprio questa affermazione ha scatenato la reazione del Pd in Campidoglio. «Manca solo la firma del sindaco Alemanno ai manifesti orribili apparsi a piazza Vescovio perché le parole sono le sue», dicono dal Pd sottolineando che «di cattivi maestri aveva parlato anche il primo cittadino proprio il giorno della tanto discussa intitolazione della piazza a

Cecchin, si era pronunciato con parole forti contro chi si era permesso di dissentire, contro di chi si era fatto portavoce di un'altra idea e non condivideva l'intitolazione della piazza al ragazzo ucciso».

«Sapevamo che sarebbe andata a finire così - hanno detto Fabrizio Di Staso, coordinatore Pd del II Municipio, e Carlo Cotticelli, membro dell'esecutivo romano del Pd - Quei manifesti sono inaccettabili e figli del clima che in quel municipio si è di nuovo manifestato in questo periodo dopo che avevamo espresso dei timori sul modo in cui il sindaco Alemanno e il ministro Meloni avevano intrapreso il percorso che ha portato all'intitolazione dei giardini di piazza Vescovio al giovane Stefano Cecchin barbaramente ucciso in prossimità della piazza. I nostri timori che si potessero verificare ulteriori episodi di intolleranza erano fondati e i pericolosi manifesti che minacciano dei cittadini con nome e cognome ne sono la riprova. Ora il sindaco li faccia rimuovere immediatamente».

«Credo che sia sempre condannabile utilizzare manifesti murari per mettere all'indice un elenco di persone - ha detto Alemanno - I cattivi maestri sono coloro che seminano l'odio e questo manifesto contribuisce comunque a seminare altro odio» ha rilevato il sindaco, sottolineando come la sua volontà sia esattamente il contrario: «Voglio fare in modo che tutti siano rispettati al di là delle posizioni politiche e che cessi definitivamente la spirale degli odii e delle vendette».❖

## Comunicato del Cdr

Il Cdr de *l'Unità*, sentita l'assemblea di redazione, chiede con forza all'Azienda di compiere tutti i passi necessari per la nomina immediata del nuovo direttore in un quadro di sicurezza e di rilancio della testata. Dopo la comunicazione di editore e direttore sull'imminente cambio al timone del giornale dal primo luglio, diffuso la settimana scorsa, la redazione aspetta ancora l'indicazione del successore di Concita De Gregorio.

Non era mai accaduto prima che passasse così tanto tempo tra l'annuncio dell'uscita del vecchio direttore e l'ufficializzazione del nuovo, a prescindere dalla data in cui avviene in concreto il passaggio di consegne.

La redazione, la testata e anche i lettori meritano di non essere lasciati nel vuoto e nell'incertezza. Bisogna rapidamente superare con determinazione una situazione di stallo che fa male all'immagine del giornale, con effetti pericolosi sulle copie - già a livelli di guardia - e sull'iniziativa dell'Azienda per risanare un bilancio che presenta ancora molti aspetti di criticità. Senza contare le voci incontrollate, che spesso prendono corpo su testate concorrenti, dando fiato a ricostruzioni fuorvianti, malevole e interessate. A chi vagheggia condizionamenti esterni o pure operazioni di potere, i redattori replicano ribadendo la tradizione della testata, l'autonomia, la libertà e la professionalità della redazione, che è subordinata soltanto ai suoi lettori e al dovere di un'informazione corretta: è questa l'unica vera garanzia di indipendenza del giornale, come avvenuto del resto sotto tutte le direzioni.

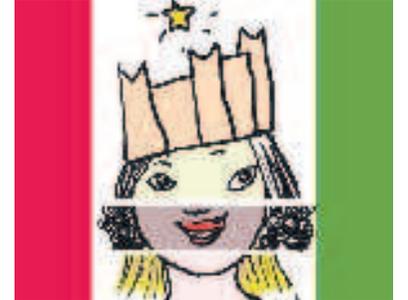
Gli appelli a boicottare il quotidiano nelle edicole, così come gli inviti a incontrarsi in luoghi diversi da *l'Unità*, vanno contrastati duramente perché costituiscono un evidente danno per il giornale, e per l'indispensabile progetto di rilancio. *l'Unità* continuerà a essere il principale luogo di confronto, di informazione libera e non piegata, di battaglia politica e civile. La casa di tutte le anime della sinistra.

Abbiamo davanti a noi un lungo cammino da percorrere e molte battaglie da compiere. Andremo avanti con la determinazione, la passione e il coraggio che ci hanno sempre contraddistinto.

**IL CDR E I FIDUCIARI DI REDAZIONE  
DI FIRENZE E BOLOGNA**

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



### Cie, rimpatri e immigrati Solito pugno duro (e inefficace) di Maroni

Dopo una settimana dall'approvazione è stato pubblicato ieri, sul sito del Governo, il testo del Decreto Legge in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari. Il 28 aprile scorso i giudici comunitari si erano pronunciati sull'interpretazione della direttiva "rimpatri" (115/2008/CE), in seguito ai contrasti sul reato di immigrazione clandestina nonché sul trattamento nei Centri per gli stranieri irregolari. Con questa sentenza la Corte Europea aveva chiarito il significato dell'art. 15 della direttiva stessa in materia di trattamento nei Centri di identificazione ed espulsione. È lo stesso Ministro Roberto Maroni, a seguito dell'approvazione del decreto, a citare la direttiva e l'impegno del Governo a rispettare i dettami comunitari. Ma qualcosa non quadra. Sarà solo una questione interpretativa o invece siamo di fronte al solito pugno tanto duro quanto inefficace, che porta il Governo ad approvare misure troppo sbrigative per essere, non solo legittime, ma anche attuabili? La direttiva parla chiaro: la permanenza nei Cie può essere prolungata fino a 18 mesi nei casi di eccezionalità in cui «l'operazione di allontanamento rischi di durare più a lungo a causa: della mancata cooperazione da parte del cittadino di un paese terzo interessato o dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai paesi terzi». Ma la direttiva parla anche dei Centri come luoghi attrezzati e collega le fasi della procedura di rimpatrio al principio di graduazione delle misure da prendere: dalla meno restrittiva per la libertà ovvero la concessione di un termine per la partenza volontaria, a quella maggiormente coercitiva cioè il trattamento in un apposito centro. Di tutto ciò, nel tonante annuncio di Maroni, va da sé non c'è alcuna traccia.❖

#### Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Giulia Di Giacinto, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Respinta l'autorizzazione** alle operazioni militari, contrari anche 70 deputati democratici  
 → **L'amministrazione** sotto accusa per aver cercato di eludere il voto del Congresso

# Sgarbo a Obama Libia, bocciata la missione Usa ma non i fondi

La Camera Usa nega l'autorizzazione alla missione in Libia, ma poi - a sorpresa - concede a Obama i fondi per andare avanti. 70 democratici votano contro la Casa Bianca. Il messaggio: «Il presidente non può fare da sé».

## MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Soltanto otto voti repubblicani per un'autorizzazione tardiva dell'operazione militare in Libia. Il tentativo bipartisan, promosso da due vecchie glorie del Congresso, entrambi veterani della guerra in Vietnam, il democratico John Kerry e il repubblicano John McCain, non è andato lontano. La Camera dei Rappresentanti ha bocciato a larga maggioranza la proposta,

**Contro Gheddafi**  
Appello di Hillary Clinton ai parlamentari «Stiamo per farcela»

295 no e appena 123 sì. A votare contro anche settanta deputati democratici, con quella che appare come una fortissima critica della decisione del presidente americano Barack Obama di partecipare alla missione Nato senza coinvolgere il Congresso. È la prima volta dai tempi di Bill Clinton in Bosnia che un presidente si vede bocciare un'operazione in corso.

Il voto di ieri punisce la Casa Bianca per aver ignorato il parere legale degli esperti che ritenevano indispensabile un passaggio parlamentare in base ad una legge del 1973, che impone il via libera di

deputati e senatori se il conflitto si protrae oltre i 60 giorni. Il presidente ha preferito definire quella in Libia non come una vera missione di guerra, sottigliezze che hanno innervosito anche una parte dei democratici.

## VOTO CONTRADDITTORIO

Decisione non vincolante, ma è il segno delle strettoie in cui potrà muoversi l'amministrazione Obama. Con un secondo voto sulla Libia, contro ogni aspettativa, la Camera dei Rappresentanti Usa ha però respinto la proposta di limitare l'uso di fondi pubblici destinati alle operazioni militari della Nato nella regione. La risoluzione è stata bocciata con 238 voti contrari.

Il provvedimento, la cui approvazione ieri era data per scontata, aveva una valenza in larga misura simbolica, perché la norma avrebbe dovuto comunque passare al Senato e lì l'amministrazione Obama confidava nella tenuta della maggioranza democratica. Ma il senso politico era comunque chiaro: un avvertimento ad Obama, un monito a non fare da sé, perché l'America stremata dalla crisi non vuole saperne di nuovi teatri di guerra. Il ridimensionamento dei fondi lasciava al presidente meno dello stretto indispensabile per partecipare alla missione Nato. I finanziamenti solo per operazioni di ricerca e salvataggio, rifornimento aereo, intelligence, pianificazione e sorveglianza: operazioni di supporto.

Scongiorato dunque, almeno in parte, il rischio di una brutta figura internazionale. L'amministrazione Obama, sia pure tardivamente, ha cercato di evitare lo scoglio, mandando in prima linea la segretaria di



Il presidente Barack Obama

## IL CASO

### Osama Bin Laden voleva cambiare il nome di Al Qaeda

Monoteismo e Jihad; oppure nuovo Califato. Osama Bin Laden stava prendendo in considerazione l'idea di cambiare nome ad Al Qaeda, ormai troppo sentito e svuotato del suo riferimento religioso. È quanto emerge da una delle sue lettere sequestrate nel raid di Abbottabad in cui il terrorista è stato ucciso. Ne dà notizia la Cbs ha dato notizia, citando fonti dell'intelligence Usa. Il nome Al-Qaeda, secondo gli scritti di Bin Laden, nel corso degli anni aveva perso la sua forza «religiosa», contenuta nel nome originale del gruppo («al-Qaeda al-Jihad», che letteral-

mente significa La Base per la Guerra Santa). Tra i nuovi nomi presi in considerazione c'era Taifat al-Tawhed Wal-Jihad (Monoteismo e Gruppo Jihad), oppure Jamàat l'Adat al-Khilafat al-Rashida (Restaurazione del Gruppo del Califato).

Altre scoperte sono state fatte dal cellulare usato dal corriere di Bin Laden, rimasto ucciso nel raid delle forze speciali Usa. Analizzando le chiamate del telefonino, secondo quanto riferisce il New York Times, gli esperti americani hanno stabilito che c'erano contatti con ufficiali dell'intelligence pachistana. I contatti non erano necessariamente su bin Laden e la sua sicurezza, precisano le fonti, e la scoperta non dimostra che gli Oo7 pachistani abbiano protetto il terrorista. Ma i dati sono considerati un «indizio importante».

Foto di Michael Reynolds/Epa-Ansa



Stampa

Wall Street Journal «Il rais vuole lasciare Tripoli»

Gheddafi non si sente più «al sicuro» a Tripoli e starebbe «seriamente» considerando di lasciare. A rilanciare l'ipotesi - avanzata giovedì scorso anche dall'ex ambasciatore libico all'Onu passato con i ribelli, Abdulrahman Shalgam - è il Wall Street Journal citando fonti Usa. Ma a quasi 100 giorni dall'inizio dei raid, le presunte intenzioni del rais continuano a essere però solo ipotesi. Il trasferimento del rais non viene considerato come un evento imminente, le fonti di intelligence Usa ritengono comunque che Gheddafi non lascerà il Paese. Gheddafi ha a disposizione numerose residenze sia nella capitale che fuori Tripoli.

Stato Hillary Clinton, per cercare di convincere i democratici a non togliere ossigeno alla missione proprio ora che sembra vicino l'obiettivo di sconfiggere Gheddafi. E il tentativo ha avuto successo, anche se la sequenza della giornata è nel segno della confusione: no alla missione, ma sì ai fondi per portarla avanti. L'amministrazione Obama è delusa, ma deve fare buon viso. «Pensiamo che non sia il momento di mandare messaggi contraddittori - ha commentato un portavoce della Casa Bianca - mentre siamo impegnati a raggiungere obiettivi che riteniamo di condividere con larga parte del Congresso: proteggere i civili in

Polemica

Sarkozy critica Gates «Attacca gli sforzi Ue perché va in pensione»

Libia, garantire l'applicazione della no-fly zone, imporre un embargo sulle armi e fare pressioni su Gheddafi. Il destino del rais è scritto, non è il momento di allentare la pressione».

Trovarsi a tasche vuote sarebbe stato un segnale devastante proprio nel giorno in cui dall'Europa arriva la critica feroce di Sarkozy al segretario alla Difesa Gates, che aveva polemizzato sulla scarsa partecipazione europea agli sforzi militari in Libia. «Non penso proprio che in Libia il lavoro essenziale lo stiano facendo gli americani. Parole dettate dall'amarezza di un uomo che sta andando in pensione», ha detto Sarkozy, mentre la Ue decideva di proseguire «la pressione militare sulla Libia fino a che ci sarà Gheddafi». ❖

→ Galà elettorale Il presidente promette pari diritti, la platea grida: «Matrimonio!»

→ Attesa per la legge nello Stato di New York, Cuomo spera di riuscire

# Non una parola sulle nozze La Casa Bianca delude i gay

Obama al galà elettorale con la comunità omosessuale non parla di nozze gay. Delusi quanti avevano pagato 1250 dollari per partecipare. Lo Stato di New York rinvia il voto sul matrimonio tra persone dello stesso sesso.

MA.M.

Milleduecentocinquanta dollari per sentirgli pronunciare quella parola e invece Obama si è limitato solo a girargli intorno, in barba alle voci seminate in giro sulla sua «evoluzione» in proposito. Galà per finanziare la campagna elettorale, la comunità omosessuale di New York in fibrillazione per la legge sulle nozze gay che sembra a un passo dall'approvazione, con la benedizione del fiducioso governatore Andrew Cuomo: ieri il termine ultimo per la via libera, prima della pausa estiva, dopo un rinvio dell'ultimora deciso giovedì a tarda sera dal Senato, una manovra dilatoria sostenuta dal fronte dei contrari. Si lavora di lima, per cercare di fare di New York il sesto Stato Usa che consente i matrimoni gay. L'attesa è forte, anche nella sala dello Sheraton. Ma il presidente si limita - per dirla con il Daily Beast - a un esercizio di «retorica ispirata», senza mai arrivare al dunque: senza mai dire sì alle nozze tra persone dello stesso sesso.

DELUSI

«Credo che le coppie gay e lesbiche meritino gli stessi diritti legali delle altre coppie di questo Paese», ha detto Obama, ricordando quanto la sua amministrazione abbia fatto in questi due anni e mezzo, dall'abrogazione del Don't ask, don't tell per i militari costretti finora a nascondere la loro identità sessuale alla decisione di non sostenere il Defense of Marriage Act, che definisce matrimonio solo quello tra un uomo ed una donna. Nel febbraio scorso, definendo incostituzionale il testo che risale al '96, Obama aveva alimentato grandi speranze tra i gay americani. Ma giovedì sera, al galà di New York la stessa comunità non si è accontentata della sola speranza, del

percorso fatto intravedere. «Nozze!» gli hanno gridato ripetutamente dalla platea, mentre il presidente ripeteva che la sua storia personale lo porta a credere «che discriminare le persone sia male» e che sì, «la discriminazione a causa dell'orientamento sessuale è una violazione dei valori su cui si basa la nostra nazione».

«Uguaglianza, non matrimonio», questa l'offerta di Obama, come la sintetizza Politico.com, che racconta della delusione dei presenti, appena attenuata dalla convinzione che

un repubblicano alla Casa Bianca sarebbe un male peggiore. Fuori dai saloni dello Sheraton, qualche manciata di persone se la prende con il presidente. «È stato un sostenitore della nostra causa, ma non è andato abbastanza lontano».

Sarcastico il commento di Nancy Goldstein sul messaggio di Obama per la comunità gay: «Se solo sarete educati e pazienti per i prossimi quattro anni, e firmerete molti assegni, qualcosa di non meglio specificato e di buono potrebbe accadere». ❖

Associazione "PER CAMPANIA LIBERA" - Via M. Testa, 6 - 81127 Salerno - c.f. 05124810656 RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2010

Table with financial data including sections: STATO PATRIMONIALE, CONTI D'ORDINE, CONTO ECONOMICO, PASSIVITA', and RELAZIONE DEL TESORIERE SULLA GESTIONE.

Il fatto di rilievo che ha caratterizzato la gestione dell'esercizio 2010 (di seguito anche "il periodo"), è costituito principalmente dalla campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania del 28-29 marzo 2010. Il rendiconto dell'esercizio 2010 presenta un avanzo di Euro 212.511,00. Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario. I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 1.378.784,00. A fronte dei proventi di cui sopra, sono stati registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 1.165.219,00. Il risultato economico della gestione caratteristica è pari a 213.565,00 Euro a cui vanno sottratti gli oneri finanziari per Euro 1.054,00, si da determinare l'avanzo di gestione di Euro 212.511,00. La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione, rilevando attività per complessivi Euro 576.660,00. Le passività sono pari complessivamente ad Euro 364.149,00. Il rendiconto in esame è stato redatto secondo il principio della competenza economica, in ottemperanza a questo principio, i ricambi elettorali sono stati contabilizzati iscrivendo nei proventi del Conto economico l'intero importo, con la rilevazione nei crediti delle quote da incassare negli anni successivi, in riferimento a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni: ATTIVITA' CUSTODIALI DI INDEMNIZIONE E COMUNICAZIONE. Nessuna iniziativa realizzata. SPESE SOSTENUTE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE. Le spese sostenute per la campagna elettorale sono state contabilizzate in quanto a) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI. Sono state valutate al costo di acquisizione e rettificata, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che ne rilevano il deperimento fisico ed economico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione. b) CREDITI. Sono esposti al presumibile valore di realizzo. c) DISPONIBILITA' LIQUIDE. Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario. d) DEBITI. Sono rilevati al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione, e) ONERI E RICAMI. I costi e ricavi sono rilevati secondo la competenza economica. Gli ammortamenti sono calcolati con riferimento al costo aliquota costante, basata sulla durata della vita utile e della utilizzazione dei beni. Le aliquote applicate per la determinazione delle quote di ammortamento sono le seguenti: Macchine elettriche di ufficio - aliquota del 20%; Mobili ed arredi - aliquota del 15%. Crediti. Tale voce, pari a complessivi Euro 497.419,00 comprende crediti correnti, i crediti per contributi elettorali e si riferiscono esclusivamente alla quota dei rimborsi da incassare per la seguente competizione elettorale: elezioni del Presidente della Giunta e rinnovo del Consiglio regionale della Campania. I crediti diversi indicano somme versate ad un fornitore di servizi. DISPONIBILITA' LIQUIDE: Depositi bancari 79.298,00, Denaro in cassa 56,00, TOTALE 79.354,00. Patrimonio Netto: Avanzo dell'esercizio 212.511,00, TOTALE 212.511,00. Debiti: Tale voce pari a complessivi Euro 364.149,00 comprendono solo debiti correnti. Verso banche 1.080,00. Verso fornitori 363.069,00. TOTALE 364.149,00. La voce dei debiti verso altri finanziatori è costituita da somme anticipate dagli associati per spese di gestione. IMPEGNI NON RISULTANTI DALLO STATO PATRIMONIALE alla data del 31/12/2010 non vi sono impegni che non risultano esposti nello Stato patrimoniale. ALTRE INFORMAZIONI. Non esistono informazioni possedute fiduciarmente da terzi. Nello Stato Patrimoniale non sono iscritti crediti e debiti di durata residua superiore a cinque anni. Non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali. Non si è imputato alcun onere finanziario ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale. Non è stato assunto alcun dipendente nel corso dell'anno 2010.

Il Tesoriere, Dr. Matteo Picardi



Manifestanti turchi e siriani bruciano un pupazzo con l'immagine del presidente siriano Bashar al-Assad nel corso di una manifestazione a Istanbul

→ **La rivolta** non si placa. Lo slogan dei promotori: «Bashar non è più il mio presidente»

→ **Sanzioni:** entrato in vigore il terzo pacchetto deciso dall'Unione Europea. Il cerchio si stringe

# Siria, cento giorni di sangue Venerdì di protesta: 11 morti

Nel centesimo giorno della rivolta, il sangue continua a scorrere in Siria. Manifestazioni di protesta si sono svolte in diverse città. L'esercito ha aperto il fuoco contro i dimostranti: almeno 11 i morti.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Nel centesimo giorno della rivolta, il sangue continua a scorrere in Siria. Decine di migliaia di «germi» - così il presidente siriano Bashar al-Assad ha definito i manifestanti - sono tornati in strada ieri e in quasi tutte le località della Si-

ria, nel giorno in cui è entrato in vigore il terzo pacchetto di sanzioni economiche decise dall'Unione Europea contro membri e società del regime di Damasco e contro tre alti ufficiali iraniani.

**SCONTRO FRONTALE**

Secondo i Comitati di coordinamento locale in Siria (Lccs), piattaforma di organizzatori della mobilitazione in corso da cento giorni, undici manifestanti (otto a Kiswa, sobborgo meridionale di Damasco, e tre a Homs) sono stati uccisi dal fuoco delle forze di sicurezza. Altre fonti di stampa, che citano testimoni ocu-

lari, parlano di quindici uccisi in tutto. L'agenzia ufficiale Sana conferma dal canto suo l'uccisione di tre civili a Kiswa, ma attribuisce il crimine a «bande armate che hanno spa-

**Esodo di massa**

Oltre 12 mila i civili siriani rifugiatisi nella vicina Turchia

rato anche contro gli agenti, ferendone numerosi». Raggiungono intanto quota 12.000 i profughi siriani rifugiati nella provincia turca

dell'Hatay - dove ieri è stata montata la sesta tendopoli - fuggiti dai primi di giugno dalla vasta operazione militare delle truppe di Damasco. Fonti di Ankara fanno sapere che ben 1.500 nuovi profughi sono affluiti oltre confine solo nelle ultime 24 ore, in coincidenza con l'avanzata dei carri armati di Damasco fin quasi a ridosso della frontiera tra i due Paesi. In fuga dalla Siria ma verso il Libano sono anche una decina di abitanti della regione di Homs. Feriti da colpi di arma da fuoco, i civili provenienti dal villaggio siriano di Qusayr, a metà strada tra Homs e la porosa frontiera, sono sta-



ti ieri presi in custodia dalla Croce Rossa libanese che li ha trasportati all'ospedale più vicino nel nord del Libano. Lo slogan che ha guidato questo venerdì di protesta era «Bashar non è più il mio presidente, e il suo governo non mi rappresenta più», lanciato via Facebook dal gruppo dissidente «Rivoluzione Siriana 2011». Nel 15/mo venerdì consecutivo di proteste, i cortei più massicci si sono registrati a Hama, Homs, nella regione a maggioranza curda del nord-est e in quella orientale dell'Eufrate. Cortei minori ma significativi per il luogo del loro svolgimento si sono svolti anche ad Aleppo, la città più popolata della Siria e in alcuni quartieri del centro moderno di Damasco: Midan, via Baghdad, Barze, Qabun, dove - secondo i Lccs - le forze di sicurezza hanno disperso i manifestanti con gas lacrimogeni e pallottole vere, ferendone a decine. In serata, la tv di Stato siriana ha smentito che il Primo Battaglione dell'esercito di Damasco sarebbe passato dalla parte dei manifestanti insorti contro le autorità siriane e le forze di sicurezza ancora fedeli al presidente Assad. La notizia era stata diffusa poche ore prima dall'emittente satellitare panaraba *al-Arabiya*, la quale aveva annunciato che alcuni reparti del Primo Battaglione si erano scontrati con la polizia ad al-Kiswah, 20 chilometri a sud di Damasco.

**BRUXELLES RILANCIA**

In mattinata era giunta da Bruxelles la notizia dell'entrata in vigore del terzo pacchetto di sanzioni economiche decise dai 27 dell'Ue contro altri quattro membri del regime siriano, tre società vicine al clan presidenziale e tre ufficiali iraniani. Si tratta dei generali Mohammad Ali Jafari e Qasem Soleimani, ai vertici dei Guardiani della rivoluzione, e del parigrado Hossein Taeb, vice comandante dei servizi segreti dello stesso corpo paramilitare di Teheran. Tutti e tre sono ritenuti coinvolti nella repressione di Damasco, che secondo attivisti ha finora causato la morte di circa 1.300 persone e l'arresto o la scomparsa di oltre 10.000 civili. Una durissima condanna della repressione in atto in Siria è venuto dal Consiglio europeo conclusosi ieri a Bruxelles. I capi di Stato e di governo riuniti nella capitale belga condannano nei termini più duri possibile del regime di Assad per «la repressione e l'inaccettabile e scioccante violenza che continua a infliggere ai propri cittadini». I leader dell'Ue osservano che «scegliendo la repressione invece del rispetto delle sue promesse di riforma, il regime siriano sta mettendo in questione la sua legittimità». ❖

→ **Oggi** è il quinto anniversario del rapimento del soldato israeliano

→ **Ong** israeliane e palestinesi accusano Hamas: trattamento disumano

# Da 5 anni nelle mani di Hamas L'odissea del caporale Shalit

**Dal 25 giugno 2006 è tenuto in ostaggio nella Striscia di Gaza. Un incubo senza fine. È l'odissea del caporale Ghilad Shalit. Ong internazionali, israeliane e palestinesi, insieme per chiederne la liberazione.**

**U.D.G.**

Per non dimenticare. Per riaffermare con forza che «gli esseri umani non sono merce di scambio». Per chiedere che quel ragazzo in divisa rapito cinque anni fa sia finalmente liberato. Per Ghilad Shalit, caporale di Tsahal, l'esercito d'Israele. Nel quinto anniversario del rapimento del soldato israeliano Ghilad Shalit da parte di Hamas, una giornata di mobilitazione è stata osservata ieri in Israele e all'estero. Ong importanti - fra cui Amnesty international, l'israeliana Betzelem e anche la palestinese Pchr-Gaza - hanno pubblicato un appello congiunto a Hamas affinché metta fine al trattamento «disumano e crudele» riservato al prigioniero. Fin da subito, affermano, a Shalit va garantito di poter incontrare emissari della Croce Rossa internazionale e di comunicare con la famiglia.

**LIBERATELO**

In Israele manifestazioni diverse in sostegno della famiglia Shalit si svolgono tra ieri e oggi. In particolare un quotidiano ha messo a punto una cella buia dove, per 24 ore, si avvicenderanno per un'ora ciascuno esponenti della cultura e dello spettacolo «per sentire in prima persona cosa si prova quando si è tagliati fuori dal mondo». Malgrado queste attività di sostegno, nella tenda eretta a Gerusalemme dai genitori di Shalit per tenere aperta la richiesta di uno scambio di prigionieri con Hamas regna oggi un senso di scetticismo e di preoccupazione. L'altro ieri infatti Hamas ha respinto con sdegno la richiesta della Croce Rossa internazionale di vedere il prigioniero. Ismail Radwan, portavoce del movimento, in un comunicato ha detto che «il Ccir



Foto di Jim Hollander/Epa-Ansa

**Manifestazione per Shalit** davanti agli uffici del primo ministro Netanyahu

avrebbe dovuto piuttosto parlare delle sofferenze dei settemila palestinesi in prigione in Israele» e che «Hamas si rifiuta di rispondere a questo appello». Di conseguenza il premier Benyamin Netanyahu ha deciso di annullare alcune facilitazioni di cui finora hanno beneficiato nelle carceri israeliane i detenuti di Hamas. Hamas, da Gaza, ha replicato accusando Israele di vio-

mesi.

**VOCI DALLA STRISCIA**

Ma forse, a Gaza, qualcuno timidamente comincia a criticare il potente braccio armato di Hamas, che custodisce Shalit in una località conosciuta solo ad un pugno di persone. Su YouTube è infatti apparso nei giorni scorsi un cartone animato che mostra Ahmed Jaabri, il comandante del braccio armato di Hamas, nelle sembianze di un bambino viziato che non vuole mai lasciare il «ballocco-Shalit». I genitori lo sgridano ma lui, imperterrito, fa spallucce e continua a trastullarsi con giocattolo. Secondo alcuni osservatori, dietro al cartone animato (completamente anonimo) ci sarebbe un tentativo di al-Fatah di mettere Hamas in cattiva luce di fronte alla opinione pubblica di Gaza. A chiedere la «liberazione immediata» di Shalit sono, in una dichiarazione congiunta, i leader europei che hanno partecipato ieri a Bruxe alla riunione del Consiglio europeo, il forum dei capi di Stato e di governo dell'Ue. ❖

**Mobilitazione**  
Oggi in Israele diverse manifestazioni per chiederne la liberazione

lare precisi trattati internazionali. A quanto pare Israele è disposto a liberare, in cambio di Shalit, un migliaio di detenuti palestinesi. Ma esige che quelli più pericolosi (perché artefici di una lunga serie di attentati) siano inviati a Gaza anche se sono originari della Cisgiordania. Netanyahu rifiuta inoltre di liberare palestinesi residenti di Gerusalemme est. Su questi dissensi le trattative indirette sono ferme da

→ **La denuncia** «Violenze sistematiche contro i detenuti politici, complici le autorità»

→ **Amnesty** già un rapporto del 2010 aveva segnalato abusi sessuali contro uomini e donne

## Iran, lettere dal carcere degli oppositori «Condom ai criminali per stuprarci»

Stupri in cella contro gli oppositori del regime. La denuncia nelle lettere dei detenuti iraniani contrabbandate all'esterno. I secondini distribuiscono preservativi: la violenza fa parte della punizione.

**GABRIEL BERTINETTO**

Forse ad Ahmed Shaheed, ministro degli Esteri delle Maldive incaricato dall'Onu di andare in Iran e redigere un rapporto sullo stato dei diritti umani nella Repubblica di Ahmadinejad e Khamenei, non sarà nemmeno permesso di mettere piede nel Paese. Figuriamoci se potrà mai visitare liberamente le carceri, da dove giungono storie di sopraffazione e stupro, quelle che decine di detenuti politici sono riusciti a far conoscere all'esterno. Rischiando e subendo probabili rappresaglie. I siti Internet vicini all'opposizione le hanno diffuse. Alcuni dei denunciati sono molto noti negli ambienti politici locali, per avere militato nel movimento riformatore come Mehdi Mahmoudian, o anche per avere ricoperto ruoli di rilievo nelle istituzioni, come Mohsen Aminzadeh, ex-vice-ministro degli Esteri.

**DOPO L'ONDA VERDE**

Mehdi Mahmoudian è fortunatamente riuscito a recapitare una lettera a Kaleme, il sito di Mirhossein Mousavi, leader della cosiddetta Onda verde, sconfitto con i brogli da Ahmadinejad nelle presidenziali del 2009. «In varie celle - scrive Mahmoudian dalla prigione di Karaj - lo stupro è diventato un atto normale ed accettato. Chi ha un aspetto fisico attraente e non sia in grado di difendersi, oppure non abbia denaro per comprare la sua salvezza, viene preso a forza e portato di cella in cella ogni notte. La situazione è tale che addirittura alcune delle vittime hanno un proprietario, il quale si arricchisce affittandole ad altri o magari vendendole definitivamente». Mahmoudian dopo la denuncia è stato punito con l'isolamento completo.



Foto Epa-Ansa

**Protesta soffocata** Manifestanti contro Ahmadinejad, di fronte al carcere di Evin a Teheran nel febbraio 2010

### IL CASO

#### Ruanda, ex ministra all'ergastolo per il genocidio tutsi

Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (Tpir) ha condannato all'ergastolo ad Arusha la ex ministra ruandese Pauline Nyiramasuhuko, prima donna riconosciuta colpevole di genocidio da un consesso internazionale. Stessa condanna per suo figlio, Arsène Shalom Ntahobali. Ministra della Famiglia, Nyiramasuhukoe è stata ritenuta responsabile per l'incitazione al massacro e per il sequestro e lo stupro di moltissime donne e ragazze di etnia tutsi a Butare (nel sud del Ruanda). Gli avvocati avevano chiesto l'assoluzione. Il genocidio commesso in Ruanda nel 1994 su istigazione del regime estremista hutu al potere all'epoca, ha provocato, secondo l'Onu, circa 800.000 morti, tra tutsi e hutu moderati, massacrati in poco più di tre mesi.

È recluso da due anni, catturato durante le prime manifestazioni di protesta per il furto elettorale del 2009.

Le violenze in carcere sono oggetto di una lettera indirizzata all'agenzia statale che dovrebbe controllare le prigioni, da 26 detenuti politici, fra cui l'ex-vice-ministro Aminzadeh e due noti dissidenti: Mohsen Mirdamadi e Behzad Nabavi. Nel testo, che non ha ottenuto risposta, ma circola sui media online dell'opposizione, si accusano il ministero dell'intelligence e i Pasdaran (il principale corpo delle forze di sicurezza) di pratiche vessatorie che comprendono le aggressioni sessuali.

Un sito, Jaras, pubblica la lettera, insieme ai racconti dei familiari dei carcerati sulla complicità fra guardie e detenuti autori delle violenze. Accade che noti criminali vengano riforniti di preservativi dai secondini affinché possano violentare i compagni di cella senza rischi per l'igiene... «Li si vede andare in giro nei corridoi o in cortile con il profi-

latico in mano a caccia di prede - racconta un parente -. Gli agenti non intervengono, semplicemente perché sono loro stessi ad avergli procurato il preservativo».

Lo stupro dunque sembra pianificato più che tollerato. Un'arma orrenda di punizione e intimidazione usata soprattutto contro gli avversari del regime. Accade nelle carceri maschili come in quelle femminili. Amnesty International ne ha diffusamente parlato in un rapporto del 2010. Kristyan Benedict, responsabile di Amnesty per il Medio Oriente, ricorda che la sua organizzazione ha documentato anche stupri compiuti da funzionari di polizia. ♦

### Vittime

«Vengono persino affittate o vendute dai loro aguzzini»

zione usata soprattutto contro gli avversari del regime. Accade nelle carceri maschili come in quelle femminili. Amnesty International ne ha diffusamente parlato in un rapporto del 2010. Kristyan Benedict, responsabile di Amnesty per il Medio Oriente, ricorda che la sua organizzazione ha documentato anche stupri compiuti da funzionari di polizia. ♦



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# BENEDETTI SOLDI.



## “LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

# MORIRE IN CARCERE

## La lunga Spoon River delle nostre prigioni

### Zona grigia

Tra il momento del fermo e la registrazione in carcere esiste un periodo in cui i diritti della persona di colpo svaniscono. È qui che a volte avvengono abusi e violenze da parte delle forze dell'ordine

### Il libro

«Quando hanno aperto la cella»



«Un uomo che muore in carcere è il massimo scandalo dello Stato di diritto», scrivono Luigi Manconi e Valentina Calderone. Il libro («Quando hanno aperto la cella», il Saggiatore, 248 pp. 19 euro) racconta e analizza i casi di troppe morti misteriose avvenute nelle nostre prigioni, scoprendo un inquietante filo comune.



Il carcere di Rebibbia a Roma

LUCA LANDÒ  
VICEDIRETTORE  
llando@unita.it



**Q**uanto dura un incubo: un minuto, un'ora, una notte? Quello di Francesco Mastrogiacomo è durò 80 ore con le mani e i piedi legati a un letto di ferro; 4800 minuti senza bere né mangiare, senza grattarsi il naso o l'orecchio, senza asciugarsi il sudore; 288.000 secondi contati, uno per uno, aspettando inutilmente qualcuno che lo slegasse per andare in bagno, per sgran-chirsi le gambe. Per riprendere fiato. Francesco non viveva in Siria, in Iran o nelle prigioni vietnamite de Il cacciatore. Viveva in Italia. E l'imperfetto non è un errore: Francesco Mastrogiacomo è morto il 4 agosto 2009 legato a quel letto. Un letto di tortura, ma anche un letto di Stato. Perché il calvario di Francesco si è svolto, ora per ora, minuto per minuto, all'interno di un ospedale psichiatrico giudiziario. Dunque sotto la piena responsabilità di quella repubblica chiamata Italia.

La storia di Francesco non è una eccezione, è una delle tante vicende raccolte con fredde precisione da Luigi Manconi e Valentina Calderone in un libro crudo e coraggioso anche se dal titolo fuorviante. Perché i capitoli di *Quando aprirono la cella* (titolo rubato a Fabrizio de André) non sono "racconti di prigione": sono storie di un paese malato. Uno stato, una nazione, una repubblica capace di riempire le carceri ma non di svuotarle; che sa contare il numero dei suicidi in cella (542 in dieci anni) ma non fa nulla per prevenirli; che protegge chi abusa ma non chi è abusato. E che aiuta a cancellare, nascondere, dimenticare. Un paese fondato sull'omertà, dove la verità non esiste e la colpa è sempre di chi muore. Come per Franco Serantini, che aveva il cranio troppo sottile per resistere alle percosse. O Stefano Cucchi, «anoressico, drogato e sieropositivo» ma anche «larva» e «zombi» (il virgolettato è di Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla famiglia e alle tossicodipendenze).

È il meccanismo della doppia morte, come scrivono Manconi e Calderone, che ricorre spesso in queste storie di straordinaria ingiustizia e secondo il quale «al decesso fisico, quando la vittima è collegata a un contesto di fragilità sociale, tende ad aggiungersi un secondo rito di annientamento. E dove un dato sanitario viene enfatizzato fino a diventare una sorta di tara genetica, come attenuante per le responsabilità di chi ha provocato il decesso». Non si muore per i calci e per i pugni, ma per la sfortunata presenza di una «voluminosa milza», di una «malaria infantile», di una «epilessia dimenticata».

Manconi e Calderone hanno raccolto i

file, le sentenze, i documenti di centinaia di morti avvenute dietro le sbarre portando alla luce, se non una strategia dell'abuso, un meccanismo che consente la sopraffazione e protegge chi la effettua.

Il primo atto, la sopraffazione, avviene quasi sempre tra il momento della cattura e l'ingresso in carcere, un periodo senza tempo e senza legge dove le regole e le responsabilità spariscono. Evaporano. È in questa terra di nessuno, in questa zona grigia, che si verifica quell'uso ingiustificato ed esagerato della forza da parte di agenti in divisa, cioè funzionari pubblici, cioè personale dello Stato. È un elenco orribile e senza fine: Francesco Aldrovandi, sul cui corpo sono stati rotti due manganelli, muore per una ipossia-asfissia posturale per «l'azione dei poliziotti che lo hanno immobilizzato a terra con i loro corpi, salendogli sopra con le ginocchia e impedendogli di respirare. Come scriverà il giudice: sul corpo di Aldrovandi compaiono "cinquantaquattro punti di rilievo medico-legale, ciascuno dei quali potrebbe singolarmente dar rilievo a un procedimento penale per lesioni». Aldo Bianzino, "mite falegname di Pietralunga" colpevole di aver coltivato nel suo giardino alcune piantine di marijuana, muore in carcere «a causa di colpi dati con l'intento di uccidere, dati con una tecnica scientifica che mirano a

distrugere gli organi vitali senza lasciare tracce esterne». L'autopsia rivela due costole rotte, ma soprattutto lesioni al cervello, alla milza e al fegato che risulta distaccato dalla sua sede e con uno squarcio di tre centimetri e mezzo.

Giuseppe Uva viene fermato assieme a un amico dopo una serata al bar mentre, per uno scherzo infantile, spostavano alcune transenne in mezzo alla strada. Uva viene preso «a calci, pugni e ginocchiate» al momento del fermo, poi pestato tutta la notte nella caserma dei carabinieri. Morirà la mattina dopo. Come Stefano Cucchi, la cui autopsia parla di di vertebre fratturate e di un edema polmonare acuto.

Dalla zona grigia della sopraffazione alla zona buia dell'omertà il passo è breve. Perché dopo le violenze delle forze dell'ordine, si innesca un meccanismo perverso, ma ricorrente, di negazione con l'intento, evidente, di nascondere le prove e la verità. Ed è qui che lo Stato di diritto mostra il suo lato più debole rendendo impossibile la scorciatoia, sempre comoda, delle "mele marce": altro che schegge impazzite e poliziotti che sbagliano, gli autori delle violenze trovano intorno a loro un sistema compiacente che li protegge e li nasconde. È il principio della "difesa a prescindere": non di chi ha subito un torto, ma di chi lo ha commesso. Illuminanti le parole di Ignazio La Russa, ministro della Difesa pronunciate il 30 settembre 2009, una settimana dopo la morte di Stefano Cucchi: «Non sono in grado di accertare cosa sia successo, ma di una cosa sono certo: del comportamen-

## Gli autori

Alla ricerca della legge perduta: così è nata «A Buon Diritto»

Luigi Manconi è stato senatore e sottosegretario alla Giustizia, insegna Sociologia dei fenomeni politici presso l'Università Iulm di Milano ed è presidente dell'associazione «A Buon Diritto»

Valentina Calderone svolge attività di ricerca presso l'associazione «A Buon Diritto» e coordina i siti internet [innocentievazioni.net](http://innocentievazioni.net) e [italiarazzismo.it](http://italiarazzismo.it)

to assolutamente corretto da parte dei carabinieri in questa occasione».

Nella galleria degli orrori carcerari (spesso precarcarari) colpisce il ruolo svolto da alcuni medici, disposti a coprire la verità o a rinunciare ai propri doveri professionali, finendo per confondere la cura con la detenzione, l'assistenza con la punizione. «Nel reparto detentivo dell'ospedale Sandro Pertini, dove viene ricoverato Stefano Cucchi, la funzione sanitaria viene sostituita da una schiettamente custodiale svolta dal personale sanitario che, fatalmente, diviene concausa della morte del paziente (nove rinviati a giudizio)». Nel caso di Giuseppe Uva i medici dell'Ospedale di Circolo di Varese accolgono la richiesta di Tso, un trattamento sanitario obbligatorio, senza alcuna preoccupazione di verifica, una «irresponsabilità che diventa criminosa quando al paziente vengono somministrati psicofarmaci incompatibili col suo stato di salute e che ne determinano il decesso (un medico rinviato a giudizio)». Anche a Francesco Mastrogiacomo viene disposto un Tso probabilmente irregolare, ma intanto lo si tiene legato al letto per ottanta ore senza alcun tipo di controllo e assistenza (diciannove rinviati a giudizio tra medici e infermieri). Negli ospedali psichiatrici giudiziari il Trattamento sanitario obbligatorio non è più un mezzo a tutela del paziente, ma un strumento per poter disciplinare il soggetto (psicofarmaci) o poterlo legare a un letto.

È in quella terra di nessuno che su persone private di ogni diritto si accanisce una violenza senza freni e senza legge, come rivelano le foto indecenti di corpi senza vita raccolte da Manconi e Calderone; immagini "oscene" che gli autori non mostrano ma raccontano con linguaggio crudo e drammaticamente efficace. Sono le foto di «Stefano Cucchi, con quei lividi intorno agli occhi; le foto di Giuseppe Uva, con quel pannolone da adulto incontenente imbrattato di sangue; quelle di Manuel Eliantonio, con un occhio più sporgente dell'altro; Marcello Lonzi, col sangue ovunque, dentro e fuori la cella; Carmelo Castro, volto livido e l'orecchino strappato dall'orecchio...». Una lunga Spoon River senza epitaffi e senza poesie. Soltanto lividi e sangue. Molto sangue. ♦

→ **La piattaforma 2008** base per nuove regole su rappresentanza e esigibilità degli accordi

→ **Camusso**: «Si può ragionare su un'intesa». Marcegaglia: «Il Paese ne ha bisogno»

# Contratti, accordo vicino tra Confindustria e sindacati

Incontro «positivo» ieri tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, su rappresentatività e validità dei contratti. Firma attesa per martedì, ma restano alcuni nodi da sciogliere. Bersani: «Incoraggiamento a chi lavora per accordi».

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Qualcosa è cambiato, almeno nel clima politico che fa da contorno al confronto tra Confindustria e sindacati su rappresentatività e validità erga omnes dei contratti.

I buoni auspici per una firma a breve di un accordo interconfederale sono stati salutati da tutti come la vigilia di una svolta. Dopo la firma separata del 2009, senza la Cgil, l'intesa aprirebbe un quadro nuovo nelle relazioni industriali. Per i più ottimisti, già martedì alla ripresa del tavolo che si è tenuto ieri tra Marcegaglia, Camusso, Bonanni e Angeletti, si potrà arrivare a una firma. Ma su quali basi? Il punto di partenza condiviso è la piattaforma unitaria del 2008. In quel documento la rappresentatività di un sindacato è stabilita dalla somma degli iscritti certificati e dei rappresentanti in fabbrica: tesserati più rsu. Un modello che si richiama a quello in vigore nel pubblico impiego e che, adesso, potrebbe essere esportato nelle imprese private. Su questo primo livello i sindacati confederali sembrano aver trovato un'intesa. Questa permetterebbe poi di rendere vincolanti per tutti i contratti sottoscritti. Il problema appare più spinoso là dove le rappresentanze sindacali unitarie non ci sono: nelle aziende che non hanno rsu, ma solo rsa, come nella newco costituita dalla Fiat per fare la Panda a Pomigliano D'arco. La rappresentanza sindacale aziendale è eletta solo dagli iscritti ai sindacati o dalle segreterie delle sigle e non è titolare della contrattazione aziendale. «Non si possono superare le rsu in favore delle rsa», aveva già spiegato una settimana fa Susan-



Un momento dell'incontro tra la presidente di Confindustria e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil

na Camusso. Ipotesi accantonata, dunque. Ma in favore di cosa? Una soluzione potrebbe essere quella del voto di tutti i lavoratori su ogni ipotesi di accordo aziendale. Ma la cosa non sembra convincere tutti, in particolare modo l'idea di ricorrere ogni volta al referendum aziendale.

## SECONDO ROUND

Temi discussi ieri dalla segreteria della Cgil, che tornerà a riunirsi lunedì. All'ordine del giorno tre punti: il confronto con Confindustria, Cisl e Uil; la manovra finanziaria del governo e la riforma del fisco, sempre ad opera del ministro Tremonti. La mattina dopo si tornerà alla foresteria degli Industriali in via Veneto a Roma. Se non si arriverà a una firma definitiva, almeno si capirà se al clima favorevole di ieri farà davvero seguito un accordo confederale annunciato come «storico». Di certo al momento c'è che nessuno ha più parlato di una leg-

## NUOVO PRESIDENTE FERRERO

**Il cda della Ferrero ha nominato presidente l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, dando così copertura all'incarico rimasto vacante in seguito alla scomparsa di Pietro Ferrero.**

ge che riordini la materia dei contratti. L'ipotesi paventata dal ministro Sacconi e fino a qualche giorno fa tenuta nel cassetto anche dalla Marcegaglia non è più stata rispolverata. «Tra le forze sociali sembra che si stia aprendo uno spiraglio», ha detto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani commentando il tavolo. «Dal Pd viene un incoraggiamento a chi lavora per trovare degli accordi, specie in tema di lavoro». Di fronte alle difficoltà

del Paese, ha detto Emma Marcegaglia, «la risposta migliore è fare in tempi brevi un accordo unitario». E i presupposti sembrano esserci anche per Susanna Camusso, secondo cui quella sul tavolo è «una buona discussione, utile e che può permettere di ragionare su un possibile accordo». Firmato questo accordo, ha aggiunto Raffaele Bonanni, Cgil, Cisl e Uil, potranno essere «sempre più insieme» superando gli ultimi anni di maggiore divisione. «Le distanze si sono ridotte», ha chiuso Luigi Angeletti. Ma dalla galassia Cgil si leva anche qualche voce fuori dal coro, come quella del presidente del Comitato centrale della Fiom, Giorgio Cremaschi: «Non capisco su che basi si possa fare l'accordo - ha detto - Se sul tavolo ci sono le deroghe ai contratti nazionali e la limitazione del diritto di sciopero non c'è nulla che la Cgil possa firmare». ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa



**Tute blu  
in festa  
a Sesto**

Dopo Bologna, la festa per celebrare i 110 anni della Fiom Cgil si sposta al Carroponde di Sesto San Giovanni, Milano. Fino a domenica dibattiti, concerti e incontri ai quali interverranno anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, l'ex segretario Cgil Sergio Cofferati e il segretario della Fiom Maurizio Landini. Sabato l'assemblea nazionale dei movimenti contro la precarietà.

**l'Unità**

SABATO  
25 GIUGNO  
2011

35

## Affari

EURO/DOLLARO 1,4203

FTSE MIB  
19154,36  
-1,61%

ALL SHARE  
19881,65  
-1,47%

MEDIASET

### Bnp scende

Bnp Paribas ha ridotto la sua partecipazione nel capitale di Mediaset dal 3,85% al 2,66%. Lo si legge negli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti.

PRADA

### Debutto soft

Esordio cauto del titolo Prada alla Borsa di Hong Kong che ha chiuso la prima giornata di scambi con un timido rialzo dello 0,25% e un prezzo finale di 39,6 dollari locali.

STEFANEL

### Ok al debito

Stefanel trova l'accordo con le banche per la ristrutturazione del debito entro il 2015. L'intesa arriva dopo la cessione da parte di Stefanel del 50% di Noel International.

OPERAI LUCCHINI

### In Mediobanca

Manifestazione davanti a Mediobanca degli operai Lucchini Severstal di Piombino. Ieri in 70 hanno protestato per chiedere all'istituto, riunito per il cda, di aderire alla rinegoziazione del debito bancario delle acciaierie.

POSTE IN LOMBARDIA

### 600 "estivi"

Seicento posti di lavoro temporanei alle Poste in Lombardia. Per assicurare la regolarità nel recapito della corrispondenza tra luglio e settembre e garantire le ferie al personale, Poste ha assunto 600 tempi determinati.

GERMANIA

### Cresce fiducia

A giugno l'indice Ifo, che fotografa la fiducia sull'andamento dell'economia, è stato pari a 114,5 punti, sopra le attese del mercato a 113,7, «ma l'industria non è più ottimista come prima sull'andamento delle esportazioni».

→ **I casi di** Global Vending e Exide. Il conflitto fra Fiom, Fim e Uilm

→ **Le tute blu Cgil:** nei territori si applicano criteri diversi sulle rsu

# A Bergamo e Milano scontro sui delegati di «solidarietà»

Due casi di contenziosi tra i sindacati. Al centro del contendere il cosiddetto delegato di solidarietà. Tra accordi disdettati e regole non praticate, i territori si gestiscono in autonomia.

R.E.

MILANO

Tra accordi disdettati e regole non praticate, a volte finisce che nei territori imprese e sindacati si regolano un po' come capita. E capita anche che i delegati di fabbrica, quelli che dovrebbero essere eletti dai lavoratori nella Rsu, vengano scelti dagli imprenditori e non dagli operai: quasi fossero, dice la Fiom, delegati di Confindustria.

È successo per esempio alla N&W Global Vending, che produce macchinette per il caffè, e alla Exide, ex gruppo Magneti Marelli, due aziende con sede a Bergamo. Ormai diversi mesi fa in entrambi gli stabilimenti è stata eletta la rsu, ma ancora i sindacati litigano davanti ai garanti dell'ufficio provinciale del Lavoro, che è una sorta di giudice ministeriale composto da rappresentanti di Confindustria e da quelli dei lavoratori. Al centro della contesa i cosiddetti "delegati in quota di solidarietà": secondo un vecchio patto tra Fiom, Fim e Uilm, anche se un sindacato stravinca le elezioni

alcuni posti da delegato vengono riservati "in solidarietà" a chi ha perso la competizione elettorale in fabbrica. Per esempio: c'è da eleggere una rsu composta da dieci membri. Un sindacato ne conquista otto e un altro ne prende due. Al terzo, rimasto a secco, ne viene ceduto uno in solidarietà. Si tratta di un patto tra sindacati che la Fiom ha disdettato circa un anno fa a seguito dello scontro con Fim e Uilm dopo il contratto separato del 2009. Ma nei casi Global Vending e Exite, Fim e Uilm si sono rivolti ai garanti dell'ufficio del Lavoro per ottenere i loro delegati in

solidarietà. La commissione si è riunita il 7 e il 14 giugno per assegnare i posti contesi e ne ha riconosciuto uno alla Fim nella rsu di Exide e uno alla Uilm in quella di Global Vending. Nel primo caso Confindustria ha votato insieme alla Fim per il delegato Fim; nel secondo, gli industriali si sono astenuti e Fim e Uilm hanno eletto il delegato Uilm. La Fiom contesta l'illegittimità dei voti e la convocazione della commissione dei garanti. Anche perché, dicono le tute blu Cgil, nel maggio 2010 la Confindustria di Bergamo ha disdettato l'accordo territoriale che istituiva lo stesso comitato di saggi. La legittimità del comitato, sostengono per contro Fim e Uilm, è data dal ministero del lavoro e non dalla Fiom. E poi, se il comitato dà ragione alle tute blu Cgil va tutto bene, viceversa non è legittimo?

Stesse scene, ma con risultati diversi, si sono viste anche a Legnano, Milano. Anche in questo caso la contesa riguardava il delegato di solidarietà, quello della Frescol. Stavolta però la commissione provinciale ha riconosciuto che il patto di solidarietà tra sindacati era decaduto e ha riconosciuto il delegato alla Fiom. Che dice: a Legnano è stato applicato alla lettera l'accordo interconfederale del '93, lo stesso che la Uil ha disdettato pochi giorni fa a livello nazionale. ♦

ABI

### «Stanziati 19 miliardi per imprese in Africa e Medio Oriente»

«Le banche italiane - ha reso noto l'Abi in occasione dell'International Arab Banking Summit 2011 che si svolge a Roma - hanno già stanziato un plafond di circa 19 miliardi di euro per finanziare le esportazioni e gli investimenti diretti nell'area Nord Africa e Medio Oriente. Di questi solo 7,2 miliardi pari al 38% del totale sono stati utilizzati, mentre circa due terzi (oltre 11 miliardi pari al 62%) sono ancora disponibili per supportare nuove attività di business nella regione».

## Usa, il pil rivisto al rialzo ma la crescita resta bassa

Il prodotto interno lordo degli Stati Uniti nel primo trimestre è stato rivisto al rialzo nella terza lettura finale, passando al +1,9% dal +1,8% relativo alla seconda lettura. Si tratta peraltro di un dato che è in linea con le attese degli analisti e conferma l'insufficiente velocità con cui si sta muovendo la ripresa

americana.

Infatti, se il dato può apparire confortante nel paragone con la media della crescita europea, con riferimento alla realtà degli Stati Uniti segnala invece una vistosa frenata. Nel trimestre precedente, il quarto del 2010, l'incremento del pil era risultato pari a ben il

3,1%. Insomma, viene confermato il generale indebolimento del quadro complessivo dell'economia, come del resto messo in evidenza dai dati macroeconomici delle scorse settimane.

Tornando ai numeri che sono stati diffusi ieri dal dipartimento al Commercio degli Stati Uniti, le scorte industriali salgono a 55,7 miliardi di dollari dai 52,2 miliardi della seconda lettura. I consumi, altro dato importante, restano in crescita con un +2,2%. L'import è invece rivisto al ribasso e cresce dal 7,5% al 5,1%. ♦



## IL FESTIVAL

### A Milano tra «bugie e verità»

#### Il programma

Si apre domani fino al 12 luglio il Festival «La Milanese - Letteratura Musica Cinema Scienza Arte Filosofia e Videogiochi», una rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi. Sandro Veronesi leggerà il suo testo il 29. Il tema di questa edizione 2011 è «Bugie e verità» con oltre 35 appuntamenti in diversi luoghi della città: la Sala Buzati della Fondazione Corriere della Sera, il Teatro Dal Verme, lo Spazio Oberdan, il Teatro di Verdura, le Cartiere Vannucci. E, a Torino, al Circolo dei Lettori con una serata speciale il 27 giugno e due mostre. Sono 140 gli ospiti internazionali. Dall'Africa al Mediterraneo, il 30 l'omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia. E ancora teatro e cinema.

Per il programma: [www.provincia.milano.it/cultura/progetti/la\\_milanesiana/index.html](http://www.provincia.milano.it/cultura/progetti/la_milanesiana/index.html).



«Donna che legge» 2002: un quadro del pittore colombiano Fernando Botero

# L'INSOPPORTABILE PESANTEZZA DEL SONDAGGIO

**Sandro Veronesi** in un testo inedito che leggerà alla Milanese, «Hasta la victoria siempre», immagina un'ironica classifica: dal peso della Terra a quello dei ministri o di chi crede agli Ufo, fino ai tranquillanti consumati

**SANDRO VERONESI**  
SCRITTORE

**U**n po' di cifre a proposito della gravità, intesa come legge. Sentite questa, del Ministero dell'Interno: nel trimestre giugno-luglio-agosto 2010 sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine 4 quintali di armi da fuoco detenute illegalmente, 4,4 chili al giorno, e il dato raddoppia di netto se oltre alle armi si considerano le sostanze esplosive. Fin troppo noto, ahimé, è il peso della spazzatura non adegua-

tamente smaltita nel comune di Napoli, che nei momenti più critici raggiunge le 3.000 tonnellate al giorno. Quello che si sa di meno è che circa 150 di queste 3.000 tonnellate, (cioè 150.000 chili al giorno!) sono costituite da cibo integro ancora commestibile, e 10, cioè 10.000 chili, da pane fresco. Del resto, secondo una ricerca svolta dalla facoltà di economia dell'Università di Cassino, in Italia si buttano via oltre 2.000 quintali di pane fresco ogni giorno. Invece, secondo la Nasa, il peso complessivo della *space junk*, cioè della «spazzatura spaziale», i detriti e i rifiuti tecnologici abbandona-

**Chi è**  
**Il caos creativo**  
**dello scrittore toscano**



■ Nato a Prato nel 1959. Nel 2006 vince il premio Strega con «Caos calmo» da cui è stato tratto il film; nel 2010 è uscito «XY», Fandango Libri.



nati in orbita attorno alla terra, ha recentemente raggiunto il milione di libbre. Riguardo alla plastica, dei numeri impressionanti vengono da Altroconsumo: il peso complessivo dei sacchetti di plastica che si trovano sulla Terra (ricavato sulla base della loro produzione) è di cinquemila tonnellate e aumenta ogni giorno di circa centocinquanta chili, mentre la loro superficie sarebbe in grado di avvolgere per sette volte e mezzo l'intero pianeta.

Questa è bella e fa pensare: sebbene il numero degli esseri umani vivi sulla terra stia aumentando di 75 milioni di unità all'anno, il loro peso complessivo diminuisce di 12,5 chi-

### **Umanità in cammino 18.000 tonnellate: il peso dei cittadini cinesi in Italia...**

li al giorno. Eppure, secondo il National Research Council americano, la Terra sta ingrassando, poiché il suo peso negli ultimi cinquant'anni è aumentato dello 0,000000000000000007%, che sembra poco ma che corrisponde a sei milioni di quintali – e questo a causa delle polveri meteoriche che le sono piovute addosso dallo spazio. È stato calcolato il peso complessivo dei cittadini di origine cinese residenti in Italia: circa 18.000 tonnellate. Negli Stati Uniti d'America è 50 volte maggiore.

Un Istituto di ricerca di Memphis, Tennessee, il Memphis Industrial Research & Statistics, ha non so perché calcolato il peso medio delle persone adulte residenti in città che credono agli Ufo, agli spiriti, ai vampiri e a una lista che non sto a riportare di altri diciassette fenomeni definiti paranormali – e l'incredibile risultato è stato che è esattamente uguale a quello delle persone adulte che non ci credono, e cioè 128 libbre virgola 33 periodico.

Con l'aiuto di un software messo a disposizione dalla facoltà di matematica dell'Università di Copenhagen, la rivista danese Ekstra Bladet ha calcolato il peso delle sostanze psicoattive consumate in Europa nel 2007: caffè 18 milioni di chili, benzodiazepine e tranquillanti 27.000 chili, marijuana e hashish 15.000 chili, amfetamine e metamfetamine 9.500, cocaina 1.900, eroina 850 chili.

La Federpesca ha scoperto che gli abitanti di Mantova sono i più voraci consumatori di gamberetti d'Italia: ne mangiano 7,5 chili a testa l'anno. Secondo uno studio svolto dall'Università indiana di Mumbai, un cittadino indiano su tre è sovrap-

peso e uno su tre è denutrito, mentre in Italia veniamo a sapere da Televideo (pag. 472) che il peso medio dei ministri e dei sottosegretari dell'attuale governo è il più alto dell'era repubblicana, 79,65 chilogrammi, mentre invece quello dei parlamentari eletti nel 2008 è il più basso, essendo sceso sotto al muro delle 71 tonnellate complessive che resisteva dalle elezioni del 20 e 21 giugno 1976. Un sassolino alla volta, secondo il Ministero dei Beni Culturali greco i turisti portano via 50 tonnellate di pietra all'anno dall'Acropoli di Atene (di cui 17 da solo Partenone), 40 dal palazzo di Cnosso, e 25 da Olimpia.

Una vera perla è il peso delle banconote consegnate in contanti nei casi accertati di corruzione in Giappone, fornito da uno spot pubblicitario della Toyota: 165 quintali. L'Università della California di Los Angeles, invece, ha calcolato che il peso complessivo del silicone contenuto nei personal computer di tutti gli Usa è un decimo di quello del silicone contenuto nei seni, nei glutei e negli zigomi delle donne americane: 1.800 libbre contro 18.000. Ricordo che una libbra è poco meno di mezzo chilo. E infine, dal Canada: prendere l'aereo fa dimagrire. Un campione di 616 obesi non gravi è stato tenuto sotto osservazione per dodici settimane da ricercatori dell'Università Cattolica del Quebec, mentre veniva sottoposto a un esperimento consistente nel mangiare e bere normalmente prendendo però due aerei al giorno, sabato e domenica esclusi: alla fine 428 soggetti erano dimagriti più di tre chili, 119 meno di tre chili, 79 erano rimasti

### **Confronti paradossali 1.800 libbre di silicone nei computer, 18.000 nei seni delle donne Usa**

invariati e nessuno era aumentato di peso.

E ora sentite questa: mi sono inventato tutto, tutto quanto – ma sono sicuro che ci avevate creduto. L'ho fatto perché anch'io ho un sogno, vorrei lanciare una nuova forma di resistenza alla dittatura dei sondaggi che oggi ci umilia: inventarsene, di continuo, di fasulli, dare letteralmente i numeri, inflazionare il sistema di cifre campate in aria, di modo da rendere impossibile distinguerle da quelle che vengono spacciate per vere. A quel punto, forse, si tornerebbe a parlare di fatti e di concetti, senza doverli sempre ridurre a una faccenda di numeri.

Hasta la victoria, siempre! ●

Copyright: © Sandro Veronesi 2011

# Evviva i libri ibridi, altro che malcostume

**La storia della letteratura è piena di opere non catalogabili di straordinario spessore, da Sebald allo stesso Saviano**

**GIANCARLO LIVIANI**

Intorno al Premio Strega, da sempre, orbitano come anelli planetari le più rilevanti discussioni tra addetti ai lavori su questioni letterarie e meccanismi dell'industria culturale. Il precursore fu nel 1968 Pierpaolo Pasolini, che dopo essere entrato in cinquina con *Teorema*, approfittò di una probabile sconfitta (quell'edizione fu dominata dalla Rizzoli che portò alla vittoria Alberto Bevilacqua) per immolarsi nella prima grande polemica contro l'industria culturale italiana, già allora votata all'esaltazione di valori falsamente culturali e al genocidio della cultura vera, profonda. In una lunga analisi pubblicata su *Il Giorno* Pasolini denunciò la netta cesura tra i suoi interessi di scrittore, del tutto coincidenti con la portata culturale di un'opera letteraria, e quelli dei gruppi editoriali che degli scrittori pubblicano le opere, interessi di natura industriale volti all'ottimizzazione del profitto. Il problema, sebbene sbugiardato ormai mezzo secolo fa, oggi è forse più attuale di allora.

Ed è per questo che Riccardo Chiaberge, sulle pagine di un quotidiano, ha approfittato della partecipazione (a suo dire contro il regolamento) alla finale dello Strega di due romanzi autobiografici (*Storia della mia Gente* di Edoardo Nesi, Bompiani, e *La scoperta del mondo* di Luciana Castellina, Nottetempo), per denunciare quello che a suo parere è un malcostume dell'editoria italiana: la proliferazione del «librido», del libro ibrido, ossia quel particolare tipo di opera letteraria che sfugge a chiare denominazioni di genere, a metà tra saggio e romanzo, o per citare Chiaberge, opere che «non presuppongono i mal di pancia di un romanzo o le estenuanti ricerche di un saggio che si rispetti», su cui gli editori puntano perché più facilmente vendibili. Tuttavia, a leggere la denuncia di Chiaberge, non è chiaro l'obiettivo su cui si dovrebbe far fuo-

co. Se è assolutamente necessario criticare il malcostume diffuso della grande editoria italiana di adottare un certo trasformismo schizofrenico con intenti utilitaristici di brevissimo respiro (sensibilità alle mode, elogio della facilità, disamore per il valore letterario), appare una presa di posizione un po' troppo cinica indicare il cosiddetto libro ibrido, o le opere che sfuggono a una netta catalogazione di genere (per caratteristiche dello stile o per poetica dell'autore), come risultato riprovevole di tale trasformismo.

### **«STREGA» CON POLEMICA...**

La storia della letteratura vanta opere ibride e non catalogabili di straordinario spessore. Basta pensare a Winfried Sebald, autore tra i più grandi del dopoguerra, che in capolavori di valore assoluto come *Austerlitz* o *Gli Anelli di Saturno* riesce a creare dei percorsi di senso spiroidali di ampiezza infinita, partendo da un ricordo familiare o dall'osservazione di ruderi casualmente incontrati durante lunghe passeggiate in campagna. Nelle pagine di Sebald, che per accumulo di particolari, erudizione e qualità dei collegamenti, riescono a tracciare un'esaustiva storia della distruzione naturale come avviene solo nei grandi saggi, si riscontra a tratti il passo sicuro e il ritmo narrativo dei romanzieri classici. Evviva l'ibridazione, dunque. Anche in Italia ci sono casi di opere ibride di buonissimo livello. Basti pensare alla collana Contromano di Laterza, che vanta alcune tra le pubblicazioni più valide degli ultimi anni, e allo stesso *Gomorra*, ibrido in cui il filo narrativo e l'analisi dei meccanismi sistematici del capitale criminale si fondono in un corpo unico, compatto e senza dubbio ammaliante. La qualità dell'opera, dunque, è ciò che conta. Fuori dai discorsi che riguardano la qualità dello stile, della lingua e dei contenuti delle opere, ogni denuncia non può che ibridarsi con la polemica sterile. ●

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

**L**a *Gioconda* tanto desiderata non tornerà in Italia. Il Louvre è categorico: Monna Lisa è «estremamente fragile», perciò il trasporto è «inimmaginabile», dichiara il direttore del dipartimento delle pitture del museo Vincent Pomarede. Chi vuole vedere il quadro nella terra d'origine è Silvano Vincenti, che sta cercando le ossa di Lisa Gherardini del Giocondo (probabilmente è lei donna effigiata) sotto il convento di Sant'Orsola nel centro di Firenze con la collaborazione della Provincia. Il ricercatore vuole raccogliere 100mila firme con una petizione e, in veste di presidente di un Comitato per la valorizzazione, insiste: «Le preoccupazioni possono essere superate, esistono trasporti eccezionali abbinati a rigorose tecniche di conservazione della temperatura, in contenitori speciali, e per l'annullamento delle eventuali vibrazioni nocive». Il Louvre non ha finora ricevuto richieste ufficiali e trova un autorevole alleato proprio a Firenze: il direttore degli Uffizi (il museo potenzialmente più titolato a esporre il quadro-mito) Antonio Natali è netto, la donna di Leonardo resti a Parigi. Tra parentesi: il dipinto è in Francia dal lontano 1516, e ce lo portò l'autore stesso.

**Direttore, come valuta l'ipotesi di chiedere la Gioconda e il no del Louvre?**

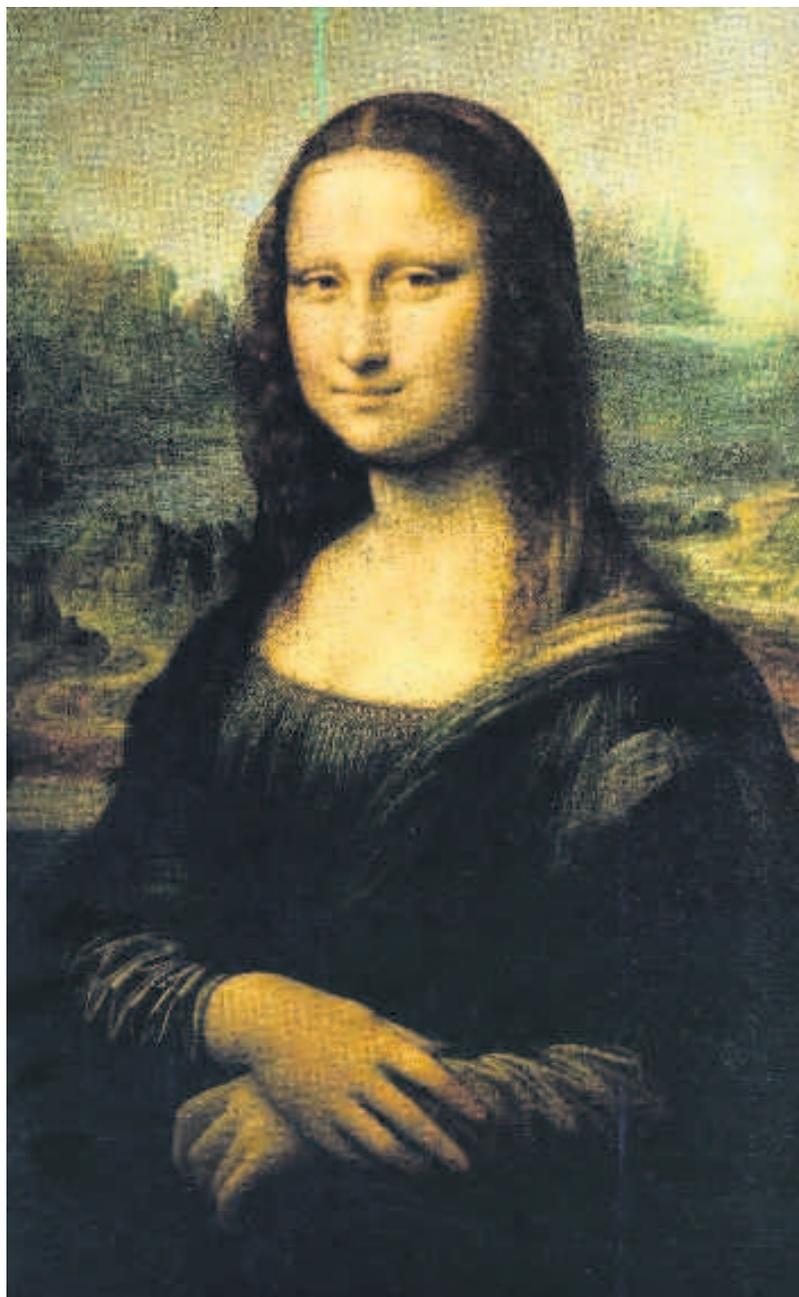
«Non ritengo neppure pensabile chiedere in prestito uno dei testi capitali della cultura figurativa dell'Occidente. È un quadro sopravvalutato, Leonardo ha dipinto ritratti più belli, però la *Gioconda* è stato anche rubato e questo ha enfatizzato il mito. Non vedo perché sottoporlo ai rischi di un trasporto».

**La proposta del prestito presupponeva la sicurezza totale per il quadro.**

«La persona che l'ha proposto ha detto che si meraviglia per gli elevati standard di sicurezza, ma un volo è sempre un'incognita. Se muoio io che accompagno il quadro pazienza, se si distrugge questo dipinto è un disastro irreparabile per tutta l'umanità».

**Si invoca il richiamo turistico.**

«Se viene a Firenze vedremmo code sterminate, lo so benissimo, però si alimenterebbe il feticcio, non l'educazione. Il mio mestiere è tutelare e valorizzare l'arte, in senso culturale, e quel prestito non sarebbe un'operazione di cultura



La Gioconda di Leonardo da Vinci

ma di mercato. Il mio, beninteso, è un semplice parere, non ho il potere decisionale».

**È però il parere di chi ha detto no ai prestiti facili a partire da quelli degli Uffizi.**

«Il mio no di oggi è lo stesso di quando dissi che l'*Annunciazione* di Leonardo non doveva lasciare il museo fiorentino per andare in Giappone. Un deputato commentò: voglio vedere se il direttore degli Uffizi rifiuterebbe la *Gioconda*. Risposi che la rifiuterei e lo confermo. Tutte le opere rischiano».

**Figuriamoci la Monna Lisa. Cosa giustifica uno spostamento di un capolavoro?**

«Ci vuole un motivo profondo, un'iniziativa davvero educativa. Per di più se applicassimo alla Francia la legge italiana, cioè il Codice dell'ex ministro Urbani del 2004, la *Gioconda* non si porrebbe

**Vincent Pomarede**

Vorrebbe invece vedere Monna Lisa qui in Italia

**La petizione**

Il ricercatore vuole raccogliere 100mila firme

nemmeno la questione. Si farebbe come qui, che ho indicato 24-25 opere degli Uffizi come inamovibili. Oltre tutto se uno dice *Gioconda* dice Louvre. Poi possono pure farmi passare per passatista, io rispondo alla mia coscienza e alla legge. Io la penso così, è una specie di resistenza fondata sulla coscienza maturata in 30 anni di lavoro. Sono consapevole che anche tra i miei coetanei non tutti concordano con me».

**In questo caso si invoca come spunto la ricerca delle ossa sotto l'ex convento di Sant'Orsola, nel centro di Firenze condotta dal ricercatore Silvano Vincenti.**

«Quella ricerca delle ossa? I morti vanno lasciati in pace, a meno che non ci siano motivi di studi approfonditi: ovvero vorrei che non se ne faccia merce di scambio per la propria popolarità. Mi hanno riferito che Vincenti andrà dai ministri Galan e Brambilla... Non ne dubito. D'altronde così è l'Italia, ma fortunatamente ora sembra ci sia un ripensamento generale su tutto. Mi auguro ci sia un ripensamento anche sulla cultura: che diventi un elemento fondante, non la cultura dell'immagine, semmai è l'immagine della cultura che va cambiata».



INTERVISTA

## GIOCONDA: PORTE CHIUSE A FIRENZE

Il direttore del Louvre dice no al trasporto  
Dagli Uffizi Antonio Natali concorda  
«Troppo rischioso spostare l'opera»



**CAPOLAVORI**

**E c'è chi cerca  
le ossa della donna  
ritratta da Leonardo**

**LA CONTESA** La *Gioconda*, la donna rinascimentale dal sorriso indecifrabile ha fatto impazzire studiosi, psicologi e cacciatori del mito per secoli. La dipinse Leonardo da Vinci su legno di pioppo si presume nel primo decennio del '500. Silvano Vinceti, presidente di un «Comitato nazionale per la valorizzazione dei beni storici culturali e ambientali» (non è un ente pubblico), sta cercando le ossa della donna ritratta a Firenze e ha avviato una campagna di firme perché il Louvre consegni provvisoriamente il dipinto al capoluogo toscano, là dove l'artista-scienziato lavorò da giovane ed eseguì il ritratto probabilmente idealizzato. Vinceti lo vorrebbe per il 2013, cento anni dopo il tour italiano imbastito in seguito al furto, nel 1911, da parte di un italiano intenzionato a far avere il quadro al paese d'origine dell'artista. «Non prestiamo la *Gioconda* perché il quadro è estremamente fragile e un viaggio rischierebbe di causare danni irreversibili», chiarisce Pomarede del museo parigino.

**Macro,  
applausi  
per Barbero  
che lascia**

Due minuti di caldi applausi al Macro - il museo d'arte contemporanea del Comune di Roma - hanno salutato l'ultima volta di Luca Massimo Barbero da direttore. Il calore e l'intensità di quel battito di mani - decisamente insoliti da parte di giornalisti, critici, collaboratori e addetti ai lavori - la dice lunga su come l'uscita di scena del critico d'arte addolori e resti inspiegabile, almeno nella logica dei risultati: il Macro è diventato un bel centro propulsore, ha innescato una bella marcia eppure il suo timoniere è stato buttato fuori. Lui lascia senza polemizzare. Lo sostituisce Bartolomeo Pietromarchi, 43enne di Roma, già alla Fondazione Olivetti, collaboratore del Maxxi e una sua reputazione nell'arte contemporanea. Ma al Macro restano acque agitate: oggi c'è assemblea mentre partono le mostre estive pensate da Barbero tra le quali spicca l'avvolgente mega-installazione di Thomas Saraceno. **STE. MI.**



Una scena del film russo «The roman waltz» di Alena Semenova e Aleksandr Smirnov

**Sguardi di donne  
dalla nuova Russia  
a Pesaro Film**

**Retrospectiva sulle pellicole dell'ex Urss alla Mostra del nuovo cinema  
Che anche alla 47esima edizione si conferma vitale e attento al reale**

**GABRIELLA GALLOZZI**  
ggallozzi@unita.it

La Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro prosegue il suo cammino. Puntuale, attento, rigoroso. Nonostante tagli e «offensive» al sistema cultura, il festival diretto da Giovanni Spagnoletti resta fedele alla sua storia di ricerca e curiosità per il cinema cinema.

In questa 47esima edizione che chiuderà i battenti lunedì la Mostra ha aggiunto un nuovo tassello a quella retrospettiva sul cinema russo contemporaneo che, già lo scorso anno, aveva fornito uno spaccato tra i più completi mai visti in Italia. Quest'anno si è arricchita aprendo le porte al documentario, quasi un omaggio al celebre Studio di San Pietroburgo, da dove sono passati autori come Sergej Loznica, Viktor Kosakovskij, Marina Razbezkina o Pavel Medvedev o, ancora i lavori Alina Rudnickaja e Ga-

lina Krasnoborova, i cui film presenti a Pesaro offrono un ulteriore approfondimento agli «sguardi al femminile» di questo cinema russo che si interroga tra passato e presente, cicatrici della storia (vedi la guerra in Cecenia) e nuovi conflitti sociali.

Ecco per esempio le ragazze di San Pietroburgo che vanno a scuola di seduzione per catturare il milionario da sposare e assicurarsi un futuro migliore. Ce le racconta Alina Rudnickaja nel suo *Bich Academy*, una vera e propria scuola per escort dove ognuna di loro si cimenta in grotteschi esercizi di seduzione: dalla «prova» della banana (sbucciata e mangiata) alle danze sexy in guepière e reggiseño. In *Civil Status*, altro documentario in mostra, la stessa autrice ci svela la società contemporanea attraverso l'insolito punto di vista di un ufficio dello stato civile. Matrimoni, divorzi, nascite, gli atti burocratici diventano il veicolo narrativo per descrivere i

momenti cardine dell'esistenza di infiniti destini di uomini e donne.

Ma non c'è solo la realtà più o meno cruda della grande città. Marina Razbezkina, classe '48, documentarista tra le più note, guarda alla grande Russia con occhio poetico e sguardo antropologico rivolto all'indagine dei vasti territori e delle sue popolazioni. Ecco, per esempio, i bimbi dell'etnia Mansi (in *Kanikuly*), affrontare i ghiacci siberiani per tornare, durante le vacanze invernali, nelle loro case di origine per ritrovare gli affetti familiari, magari giocare a carte tutta la notte con le nonne. Oppure raccontare (in *Simply Life*) il mondo di sogni e fantasie di una donna di un villaggio sperduto. O ancora, ritrovare le radici dimenticate di un piccolo gruppo etnico siberiano che vive negli Urali, come fa Galina Krasnoborova nel suo *Nine Forgotten Song*. Un ipnotico viaggio tra nevi, canti funebri e misteriose tradizioni, altrimenti condannate all'oblio.

Sguardi femminili, insomma, che inseguono la realtà. Raccontandola anche attraverso i territori della finzione. O i segni del passato. La seconda guerra mondiale ritorna in *The Roman Waltz* di Alena Semenova e Aleksandr Smirnov. Qui siamo in un villaggio della provincia nord occidentale dove il governo sovietico, a guerra conclusa, ha utilizzato le donne come manovalanza a rischio per sminare il territorio. Una «missione» che all'inizio non viene presa sul serio dalle ragazze del villaggio, ma che in seguito, con i primi incidenti, assume tutta la drammaticità del caso. ●



Peter Falk nel 2004 a Roma mentre riceve il David di Donatello

ALBERTO CRESPI

La notizia della morte di Peter Falk suscita un'indicibile tristezza. Non solo perché scomparire un artista amatissimo dal pubblico, che grazie ai telefilm del tenente Colombo si era abituato a considerarlo un amico di famiglia, piuttosto che un attore. Ma anche perché Falk, da un po' di anni, faceva parlare di sé solo per motivi dolorosi, a causa di una forma gravissima di Alzheimer. In diverse occasioni era stato intercettato dalla polizia di Los Angeles mentre si aggirava per la città in condizioni pietose, degne di un homeless piuttosto che di un ex divo. La sua seconda moglie Shera Danese e la figlia adottiva Catherine – che, ironia della vita, fa di mestiere l'investigatrice privata – si erano disputate la sua custodia, arrivando fino in tribunale (alla fine, nel 2009, l'aveva spuntata la consorte).

Oggi è ovvio, e fin troppo facile, dire che è morto il tenente Colombo. Un personaggio così ti segna per la vita, come il Maigret di Cervi

o il Montalbano di Zingaretti. La serie (che in America si intitola *Columbo*, con la "u") nasce nel '68 e arriva in Italia 9 anni dopo, nel 1977. Con l'inconfondibile doppiaggio di Giampiero Albertini, Colombo diventa, grazie alla tv, un abituale e graditissi-

mo frequentatore dei nostri salotti.

Il suo modo arruffato e infallibile di indagare e di raccontare storie buffe sulla moglie che non si vede mai diventa un marchio; così come lo schema narrativo, che ci mostra sempre l'omicidio in apertura – il

pubblico sa già chi è il colpevole – e ci fa attendere l'ingresso in scena del tenente con complice trepidazione. Falk interpreta Colombo in 116 episodi: uno, *Un giallo da manuale* del 1971, è diretto da un giovanissimo Steven Spielberg. Ma non c'è solo Colombo nella vita e nella carriera di Peter Falk. Nato a New York nel 1927 da famiglia ebrea (il padre viene dalla Polonia, la madre dalla Russia), il piccolo Peter perde un occhio a causa di un tumore a 3 anni.

L'occhio di vetro che porterà per tutta la vita diventerà, col tempo, quasi un marchio di fabbrica, ma all'inizio della carriera gli procurerà anche molte delusioni: una leggenda hollywoodiana racconta che il boss della Columbia Harry Cohn, noto per i suoi modi molto rozzi, lo rifiutò dopo un provino dicendo «per la stessa cifra posso avere un attore con due occhi». Comincia in televisione, con piccoli ruoli (anche nella serie *Alfred Hitchcock presenta*), poi entra nel cinema dalla porta principale interpretando il piccolo gangster Carmelo in *Angeli con la pistola* di Frank Capra, nel 1961: curiosamente il ruolo costringe l'ebreo Falk a caratterizzarsi come italiano, cosa che si ripeterà con Colombo. Diven-

## IL CIELO SOPRA IL TENENTE COLOMBO

È scomparso ieri Peter Falk, l'attore aveva 83 anni  
L'indimenticabile detective con l'impermeabile  
recitò per Capra, Cassavetes e Wenders



ta un attore da commedia in film come *Questo pazzo pazzo pazzo mondo* e *La grande corsa*. Recita anche in un film italiano, o per meglio dire diretto – in America – da un italiano: *Gli intoccabili*, di Giuliano Montaldo, nel quale lo coinvolge l'amico John Cassavetes che della pellicola è il protagonista.

Cassavetes è, con Colombo, l'altro nome-chiave di questa storia. Il geniale attore-regista di origine greca si divide fra ruoli da «cattivo» in produzioni super-hollywoodiane e regie al limite dello sperimentale, nelle quali coinvolge un ensemble di attori-complici che costruiscono i film con durissime prove e improvvisazioni. Falk è uno di loro, assieme a Ben Gazzara: i tre – anche Cassavetes, qui pure attore – fanno vivere quell'immenso capolavoro che è *Mariti*, del 1970; poi il solo Falk è la superlativa spalla di Gena Rowlands in *Una moglie* (1974), altro gioiello solo diretto da John. Bisogna dire che la sua recitazione in questi capolavori è molto simile a quella sfoggiata nei telefilm di Colombo: Falk è, in parole povere, uno che recita come respira, che non sfoggia la propria

**Un brutto finale**  
Distrutto dall'Alzheimer e dalle dispute legali con la seconda moglie

**L'«italo-americano»**  
In «Angeli con la pistola» di Frank Capra e nel ruolo dell'investigatore

tecnica (per altro sopraffina), che sembra passare di lì per caso. Certo non si risparmia i vezzi (le famose occhiate dal basso di Colombo quando sta per gelare i colpevoli con l'ultima domanda, che si era quasi dimenticato...) ma riesce a farli sembrare autentici. Insomma un attore superbo, bravo nel brillante come nel drammatico: pronto, dopo altri film azzeccati come *Una strana coppia di suoceri* e *California Dolls*, a un altro grande incontro. Nel 1987 Wim Wenders lo chiama per un ruolo «doppio» e bellissimo nel famoso *Il cielo sopra Berlino*: Falk fa se stesso, un attore in Germania per girare un film, ma nel corso della storia si scopre che anche lui in passato era un angelo che ha rinunciato alle ali per vivere la vita degli umani.

Falk replicherà nel seguito, meno riuscito: *Così lontano così vicino*, del 1993. È l'ultimo ruolo importante di una grande carriera: poi, purtroppo, la malattia e l'oblio. Ma chi ha visto anche una sola puntata di Colombo non lo dimenticherà mai. ●

# Il cinema per Woody Allen: «È come un fiore, scopritelo»

**Il regista, a Roma per il suo film, parla ai ragazzi del Centro Sperimentale di Cinematografia. L'incontro diventa una lectio magistralis: «Rompete le regole e non pensate a pubblico e critica»**

LUCIANA CIMINO

I corridoi sono gli stessi che hanno percorso da studenti Michelangelo Antonioni, Pietro Germi, Francesco Maselli, Pietro Ingrao, Monica Vitti (solo per citarne alcuni). Su un lato del patio ora campeggia una enorme fotografia di Anna Magnani. Woody Allen si sofferma un attimo: solito cappello da pescatore in testa, pantaloni fino alla vita, è pronto per la foto di rito ma soprattutto per la sua lezione. Sarebbe dovuto essere un confronto con gli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, nell'ambito del ciclo di incontri sull'atto creativo organizzati dal regista Daniele Lucchetti, qui in veste di professore, invece con il geniale autore newyorkese si trasforma in una *lectio magistralis* sul senso del cinema.

I giornalisti sono tenuti a debita distanza, in un'altra sala. Vietato fare anche solo accenni al film che Allen si appresta a girare nella Capitale (il primo in Italia) e che lo impegnano con le riprese per tutto agosto. Il titolo è ancora incerto (probabile *The Bop Decameron*, improbabile *Bella ciao*), mentre sempre più definito è il cast: Jesse Eisenberg, Ellen Page, Penelope Cruz, Alec Baldwin e Judy Davison per

**Il consiglio**  
«Non badate troppo alle critiche e al pubblico sennò vi influenzano»

l'episodio «americano», ed Antonio Albanese, Roberto Benigni, Alessandra Mastronardi e Ornella Muti per quello italiano. Ma, davanti ai giovanissimi studenti del Centro Sperimentale Allen, vuole solo parlare di come si fa un buon film.

Comincia da un consiglio che sembra ovvio, ma non lo è, detto da lui poi: «La cosa fondamentale è vedere quanti più film potete, e poi scrivete, vedete film e scrivete. L'apprendimento più che cerebralmente avviene per osmosi». «E la sua leg-



Woody Allen ieri con gli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma

gendaria bravura?», chiede Lucchetti incalzato dagli studenti. «Fortuna e caso – si schermisce Woody – tutti nascono con delle capacità, io per caso sono nato sapendo inventare storie. Le storie non mi sono mai mancate. Io morirò ma non cesserò di avere idee per delle storie».

Quanto agli attori che farebbero carte false per lavorare con lui, Allen spiega che un bravo regista è quello che sceglie buoni interpreti e poi, dopo aver dato loro le giuste indicazioni, li lascia liberi di improvvisare. Quindi le sue battute folgoranti? Non ha un album in cui le appuntate? Sembra questa la domanda «cloud» degli studenti: esisterà mai il «tesoretto», un quaderno magico dove il grande autore segna tutte le illuminanti trovate che negli anni gli son venute in mente? «Se mi venisse una grande battuta e la mettessi in un cassetto, sono sicuro che riprendendola non sarebbe più buona. Non puoi usare il libro delle battute – risponde Allen – è innaturale e scomodo. Bisogna cominciare dall'inizio e il dialogo prosegue. Non dal centro, i personaggi devono parlare

come nella vita». Personaggi che devono essere «credibili ma un po' sopra le righe come quelli di Tennessee Williams», perché «è più interessante lo sviluppo di una storia legato ai cambiamenti di un personaggio, non degli eventi». Quanto ai critici, il regista non se ne cura: «Mai rivisti i miei film, mai letto le critiche, non mi pongo il problema di cosa pensano gli altri. Sennò il rischio è lasciarsi influenzare».

Neanche dal pubblico. «Parto dal presupposto che parta dalla mia stessa intelligenza. Se la gente non capisce, non me ne importa. Bisogna puntare in alto. Tutti i grandi cineasti amati dal pubblico poi erano molto intelligenti. Penso al Pantheon dei registi, con Fellini, Truffaut, Kurosawa e De Sica».

Del resto lui si dice soddisfatto non dal botteghino, ma «da quanto un film si avvicina all'idea che avevo avuto a casa». I ragazzi sono assiepati nella sala, bevono in silenzio ogni parola. E lui non li delude. «Rompete le regole, seguite l'istinto, perché un film è come un fiore». ●

Foto Ansa - Epa/Lucherini Pignatelli



ITALIA

Flavia Matitti

**Officina**

Giovani creatività

**Nuova creatività italiana.  
Officina Italia 2**Bologna, Sala del Baraccano  
e Gambettola, Fabbrica

Fino al 3 luglio

Catalogo: Mazzotta  
a cura di Renato Barilli

\*\*\*\*\*

**Allestita in due sedi** la rassegna si pone nel solco delle Officine organizzate a partire da Officina Italia del 1997 e, a oltre un decennio da questo primo scandaglio, conduce un nuovo check-up sulla creatività dei giovani artisti italiani attraverso l'individuazione di 34 presenze.

**Licini-Morandi**

Doppie sensibilità

**O. Licini - G. Morandi  
Divergenze parallele**Fermo, Palazzo dei Priori  
e Monte Vidon Corrado

Fino al 25 settembre

Catalogo: Gli Ori, cura: Marilena  
Pasquali e Daniela Simoni

\*\*\*\*\*

**Un percorso** in due sedi illustra attraverso 80 opere tutto l'arco temporale dell'incontro-confronto tra Morandi e Licini dal 1909, anno in cui i due giovani si incontrano all'Accademia di Belle Arti di Bologna, al 1958, data della morte di Licini. Un ricco corredo documentario completa la mostra.

**Onorato Carlandi**

Poesia romana

**Onorato Carlandi  
Poesia della natura**

Roma, Museo di Roma

Fino al 3 luglio

Catalogo: Gangemi, a cura  
di M. E. Tittoni, M. Catalano,  
C. Virno

\*\*\*\*\*

**L'esposizione presenta** oltre 50 acquerelli di Carlandi, uno dei principali «cantori» della campagna romana e fondatore nel 1875 dell'Associazione degli acquerellisti con Roesler Franz, Pio Joris e Cesare Biseo. In mostra anche numerosi acquerelli realizzati in Gran Bretagna.



The Carnal Sin and Cardinal Red un quadro di Tancredi Parmeggiani, 1962

**Tancredi**

A cura di Luca Massimo Barbero

Feltre, Museo Rizzarda

Fino al 28 agosto

Catalogo Silvana

**RENATO BARILLI**

**A** Tancredi Parmeggiani (1927-1964), assai più noto col solo nome, è toccato il triste privilegio di rinnovare il mito romantico dell'artista «bruciato verde», vittima del suo stesso ardore, secondo il destino che poi sarebbe toccato ai due esponenti, assai più giovani di lui, del graffitismo newyorkese, Keith Haring e Jean-Michel Basquiat. A rendere così precaria la sua sorte hanno contribuito due fattori, uno interno, legato alla sua psicologia, l'altro derivante dalla sua collocazione storica. Chi ha avuto la ventura di incontrare Tancredi in vita, veniva colpito dall'irradiazione di fresca, elettrica sensibilità emanante da lui, il che però significava che il soggetto non aveva una corazza capace di proteggerlo e che risultava esposto agli urti dell'esistenza, forse la ragione che lo avrebbe indotto al suicidio. Ma siccome non è mai bene pescare troppo nel privato, l'altro fattore di instabilità gravante su di lui stava nella collocazione anagrafica che gli era capitata, sospeso a metà di un guado.

Su una sponda, la poderosa ondata dei grandi Informali, a cominciare dal loro numero uno, quel Jackson Pollock che aveva potuto conoscere quando la sua protettrice, Peggy Guggenheim, ne aveva portato i vorticosi dipinti a Venezia. Sull'altra sponda, stava invece l'ondata succes-

siva di coloro che, venuti solo qualche anno dopo Tancredi, dal '30 in su, avrebbero potuto prendere atto che il vulcano ormai era spento, e che dunque occorreva misurarsi su un panorama più fermo e stabile: la generazione della Pop Art. Il destino di Tancredi, insomma, fu analogo a quello di certi suoi coetanei, Gastone Novelli, Cy Twombly. Si potrebbe addirittura usare una metafora suggerita dai nostri anni, in cui si parla tanto di immagini «leggere», fatte di una trama diradata di pixel, buone per essere lanciate nell'etere, a differenza di immagini troppo pesanti. Tancredi per tutta la sua breve esistenza fu costretto a inseguire i Pollock e Tobey, cioè l'ondata dei grandi Informali del segno e del gesto, così come i loro colleghi del «tachisme», delle pennellate stese a stuoia. Gli fu di estrema utilità l'episodio maggiore in atto negli anni '50 sulla Laguna, lo Spazialismo, non tanto nella versione quasi disumana di Lucio Fontana, quanto in quella nervosa e calligrafica di Mario De Luigi.

Tancredi si abbeverava a queste varie fonti, ma intuiva che il loro tempo massimo era già scaduto, che urgeva portarsi su altri traguardi, una Terra promessa baluginava ai suoi sguardi prensili, da rapace pronto a volare fuori dal nido, senza però trovare un terreno solido su cui andare ad appoggiarsi. Ed ecco allora questa messe di dipinti aperti a tutte le varianti, pronti a toccare tutti i tasti di una vasta gamma, dando continuamente prova di una eccitazione irrequieta, a nervi scoperti, pronti a vibrare, quasi ad emettere ultrasuoni, nella speranza che qualcuno riuscisse a captarli. Oppure, la classica bottiglia gettata in mare a futura memoria. ●

“  
**IL SEGNO  
BRUCIATO  
DI  
TANCREDI**

L'opera di Parmeggiani  
sul cammino informale  
da Pollock a Basquiat



**LE  
PRIME**

Rossella Battisti

**Brilliant Corners**  
Sulle orme di Monk

**Brilliant Corners**

coreografia, luci, colonna sonora di Emanuel Gat  
con Hervé Chaussard, Amala Dianor, Andrea Hackl, Fiona Jopp, Pansun Kim, Michael Lohr, Philippe Me-  
sia, Genevieve Osborne, François Przybylski, Rindra  
Rasoaveloson  
Biennale di Venezia, Piccolo Arsenale stasera h. 20

**Tra i più interessanti** «fenomeni» emer-  
genti, l'israeliano Emanuel Gat ha molto da  
dire. O meglio da danzare. In uno stile flu-  
ido e puntuale, puro e sensuale. Catalizzato-  
re di energie inedite in sintonia, qui, con un  
genio del jazz di cui insegue le strutture  
compositive e non la musica (che non c'è).

**Le Dragon Bleu**  
Vita nelle Chinatown

**Le Dragon Bleu**

di Robert Lepage e Marie Michaud  
regia di Robert Lepage  
Produzione Compagnia Ex-Machina in coprodo-  
zione con altri  
Napoli Teatro Festival, San Carlo 26 e 27 giugno

**Visionario e affabulante** il regista que-  
becchese torna a Napoli a incantarci con  
una nuova sfida e nuovi effetti speciali. «Le  
Dragon Bleu» è una sorta di sequel della  
Trilogia «dragonica» in cui narra le vicen-  
de di generazioni di immigrati cinesi nelle  
Chinatown canadesi. Da non mancare.

**Caligula**  
Un eroe romantico

**Caligula**

di Albert Camus  
regia di Eimuntas Nekrosius  
con Yevgeny Mironov e la compagnia del Teatro  
delle Nazioni di Mosca  
disegno luci di Audrius Jankauskas  
Tivoli, Villa Adriana 1 e 2 luglio h 21

**Ritorno a Villa Adriana** per il grande  
regista lituano, che stavolta presta il suo  
talento visionario e simbolico per dirige-  
re Yevgeny Mironov, il popolare attore  
russo di cinema e teatro, e la sua compa-  
gnia. In scena il testo, impervio e sugge-  
stivo, dell'esistenzialista Albert Camus.

**Atto senza parole  
e altri testi**

di Samuel Beckett, regia Pierpaolo Sepe  
con Tommaso Bianco, Benedetto Casillo, Gi-  
gi De Luca, Franco Javarone  
Roma, Teatro India, fino a domani  
\*\*

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

**E** possibile mettere in  
scena l'irrapresenta-  
bile? Ci prova Pier-  
paolo Sepe, per la se-  
conda volta alle pre-  
se con il drammatu-  
rgo irlandese Samuel Beckett, rilet-  
to e reinterpretato a partire dai  
suoi personaggi, in questo caso  
quattro maschere napoletane:  
Tommaso Bianco, Benedetto Cas-  
sillo, Gigi De Luca, Franco Javarone,  
sempre e in bilico tra farsa e  
tragedia.

A loro, in questo *Atto senza parole  
e altri testi* prodotto dal Teatro  
Stabile di Napoli-Nuovo Teatro  
Nuovo il compito di portare in scena  
il fallimento. Ma un fallimento  
talmente prodigioso da rivelarsi  
come unica possibilità per fare dav-  
vero arte.

**QUATTRO «PAGLIACCI»**

Così, come figure uscite dai quadri  
di Bram Van Velde, questi quattro  
attori avanzano sulla scena muti e  
deboli, confusi e dannati.

Qualcuno scava nel passato tor-  
mentato di altri uomini scartabel-  
lando fra vecchi quaderni, qual-  
cun'altro si lancia nella temeraria  
impresa di afferrarne una caraffa  
piena d'acqua appesa ad una fune,  
altri ancora dialogano sul loro tri-  
ste destino. Sono pagliacci un po'  
goffi, a volte timidi, ma simpatici e  
molto ironici (ecco il motivo della  
scelta "partenopea": «l'attore na-



«Atto senza parole» con Tommaso Bianco, Benedetto Casillo, Gigi De Luca, Franco Javarone

**BECKETT  
L'ARTE  
DEL  
FALLIRE**

«Atto senza parole» attraversa  
30 anni di scrittura drammaturgica  
con un tocco napoletano

poletano porta con sé una dose di  
autentica drammaticità assieme  
ad una inestinguibile dose di ironia  
e leggerezza» spiega il regi-  
sta). Carichi di rancore sono alla  
perenne ricerca di una dignitosa  
possibilità di sopravvivenza. Eppu-  
re sono irrapresentabili, come tut-  
ta l'opera beckettiana, tanto che  
qui protagonisti sono il corpo, la  
voce, i volti, autosufficienti rispet-  
to alle parole.

D'altra parte i testi scelti da Se-  
pe attraversano 30 anni di scrittu-  
ra drammaturgica (*Atto senza pa-  
role, Teatro 1, Teatro 2, Un pezzo di  
monologo, Cosa dove*) che ci dice  
fino a che punto abbiamo fallito,  
ma ci ricorda anche lo slancio vita-  
le che ciascuno di noi sfodera di  
fronte alle difficoltà. Personaggi di-  
sgraziati sì, ma non abbastanza di-  
sgraziati da porre fine all'esisten-  
za. ●

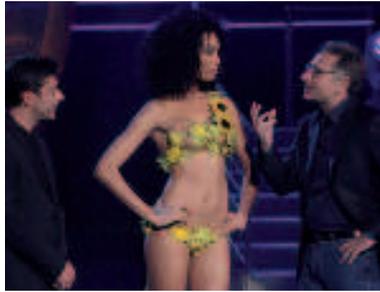
## FANTASMI DAL PASSATO

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON CYNTHIA GIBB

## MIRACOLO A SANT'ANNA

RAITRE - ORE: 20:30 - FILM  
CON DEREK LUKE

## CIAO DARWIN 6 - LA REGRESSIONE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLO BONOLIS

## CAPTAIN ZOOM

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON AARON ABRAMS

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** DA DA DA  
In musica.  
Videoframmenti  
**06.30** Unomattina Estate  
Week-end.  
Attualità.  
**09.55** Settegiorni.  
Rubrica.  
**10.55** Un ciclone  
in convento.  
Telefilm.  
**11.30** Don Matteo 5.  
Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Linea Blu.  
Rubrica.  
**15.30** Quark Atlante.  
Rubrica.  
**16.05** Overland 12.  
Rubrica.  
**17.00** TG 1  
**17.15** A sua Immagine.  
Rubrica.  
Conduce  
Rosario Carello.  
**17.55** Dreams Road  
2010. Rubrica  
**18.50** Reazione a catena.  
Quiz.  
Conduce  
Pino Insegno.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Rai Tg Sport  
**20.35** DA DA DA.  
Videoframmenti

## SERA

- 21.20** Le pagine  
della nostra vita  
Film drammatico  
(2004).  
Con James Garner,  
Gena Rowlands,  
Ryan Gosling. Regia  
di Nick Cassavetes  
**23.35** Italia mia, esercizi  
di memoria.  
Rubrica. Conduce  
Enrico Vaime  
**00.15** Cinematografo  
Speciale.  
Rubrica.

## Rai 2

- 06.40** 8 semplice regole.  
Telefilm.  
**08.55** Rebelde Way.  
Telefilm  
**09.20** Social King.  
Rubrica.  
**10.15** Sulla Via di  
Damasco. Rubrica.  
**10.50** Quello che.  
Rubrica.  
**11.30** Il nostro amico  
Charly. Telefilm  
**12.10** La nostra amica  
Robbie. Telefilm  
**13.00** TG 2 GIORNO.  
Rubrica  
**13.30** Sereno Variabile  
Estate. Rubrica.  
**13.45** Automobilismo:  
Gran Premio d'Eu-  
ropa di Formula 1.  
**15.30** Squadra Speciale  
Lipsia. Telefilm.  
**16.15** Squadra Speciale  
Stoccarda Telefilm.  
**17.00** Sea Patrol. Telefilm.  
**17.40** Due uomini e  
mezzo. Telefilm.  
**18.05** Crazy Parade.  
Show.  
**18.35** Primeval. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale  
Cobra 11. Serie Tv.  
**20.25** Estrazioni del  
lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

- 21.05** Fantasmi  
del passato.  
Film Tv thriller.  
Con Alexandra  
Paul, Michael  
Woods, Cynthia  
Gibb. Regia di  
Douglas Jackson  
**22.40** Pugilato -  
Titolo Europeo  
Pesi Welter.  
Daniele Petrucci -  
Leonardo Bundu  
**23.40** TG 2  
**23.55** TG 2 - Dossier.

## Rai 3

- 08.30** A ruota libera.  
Rubrica.  
**08.55** Juke Box,  
urli d'amore.  
Film (1960). Con  
Mario Carotenuto,  
Terence Hill. Regia  
di Mauro Morassi  
**10.20** Agente Pepper.  
Telefilm.  
**11.15** TGR - Premio  
Rapallo donna  
scrittrice. Rubrica  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR II Settimanale.  
Rubrica  
**13.00** TGR Mariliana di  
Chioggia. Rubrica  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG3  
**14.50** Il ragazzo dal  
kimono giallo 4.  
Film azione (1991).  
Con Kim Rossi  
Stuart. Regia di  
Larry Ludman  
**16.25** TG3 LIS  
**16.30** Peggior di così  
si muore.  
Film commedia  
(1995). Con  
Maurizio Crozza,  
Carla Signoris.  
Regia di M. Cesena  
**18.00** Un caso per due.  
Telefilm.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica.

## SERA

- 20.30** Miracolo a  
Sant'Anna.  
Film drammatico  
(2008).  
Con Derek Luke,  
John Turturro,  
John Leguizamo.  
Regia di  
Spike Lee  
**23.10** TG3  
**23.25** TG3 Regione  
**23.30** Un giorno in  
Pretura. Rubrica.  
**00.35** TG3

## Rete 4

- 06.10** Media shopping.  
Televendita  
**07.00** Vita da strega.  
Situation Comedy.  
**07.30** Kojak II.  
Telefilm.  
**08.30** Vivere meglio.  
Show.  
**09.55** Giudice Amy.  
Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia.  
Rubrica.  
Conduce  
Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia -  
Notizie  
sul traffico. News  
**12.02** Carabinieri.  
Telefilm.  
**13.00** Distretto  
di polizia.  
Telefilm.  
**13.52** Poirot I.  
Telefilm  
**16.00** Monk.  
Telefilm.  
**18.00** La baia  
dei predatori.  
Documentario  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta  
d'amore.  
Telefilm  
**20.30** Siska.  
Telefilm.

## SERA

- 21.10** Criminal intent.  
Telefilm.  
**23.00** Law & Order:  
unita' speciale.  
Telefilm.  
**23.55** T4. Telefilm.  
**01.05** Tg4 night news  
**01.28** Ieri e oggi in tv  
special. Show.  
**03.07** Faustina.  
Film commedia  
(Italia, 1968). Con  
Violetta Mc Gee,  
Enzo Cusico.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5.  
News  
**08.00** Tg5 -  
Mattina  
**09.00** Sophie.  
Telefilm.  
**10.00** Sophie.  
Telefilm.  
**11.00** Forum.  
Conduce  
Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5.  
News  
**13.40** Cougar town.  
Miniserie.  
**14.41** Il mistero  
degli abissi.  
Film Tv azione  
(Australia, 2006).  
Con Sophie Schutt,  
Merab Ninidze,  
Rolf Kanies.  
Regia di  
T. Schmidt.  
**18.10** Pomeriggio  
Cinque  
Collection  
Conduce  
Barbara D'Urso  
**20.00** Tg5  
**20.31** Paperissima  
sprint.  
Show. Conduce  
Giorgia Palmas,  
Vittorio Brumotti,  
Il Gabibbo

## SERA

- 21.10** Ciao darwin 6 -  
La regressione.  
Show. Conduce  
Paolo Bonolis  
Luca Laurenti  
**24.00** United states of  
Tara. Miniserie.  
Con Toni Collette,  
John Corbett  
**01.00** Tg5 - Notte  
**01.30** Meteo 5 notte.  
News  
**01.31** Paperissima  
sprint. Show

## Italia 1

- 06.20** The sleeper  
club. Telefilm.  
**10.10** Tv moda. Rubrica.  
Con Jo Squillo  
**10.45** True Jackson.  
Situation Comedy.  
**11.40** Studio aperto  
**11.45** Campionato  
mondiale  
motociclismo.  
G.p. Olanda  
**13.15** Campionato  
mondiale  
motociclismo.  
G.p. Olanda  
**15.00** Campionato  
mondiale  
motociclismo.  
G.p. Olanda  
**16.00** Grand prix -  
Fuori giri.  
**17.00** One piece -  
Il tesoro del re.  
Film animazione  
(2002).  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**18.59** Bugs Bunny.  
Cartoni animati.  
**19.30** I flintstones.  
Film commedia  
(USA, 1994).  
Con John  
Goodman,  
Elizabeth Taylor,  
Kyle MacLachlan.  
Regia di  
Brian Levant.

## SERA

- 21.10** Captain Zoom.  
Film fantastico  
(USA, 2006). Con  
Aaron Abrams,  
Tim Allen,  
Mia Bernardino.  
Regia di P. Hewitt.  
**22.55** Hong kong:  
Colpo su colpo.  
Film avventura  
(USA, 1998).  
Con Jean Claude  
Van Damme,  
Rob Schneider,  
Lela Rochon. Regia  
di Tsui Hark.

## La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/  
oroscopo/ traffico  
- Informazione  
**06.55** Movie Flash.  
Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.50** Bookstore.  
Rubrica. Conduce  
Alain Elkann  
**11.00** Prossima fermata -  
Best. Rubrica.  
**11.35** Ultime dal cielo.  
Telefilm.  
**13.30** Tg La7 -  
Informazione  
**13.55** Dio vede  
e provvede.  
Telefilm.  
**16.00** Movie Flash.  
Rubrica  
**16.05** The Net -  
Intrappolata  
nella rete.  
Film (USA, 1996).  
Con Sandra  
Bullock, Jeremy  
Northam,  
Dennis Miller.  
Regia di  
Irwin Winkler  
**18.00** Relic Hunter.  
Telefilm.  
**20.00** Tg La7 -  
Informazione  
**20.30** In Onda.  
Rubrica.  
Conduce  
Luisella  
Costamagna,  
Luca Telese

## SERA

- 21.30** L'ispettore  
Barnaby.  
Telefilm.  
**23.30** New Tricks.  
Telefilm.  
**24.00** Ultime dal cielo.  
Telefilm.  
**00.30** Tg La7 -  
Informazione  
**00.40** M.o.d.a.  
Show. Conduce  
Cinzia Malvini  
**01.20** Movie Flash.  
Rubrica

Sky  
Cinema 1 HD

- 18.00** Il Signore  
degli Anelli -  
Le due Torri.  
Film fantastico  
(NZL/USA, 2002).  
Con V. Mortensen  
I. McKellen.  
Regia di P. Jackson  
**21.10** Il Signore  
degli Anelli -  
Il ritorno del Re.  
Film fantastico  
(GER/NZL/USA, 03).  
Con V. Mortensen.  
Regia di P. Jackson

Sky  
Cinema Family

- 21.00** Maga Martina e il  
libro magico del  
draghetto.  
Film commedia  
(AUT/GER/ITA,  
2009).  
Con A. Freund  
S. Herzog. Regia di  
S. Ruzowitzky  
**22.35** Non sono stato io.  
Film commedia  
(FRA, 1999).  
Con G. Kusnierek  
T. Lhermitte. Regia  
di J. Monnet

Sky  
Cinema Passion

- 21.00** Partner(s) -  
Romantiche bugie.  
Film commedia  
(USA, 2006).  
Con J. Harrington  
J. Bowen.  
Regia di  
D. Diamond  
**22.40** Notorious.  
Film drammatico  
(USA, 2009).  
Con J. Woolard  
A. Bassett.  
Regia di  
G. Tillman Jr.

Cartoon  
Network

- 18.35** Ben 10 Ultimate  
Alien.  
**19.30** Sym-bionic Titan.  
**19.55** Leone  
il cane fuffone.  
**20.20** Takeshi's Castle.  
**21.10** Mucca e Pollo.  
**21.35** Adventure Time.  
**22.00** Le nuove  
avventure di  
Scooby-Doo.  
**22.25** Hero: 108.

Discovery  
Channel

- 16.00** American  
Chopper.  
**17.00** Deadliest Catch.  
**18.00** River Monsters.  
**19.00** Top Gear.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Ingegneria  
estrema.  
**22.00** Miti da sfatare.  
**23.00** Is It Possible?.  
**24.00** 2012 Apocalypse.

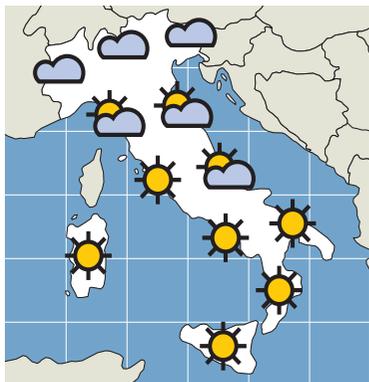
## Deejay TV

- 17.00** Summer Hits.  
Musicale  
**18.00** DVJ Summer Best  
of. Musicale  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** POP - App Live.  
Rubrica  
**20.00** The Club. Rubrica  
**21.00** Motherboard.  
Rubrica  
**21.30** DJ Stories. Rubrica  
**22.30** DVJ. Musica

## MTV

- 18.05** Made. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Hard Times. Show  
**20.00** Il Testimone. Re-  
portage  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** Paris hilton dubai  
BFF. Show  
**22.00** Jersey shore.  
Telefilm  
**23.00** Blue mountain  
state. Telefilm

## Il Tempo

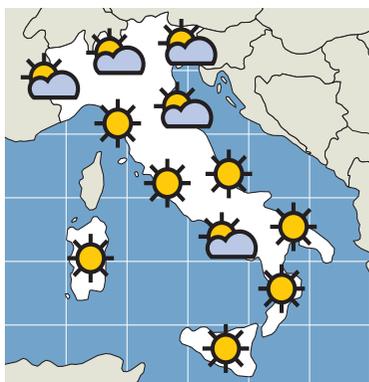


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso un pò su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ giornata dominata dal cielo pressochè sereno sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

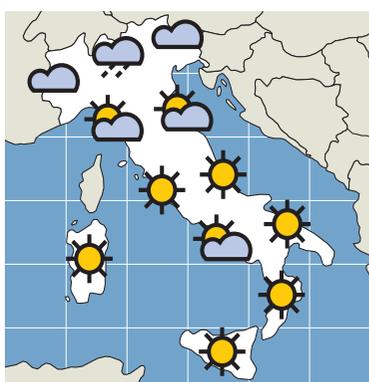


### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali piogge sui rilievi alpini, migliora dal pomeriggio.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

## IL PD ROMANO E IL VENTO CHE CAMBIA

BUONE  
DAL WEB

Marco  
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Su facebook ha suscitato grande polemica il manifesto del Pd romano che pubblicizza la festa dell'Unità con una gonna che s'alza «al vento che cambia». Molte le accuse di un uso strumentale del corpo femminile.

A me queste accuse non hanno convinto (l'ho scritto sulla mia bacheca di facebook, e inevitabilmente molti hanno dissentito). Lo stereotipo culturale rappresentato dagli ingenui e acritici creativi del Pd non si sovrappone al velinismo. Non si può omologare l'icona di Marilyn (ché è quella l'evidente e automatico richiamo implicito) all'immaginario berlusconiano: operare questa sovrapposizione è nient'altro che un tic collettivo - che scatta, evidentemente, per una reazione comprensibile allo «spettacolo presente». Vista in un'ottica storica, Marilyn implica una stagione di liberazione nei confronti di un bigottismo violento (com'era in quegli anni in Usa, ma anche in Italia): allora, il Padre/Legge del «tutto è proibito» il quale dev'essere lasciato alle spalle; oggi, il Padre ordalico - quello del godimento indifferenziato proprio (per dirla con Massimo Recal-

cati) del «discorso del capitalista» - il «papi» del bunga del bunga - il Padre del «tutto è permesso». Detto questo, il punto critico è un altro, ed è che se si voleva rappresentare il vento del cambiamento occorreva richiamare quello delle piazze dove è spirato davvero, e non quello di un immaginario che, sebbene non berlusconiano, rappresenta purtuttavia degli stereotipi culturali stantii e «comodi» (magari consoni a una certa impostazione veltroniana), estremamente normalizzanti (e quello dell'uomo con la cravatta lo è anche di più). La lettura di questi manifesti allora dev'essere politica prima che di genere: questi segni ci rimandano semmai a un partito che non sa davvero capire i cambiamenti in atto aggrappandosi a vecchi modelli, o che ha paura di un cambiamento fuori dal suo controllo. ♦



## Vivere in un villaggio del Badakshan, senza difese

**PREMIO MARCO LUCCHETTA** ■ E' di Monika Bulaj la foto vincitrice del Premio giornalistico internazionale, sezione Miran Hrovatin per la migliore immagine. Ritrae un vecchio e una bambina, in un villaggio in Badakshan abitato

dalla minoranza israelita: in mancanza di antibiotici laggiù si fuma e si mangia oppio, perché non esiste altra difesa dal dolore. Il progetto «Altro Afghanistan» sarà in mostra a Palazzo Ducale, a Venezia, dal 5 agosto al primo ottobre.

## NANEROTTOLI

### Il re è nudo

Toni Jop

Si dice che il re sia nudo. E magari è abbastanza vero, almeno per quel che ci serve a considerarlo non un avversario politico ma un nemico della democrazia,

delle istituzioni e del paese. È forse meno evidente a tutti il fatto che siamo nudini anche noi, l'opposizione. Gli italiani hanno riscoperto il piacere della politica, della partecipazione, quindi sono molto attenti a quel che succede anche sul fronte di chi si oppone a Berlusconi nel corso del suo cupo tramonto. Da qui, crediamo, non ci sarà gesto, parola, indicazione, suggerimento di questo o quel leader che non

sarà catturato, letto, analizzato, giudicato da una platea immensa ben consapevole di ciò che è in gioco. Se fino a ieri hanno lavorato anche interessi di partito e promozioni personali, ora questa strada dovrà fare i conti con quella attenzione e con la sua severità. Trucchi, tatticismi, vanità adesso sono visibili in trasparenza, avranno un costo e lo pagheremo noi che pretendiamo l'unità. ♦



Gian Piero Gasperini è stato giocatore di Palermo e Pescara. Come tecnico ha iniziato con le Giovanili della Juventus prima di passare al Crotona e poi al Genoa

→ **L'ex tecnico del Genoa** ha firmato un contratto biennale. L'annuncio sul sito dei nerazzurri

→ **Il presidente**, che ha dovuto incassare i rifiuti di Bielsa, Villas Boas e Capello, gli fa gli auguri

# Gasperini allenerà l'Inter Moratti: piena soddisfazione

«Auguro a Gasperini i successi che hanno portato l'Inter al titolo di campione del mondo». Parole di Massimo Moratti che finge di ignorare i «no» di Bielsa, Villas Boas e Capello. Probabile l'arrivo di Palacio dal Genoa.

**IVANO PASQUALINO**

MILANO  
ivano.pasqualino@hotmail.it

Giù il sipario. La telenovela (o tragedia, per alcuni) "prossimo allenatore dell'Inter" finisce qui, con un contratto biennale a Gian Piero Gasperini. Ultima puntata senza colpi di scena: al primo "sì", Massi-

mo Moratti ha trovato il successore di Leonardo. Mancano ancora i titoli di coda, quella firma nero su bianco che farà tirare un sospiro di sollievo alla dirigenza nerazzurra. Ma l'accordo c'è, come comunica il sito dell'Inter: «L'annuncio ufficiale arriverà una volta completate le ultime formalità burocratiche». È la conclusione di dieci giorni di calvario: Marcelo Bielsa, Villas Boas, Fabio Capello e Sinisa Mihajlovic, tutti in rigoroso ordine cronologico di rifiuto, hanno preferito strade diverse da Milano, più o meno blasonate (dall'Athletic Bilbao al Chelsea). Moratti ne è cosciente. Per questo non ha voluto fare mancare la propria fiducia al

nuovo allenatore nerazzurro. Inserendo una personale dichiarazione nel pre-annuncio ufficiale: «Confermo la piena soddisfazione per la scelta», sottolinea il presidente inte-

## Lo schermo tattico

Il suo Genoa (che giunse in Europa League) giocava col 3-4-3

rista. «Auguro a Gasperini i successi che hanno portato l'Inter al titolo di campione del mondo».

Ma chi è questo tecnico che arriverà a Milano, dall'aspetto così educa-

to e sobrio? Gian Piero (i due nomi staccati, il mister è un tipo preciso) Gasperini è nato a Grugliasco, in provincia di Torino, il 26 gennaio 1958. È cresciuto come calciatore e tecnico nell'eterna rivale Juventus. Ha iniziato ad allenare nel 1994 con il settore giovanile della società bianconera. Nel 2003 passa alla guida del Crotona in serie C, ottenendo la promozione in B alla prima stagione. Nell'ambiente è ancora poco conosciuto. Lui non se ne cura e continua a studiare calcio. Fino a diventare insegnante presso il corso allenatori della Figc. Nel 2006 assume la guida del Genoa in serie B. Altra stagione perfetta, altra promozione



**Enrico Preziosi**  
«Un'operazione sponsorizzata da me»

«Diciamo che l'arrivo di Gian Piero Gasperini sulla panchina dell'Inter un pochino lo ho sponsorizzato pure io, intanto perché il Genoa si è liberato di un ingaggio ma anche perché sono convinto che ha tutti i numeri e le capacità per allenare l'Inter». Così il presidente del Genoa, Enrico Preziosi, ai microfoni di Sky Sport. «Sono un suo estimatore. Il rapporto è finito perché tutto comincia e tutto finisce. Lo ho tenuto per quasi 5 anni e va bene così. Con lui il divertimento è garantito perché cerca di vincere le partite sempre attraverso il gioco. In questo è un maestro», ha concluso Preziosi.

**ALLEGRI: MILAN FAVORITO**

«Per lo scudetto 2012 lotteranno Inter, Napoli, Juve, Roma e Milan. Ma il Milan questa volta parte con qualcosa in più». Parole del tecnico rossonerio Massimiliano Allegri ieri a Livorno.

lampo e Gasperini si ritrova con merito in Serie A. Nella stagione 2008-2009 riesce a portare i rossoblu in Europa League. Nel novembre 2010 i risultati scarseggiano (dopo una campagna acquisti importante) e viene esonerato. L'Inter è la prima esperienza in una grande squadra. Il debutto nel calcio europeo che conta. Eppure il tecnico non è impreparato. Anzi, ha una grande cultura sportiva: a Genova si fermava a lungo dopo gli allenamenti per studiare gli appunti presi assieme al suo staff. Con il preparatore atletico Luca Trucchi (unico uomo che porterà all'Inter, insieme all'assistente Bruno Caneò), progettava esercizi mutuati da discipline sportive diverse dal calcio (boxe, judo, basket). Così da rinforzare tronco e arti superiori e sfruttare al meglio i calci piazzati. Riprendeva gli allenamenti con telecamere in campo, li analizzava di continuo per migliorarli.

Il pubblico di San Siro assisterà al suo 3-4-3 votato all'attacco. Con lui Milito ritroverebbe una maglia da titolare mentre Sneijder, sempre ammesso che rimanga a Milano, troverebbe spazio solo come laterale di un tridente (ruolo che l'olandese non gradisce). L'alternativa è già pronta. È un fedelissimo di Gasperini: Rodrigo Palacio del Genoa. ♦

**5 domande a...**

**Nicola Savino**

**«Ha una faccia raccomandabile  
Gli affiderei  
le chiavi dell'auto»**

Nicola Savino, autore televisivo, presentatore e conduttore televisivo, «tifoso interista da stadio» (come si definisce), è fiducioso sulla scelta di Gian Piero Gasperini: «Era la scelta che preferivo: ha una faccia raccomandabile, da persona seria: gli affiderei senza problemi le chiavi della mia macchina. Come aspetto ed eleganza mi sembra una versione giovanile di Gigi Simoni, ma con un gioco più moderno e offensivo».

**Il passato di Gasperini nelle giovanili della Juventus non la "preoccupa"?**  
«Non sento molto questa sua provenienza bianconera, non riesco ad avvertire quella rivalità che invece tutto lo stadio provava per un altro ex-juventino: Marcello Lippi».

**Non è un mistero che il presidente preferisse altri allenatori...**

«Credo che Moratti volesse fortemente Guardiola, tuttavia questa non sarà una stagione di transizione: con personaggi più semplici e di basso profilo si può arrivare molto lontano, come insegna la scelta del Milan su Allegri».

**Che cosa consiglierebbe a Gasperini?**

«Conta molto il rapporto con i tifosi, è importante conquistare subito il pubblico, un elemento che mancava a Benitez: basta poco, anche un semplice saluto alla curva».

**Sarà un'Inter offensiva...**

«Sì e mi piace molto, veniamo da sei anni, fra Mancini e Mourinho, dove prima di tutto contava non prenderle: adesso vedremo dello spettacolo, facendo attenzione a non subire troppi gol».

**Fra le sue imitazioni più celebri c'è senz'altro Javier Zanetti. Che cosa avrà detto il capitano nerazzurro una volta appresa la notizia di Gasperini?**

«Per scegliere è stato determinante il parere di Zanetti: "Finalmente ho trovato uno più pettinato di me, quella riga di lato perfetta mi ha fatto capire che era il mister giusto per noi: non come Villas Boas, barbuto e spettinato"». **I.V.A. PA.**

**Duro match Lotito-Petrucci per l'affitto dell'Olimpico  
«Un'estorsione», «Ti querelo»**

Secondo il Tribunale di Roma la Lazio deve pagare i 2 milioni di «debito maturato per l'affitto dello stadio Olimpico» e poi può utilizzarlo anche nella prossima stagione. Il presidente biancazzurro: «Questa si chiama estorsione».

**MASSIMO DE MARZI**

ROMA  
tomassimo@virgilio.it

La Lazio giocherà la prossima stagione all'Olimpico. Il Coni, forte di una decisione in suo favore del tribunale civile sulla questione affitto dello stadio, ha concesso il nulla osta per l'utilizzo alla società biancoceleste, che potrà iscriversi al campionato. È questo l'unico dato positivo della giornata di ieri dominata da una violenta contrapposizione tra il presidente della Lazio, Claudio Lotito, e la massima istituzione dello sport italiano, che avrà strascichi anche giudiziari.

«Quella del Coni a livello giuridico si chiama estorsione» è stato lo sfogo di Lotito riferito alla querelle sul contratto d'utilizzo dello stadio Olimpico. «Non ho mai udito un dirigente sportivo, peraltro consigliere federale, esprimersi in questo modo nei confronti della massima istituzione dello sport italiano», ha risposto il n.1 del Coni, Gianni Petrucci, che ha subito dato mandato ai propri legali di «tutelare in tutte le sedi competenti l'immagine, il decoro, la dignità, il buon nome dell'Ente e dei suoi dirigenti». Il «nodo» è la questione del rinnovo del contratto di gestione dell'Olimpico, che Lotito vorrebbe ridiscutere dopo aver pagato il debito pregresso di poco superiore ai due milioni di euro. Per il Coni, però, il contratto per la prossima stagione è già stato firmato dallo stesso Lotito e, non appena il debito verrà saldato, sarà attivo. La questione pratica si è risolta a metà giornata, grazie alla decisione del tribunale civile di Roma di accogliere l'istanza presentata proprio dal Coni sul debito maturato per il canone di affitto dell'impianto. Grazie al via libera del tribunale, al Foro Italico hanno infatti la «ragionevole certezza di soddisfazione del credito e pertanto la squadra di Lotito può iscriversi al campionato in base alla convenzione d'uso accettata il 28 aprile scorso».

Risolto il nodo economico, però, resta adesso in ballo quello legato alle durissime dichiarazioni rilasciate da Lotito al termine dell'incontro col prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. Il presidente biancoceleste, infatti,

uscendo dal Palazzo della Provincia dove ha sede la prefettura, si è scagliato contro il Coni che «si sente al di sopra di tutto e di tutti» e «ignora le ragioni della Lazio, ritenendo di potere abusare della sua posizione di potere derivante dall'essere proprietario dell'unico stadio di calcio esistente a Roma». «Il Coni non può dire "o accetti queste condizioni oppure non giochi" - ha dichiarato Lotito -: questo tipo di atteggiamento, a livello giuridico, si configura come un'estorsione e noi ci faremo valere nelle sedi opportune». Parole che hanno fatto letteralmente infuriare Petrucci: «Da un imputato per frode sportiva davanti ad un Tribunale della Repubblica, questo è un bel messaggio di onestà intellettuale. Su un'unica cosa però sono d'accordo con Lotito. Andiamo davanti ad un giudice e vedremo chi avrà ragione». Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, ha già trasmesso alla Procura federale copia delle agenzie di stampa con le dichiarazioni del presidente della Lazio. La contestazione nei suoi confronti sarebbe di aver violato l'articolo 5 comma 1 del codice di giustizia sportiva che proibisce «ai soggetti dell'ordinamento federale di esprimere pubblicamente giudizi o rilievi lesivi della reputazione di persone, di società o di organismi operanti nell'ambito del Coni, della Figc dell'Uefa e della Fifa». ♦

**MOTOGP**

**Oggi il Gp d'Olanda  
Marco Simoncelli  
parte in pole position**

Marco Simoncelli firma la seconda pole position stagionale, coronando due giornate tra prove libere e qualifiche del Gran Premio d'Olanda che l'hanno visto risultare sempre il più veloce, abbassando il miglior tempo fino all'1'34"718 che gli vale la partenza al palo anche nel 7° appuntamento iridato della classe regina sul circuito di Assen. Il pilota della San Carlo Honda Gresini ha smorzato gli entusiasmi dello statunitense Ben Spies che lo aveva sopravanzato nei minuti finali e che alla fine è secondo per soli 9 millesimi. Al fianco della Yamaha Factory, a chiudere la prima fila il leader del mondiale Casey Stoner con la prima delle Repsol Honda Hrc a 290 millesimi da SuperSic. Quinto tempo per Andrea Dovizioso (Repsol Honda Hrc) e 11° per Valentino Rossi su Ducati.



## Da 130 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**



Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taywan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo.